EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 - Numero 11

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1880): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 14 - Martedì 15 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (fest. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (fest. 400) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (fest. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fest. 1200) la linea. - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con aster*sco): *Argentina pes. 38; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 80; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk 45; Francia n. fr 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 10; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3.5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 5; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,20; *U.S.A. cents 30

Le conclusioni del Comitato centrale socialista

Nè crisi di governo nè elezioni anticipate

La mozione degli autonomisti approvata a maggioranza (45 voti favorevoli e 35 contrari; assente l'on. Pertini) Nel documento si ribadiscono le critiche alla dc « per l'inadempienza degli accordi programmatici » e si contesta che in Italia manchino « le condizioni di stabilità politica e di sicurezza democratica, atte a consentire un più risoluto impegno di attuazione dei principi del centro-sinistra » - Tuttavia il psi ritiene inopportuna una crisi ministeriale, anche per l'imminenza delle elezioni politiche - Gli ultimi interventi degli esponenti delle varie correnti

Roma, lunedì mattina.

I lavori del Comitato centrale socialista si sono conclusi stanotte con l'approvazione a maggioranza — voti favorevoli 45, contrari 35; assente, l'on. Pertini — di un documento presentato dalla corrente autonomista, nel quale è detto sostanzialmente che la dc si è assunta la responsabilità di una patente inadempienza degli accordi programmatici, adducendo un pretesto che sempre è stato proprio della destra, sia interna o sia esterna alla dc, che cioè manchino in Italia le condizioni di stabilità politica e sicurezza democratica che consentirebbero un più risoluto impegno di attuazione dei principi del centro-sinistra.

« Non potendo una crisi parlamentare, nelle condizioni di fatto concretamente esistenti, dar vita se non ad un sedicente governo elettorale, che liquiderebbe, a tutto vantaggio delle vecchie posizioni di destra, quel tanto di nuovo che si è cominciato a determinare nella vita pubblica del Paese, il psi — prosegue il documento approvato — nella pienezza della sua iniziativa politica si appella al giudizio ormai prossimo degli elettori ».

Soltanto il corpo elettorale, a giudizio del psi, può infatti dare la spinta necessaria a superare le attuali remore e inadempienze, imputabili ad una parte della dc, mentre a tutti i partiti democratici incombe l'obbligo di assicurare pienezza di garanzie elettorali e di consentire l'approvazione parlamentare dei provvedimenti legislativi in corso.

Nessuna crisi, pertanto, ma la valutazione serena di quanto è stato compiuto consente di formulare un bilancio positivo del centro-sinistra. Rimane prospettiva del psi quella di realizzare un accordo di legislatura per una lunga durata di programma comune, ma, poiché per il momento la dc ha lasciato cadere la proposta socialista, questa non potrà avere attuazione che « ad un livello più avanzato, il quale, in ogni caso, presuppone la piena attuazione del programma già concordato, a cominciare dall'attuazione dell'ordinamento regionale ».

Nella mozione presentata dalla sinistra del psi, si afferma, invece, che l'esperimento governativo in corso è già tutto fallito nel suo complesso « poiché il programma concordato era un tutto unico e le Regioni costituivano il fulcro della programmazione economica ». Il centro-sinistra deve pertanto venire considerato come una formula « non idonea a determinare, nella tradizionale politica democristiana, una frattura tale da aprire la strada ad una svolta effettiva nella situazione italiana » e quindi è necessario che dalle prossime elezioni « esca un mutato rapporto di forze che renda attuale la prospettiva proposta dal psi e apra la via a una politica di rinnovamento della società italiana e di avanzata verso il socialismo ».

Le due mozioni, nella sostanza, concordano nel condannare l'atteggiamento preso dalla dc, differendo, però, nelle conseguenze da trarre. Gli autonomisti continuano, ciononostante, ad avere fiducia nella formula di centro-sinistra, da riprendere dopo le elezioni con maggiore slancio, mentre la minoranza del partito vede nell'ultimo episodio della Camilluccia la conferma della tesi che essa ha sempre sostenuta, secondo la quale il centro-sinistra è un espediente inefficace per risolvere i problemi della società italiana. Tanto per la maggioranza quanto per la minoranza, la soluzione del momento non è, comunque, nè una crisi nè un congresso straordinario del partito socialista, ma piuttosto un appello all'elettorato.

Come sempre avviene in occasione di congressi o consigli nazionali di partito, anche ieri, trattandosi della giornata conclusiva del Comitato centrale socialista, l'attività maggiore si è svolta fuori dell'aula. Si dovevano elaborare i documenti da sottoporre alla votazione, e maggioranza e minoranza sono state impegnate nella ricerca d'una formulazione che, pur salvando le esigenze fondamentali delle correnti rispettivamente rappresentate, non dovesse nuocere all'unità del partito in un momento delicato come questo, di vigilia elettorale.

Così, il testo redatto da Nenni, De Martino, Riccardo Lombardi e Pieraccini, a nome della maggioranza, reca l'impronta di vari scrupoli e preoccupazioni. La sinistra aveva, infatti, chiesto di conoscere in anticipo il testo della mozione degli autonomisti, avvertendo che avrebbe redatto il proprio tenendo conto della maggiore o minore fermezza, nei confronti della dc, che la maggioranza avrebbe mostrato. In particolare, la sinistra chiedeva che gli autonomisti attenuassero la portata dei loro apprezzamenti positivi per l'operato del governo, e a queste condizioni essa si sarebbe astenuta dal reclamare formalmente un congresso straordinario.

Sugli autonomisti pesava anche un avvertimento d'altro genere, cioè il richiamo formulato nel discorso pronunciato oggi a Ferrara dal vice-segretario della dc on. Salizzoni, il quale ha ammonito i socialisti a non tentare « artificiose contrapposizioni tra governo e dc o tra esponenti stessi della dc ». Gli autonomisti dovevano, insomma, tenere conto che ogni eventuale esaltazione di Fanfani, che potesse suonare come condanna a Moro, sarebbe stata interpretata come una volontà socialista di rottura che avrebbe avuto « gravi conseguenze e dannosi riflessi sul dialogo fra i partiti e l'utilizzazione positiva dell'ultimo scorcio di questa legislatura ».

Ai lavori conclusivi del Comitato socialista, per la sinistra hanno parlato Lussu, Verzelli, Matera, Vecchietti, Corallo, Gatto e Balsamo; e Lussu è stato il più oltranzista, mentre Vecchietti si riservava il compito di ricercare responsabilmente un difficile ma più duraturo equilibrio tra maggioranza e minoranza nell'interno del partito. Lussu ha chiesto, difatti, il ritiro del psi dalla maggioranza, come condizione per evitare il congresso straordinario del partito, mentre Vecchietti è stato più prudente e sfumato. Pur respingendo la validità della formula di centro-sinistra, egli ha rivendicato, soprattutto, i diritti della minoranza, lamentandosi che la maggioranza degli autonomisti abbia finora quasi ignorato le posizioni e i contributi della sinistra: « Una maggioranza non può fare quello che di volta in volta ritiene opportuno, magari rimangiandosi le proprie decisioni, come è avvenuto per la questione del governo Fanfani, ed anche questo è un argomento che dovremo affrontare al prossimo congresso che, come ebbi a dire nel Comitato centrale di ottobre, il psi dovrebbe tenere subito dopo le elezioni politiche ».

Così già era evitato il rischio maggiore, di una formale richiesta della sinistra per un congresso straordinario, ed in questa atmosfera più serena si sono succeduti, a nome degli autonomisti, Palleschi, Lezzi, Dagnino, Lauricella, Riccardo Lombardi e, per la replica finale, il vice-segretario del partito De Martino. La comune posizione degli autonomisti è, in ogni modo, da vedersi in una dichiarazione riassuntiva di Riccardo Lombardi, che illustra chiaramente la posizione tenuta dalla maggioranza e serve a interpretare esattamente la stessa mozione conclusiva che è poi stata approvata.

« Le perplessità che la maggioranza aveva manifestato nelle risoluzioni da prendere — ha detto Riccardo Lombardi — testimoniano un senso di responsabilità: essa ha, infatti, scartato la soluzione di comodo o di facilità, cioè la crisi di governo che non altro significato avrebbe avuto, se non d'un gesto velleitario di fronte alla palese impossibilità del Parlamento di dargli uno sbocco politico ».

Essendo questo, ovviamente, tutto il significato delle conclusioni a cui è giunto il Comitato centrale del psi nella sua sessione di lavori, su questa base è da valutare la situazione politica generale: crisi e colpi di scena sono da considerare evitati, e da oggi fino al giorno dello scioglimento delle Camere, quando il Parlamento sarà giunto alla sua scadenza normale, possiamo attenderci non più che la prosecuzione d'una polemica politica che non dovrebbe eccedere dai termini dell'ordinario dibattito fra partiti in legittima concorrenza elettorale.

Vittorio Gorresio

Olympio, presidente del Togo trucidato a colpi di fucile davanti all'ambasciata americana

Lo sventurato statista africano tentava di rifugiarsi nella sede diplomatica - Fulminea rivoluzione dei militari (con l'intesa di profughi politici nel Ghana e nel Dahomey) per conquistare il potere nella giovane repubblica - Tutti i ministri sono stati arrestati

Nostro servizio particolare

ACCRA, lunedì mattina.

Il presidente della repubblica africana del Togo, Sylvanus Olympio, è stato assassinato ieri mattina. Per quanto è dato di sapere fino a questo momento, egli sarebbe l'unica vittima di una rivolta armata che ha rovesciato il governo in carica e portato al potere uomini dell'opposizione.

L'infelice presidente della giovane repubblica è stato trucidato a colpi di fucile, mentre cercava di rifugiarsi nella sede dell'ambasciata degli Stati Uniti. L'assassinio è avvenuto quasi sulla soglia della rappresentanza diplomatica.

La radio della capitale, Lomé, si è limitata fino ad ora a trasmettere, a più riprese, questo comunicato: « Il governo impopolare d'Olympio è stato rovesciato da un colpo di stato militare. Un organismo legittimo, la cui presidenza è stata affidata ad Antoine Meatchi, attualmente profugo nel Ghana, ha assunto tutti i poteri. Il presidente Olympio, il quale aveva tentato d'opporre resistenza, è stato ucciso. La maggior parte dei suoi ministri sono stati arrestati ».

Il comunicato termina assicurando che il rovesciamento del governo d'Olympio costituisce una vittoria « sulla violenza, sul terrore, sull'ingiustizia e sull'oppressione ».

Le scarse notizie trapelate attraverso le rappresentanze diplomatiche, mentre sono concordi nel confermare che il colpo di stato è pienamente riuscito, non chiariscono i moventi della rivolta e le conseguenze che essa potrà avere.

Dall'ambasciata degli Stati Uniti si apprende che il corpo di Olympio, che indossava solamente un paio di calzoni corti e una camicetta, è stato trasportato all'interno della sede della rappresentanza diplomatica. L'infelice presidente era abbastanza conosciuto in America poiché, appena dieci mesi addietro, si era recato a Washington ed era stato ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Kennedy.

La situazione, dal punto di vista politico, appare tuttora assai confusa. Gli autori del colpo di stato hanno fatto appello a due diverse personalità, per costituire il nuovo governo. Mentre radio Lomé ha parlato, come si è detto, d'Antoine Meachi, pare che i militari insistano perché il potere sia affidato a Nicolas Grunitzky, ex-primo ministro, attualmente rifugiato nel Dahomey.

Sebbene, per ora, si tenda ad escludere che il colpo di forza sia stato organizzato con l'appoggio di qualche altro paese africano, si ha l'impressione che i profughi politici che si trovano nel Dahomey e quelli che sono stati accolti nel Ghana rappresentino tendenzialmente due diverse correnti.

Situazione quindi estremamente fluida, anche se nel Togo, apparentemente, le forze armate hanno fatto causa comune coi rivoltosi e la popolazione civile non ha mostrato di reagire in un modo o nell'altro di fronte ai drammatici avvenimenti.

Il Togo è un'ex-colonia francese che ottenne l'indipendenza nell'aprile del 1960. Ha una superficie di 56 mila chilometri quadrati (meno di quella del Belgio e dell'Olanda presi insieme) e circa un milione e mezzo d'abitanti. Le sue risorse sono quasi esclusivamente agricole: cotone, cacao, cocco, banane e cereali. L'industria mineraria è ricca di promesse, soprattutto nel settore dei minerali ferrosi e dei fosfati.

La classe dirigente della nuova repubblica è considerata fra le più avanzate, culturalmente e politicamente, ma non lo è la stragrande maggioranza degli abitanti che, per l'85 per cento sono analfabeti.

La storia del Togo comincia all'epoca della formazione degli imperi coloniali. Nel 1884, la Germania si autoproclamò amministratrice del Paese che, a quel tempo, aveva una superficie quasi doppia di quella attuale. Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, gli inglesi l'occuparono. Essi ne incorporarono poi una parte nella Costa d'Oro, l'attuale Ghana, lasciando il resto ai francesi.

Sylvanus Olympio, il presidente del Togo assassinato

La carriera politica di Sylvanus Olympio, così tragicamente troncata, riflette le tre fasi della dominazione coloniale che il Togo dovette subire. Nato 62 anni fa, Olympio apprese nelle scuole la lingua tedesca. Quindicenne, sotto l'occupazione britannica, cominciò lo studio dell'inglese. Andò poi a Londra dove, alcuni anni dopo si diplomò in Economia.

Visse poi in Nigeria e nella Costa d'Oro dove fece una rapida carriera negli affari. Qualcuno a Milano può ricordarlo quando venne in visita alla Fiera, nel 1938.

Rientrato in patria nel 1940, dovendo scegliere fra Pétain e De Gaulle, si schierò con la Francia libera e venne inviato in campo di concentramento.

Divenuto tre anni or sono Primo Ministro e poi Presidente della Repubblica, Olympio era considerato un moderato ed aveva saputo destreggiarsi fra il Ghana e il Dahomey. Il Ghana, soprattutto, aspirava ed aspira ad annettersi l'ex Togo francese, dopo aver assorbito quello ex britannico.

Le ultime notizie dicono che il presidente del Ghana, Nkrumah, ha promesso di non intervenire nella crisi del Togo. Anche Grunitzky, avversario d'Olympio, si è detto turbato per la tragica fine del Presidente e, dal Dahomey, ha fatto sapere che non prenderà decisioni prima che la situazione si sia chiarita.

Sulla misera fine di Olympio si è appreso ancora che il Presidente sarebbe stato sorpreso durante la notte nella sua residenza da elementi della guardia togolese i quali obbedendo agli ordini del Capo di Stato maggiore Dadee (un ex sergente della fanteria coloniale francese) tentarono di catturarlo. Olympio riuscì a fuggire dal palazzo ma venne inseguito, bersagliato e crivellato di pallottole, mentre già stava per rifugiarsi nell'ambasciata americana.

n. s.

Il cordoglio di Kennedy per l'assassinio dello statista

WASHINGTON, lun. mattina.

La Casa Bianca ha diramato la seguente dichiarazione di cordoglio per l'assassinio del presidente del Togo, Olympio:

« Il governo degli Stati Uniti è rimasto profondamente turbato dalla notizia dell'assassinio del presidente del Togo, Olympio. Egli era uno dei più eminenti dirigenti dell'Africa ed era stato accolto calorosamente in occasione della sua recente visita negli Stati Uniti. La situazione nel Togo non è chiara e il governo la segue attentamente ».

Continuano i combattimenti tra Yemen e Arabia saudita

DAMASCO, lunedì mattina.

Al confine tra lo Yemen e l'Arabia Saudita continuano gli scontri sporadici fra le opposte forze mentre nello Yemen è in corso la mobilitazione generale. Sul risultati dei combattimenti poco o nulla si sa, ma sembra che per ora essi vedano impegnate solamente pattuglie di beduini in missione di ricognizione.

La radio di Sana, capitale dello Yemen, ha annunciato che il governo della Repubblica yemenita ha approvato all'unanimità le dichiarazioni fatte sabato scorso dal presidente della Repubblica, maresciallo Abdullah Sallal. Questi aveva proclamato la mobilitazione generale e annunciato che il popolo yemenita combatterà fino all'ultimo uomo la battaglia decisiva « contro la reazione e l'imperialismo nella penisola araba ».

La Russia lancerebbe una donna nello spazio?

L'AVANA, lunedì mattina.

Uno dei due « gemelli cosmonauti » sovietici, Pavel Popovich, ha lasciato capire che l'Unione Sovietica è pronta per inviare nello spazio la prima astronauta.

« Il mondo presto saprà della prima donna astronauta », ha detto il cosmonauta sovietico al momento di ripartire per Mosca dopo una visita di due settimane a Cuba.

Brillante pareggio (1-1) del Torino con l'Inter

Davanti a 50 mila spettatori, ieri allo Stadio, il Torino, con una volenterosa partita, è riuscito a pareggiare contro l'Inter, una delle capoliste del campionato passata ora al secondo posto: i granata dopo aver incassato un goal di Di Giacomo hanno ristabilito l'equilibrio con un penalty realizzato da Locatelli. Lo stesso Locatelli di testa ha pure colpito un palo. Nella foto un intervento del portiere nerazzurro Buffon su Hitchens (Foto Moisio)

(In pagine VII e VIII servizi e fotografie sull'incontro)

Gli sviluppi della politica europea

Dichiarazioni di La Malfa al partito repubblicano - Un articolo di Saragat - L'ambasciatore americano ricevuto dal presidente Segni - Fanfani parte domani per Washington dove si incontrerà con Kennedy

Roma, lunedì mattina.

Il cosiddetto asse Roma-Londra ha formato oggetto di un'ampia illustrazione del ministro La Malfa alla direzione del partito repubblicano che ne ha preso atto e lo ha ringraziato per la coraggiosa iniziativa.

Sugli sviluppi della politica europeistica e sulla possibilità di un accordo tra l'Italia e l'Inghilterra — ha detto in sostanza il ministro — scrissi una lettera al presidente del Consiglio, on. Fanfani, e al ministro degli Esteri, sen. Piccioni. Inoltre, in una apposita riunione destinata a fare il punto sulle laboriose trattative a Bruxelles per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec, feci conoscere al collega Colombo, che guida per l'Italia le trattative nella capitale belga, ed al segretario generale del ministero degli Affari Esteri, ambasciatore Cattani, la mia precisa opinione, che non tendeva ad interferire nelle trattative in corso, ma a porre il problema delle possibili linee di azione nel caso di un fallimento del negoziato.

La Malfa ha poi chiarito ai suoi colleghi di direzione di avere prospettato, in termini ben chiari, che l'Italia non doveva fare uso, come strumento di pressione diplomatica, della minaccia di uscire dal Mec, ma avrebbe dovuto nettamente e tempestivamente, rendere noto che « gli impegni assunti con i trattati di Roma non avrebbero implicato, in nessun modo, l'adesione allo speciale accordo politico che si è andato delineando tra Francia e Germania. Nei trattati di Roma non sono contemplati obblighi politici ».

Saragat, dal canto suo, in un editoriale sulla «Giustizia», dopo avere rilevato che pensare di fare dell'Inghilterra un contraltare alla Francia ed alla Germania è un errore, scrive che « la costante della politica italiana è l'alleanza con la grande democrazia americana. Ciò che turba in questo momento gli sviluppi dell'integrazione europea e i rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti è l'erronea supposizione di un impossibile sganciamento degli Stati Uniti dal sistema difensivo del nostro continente ».

Del resto, che gli stretti rapporti con Washington siano la direttiva costante della nostra politica, lo dimostrano i fatti.

Ieri Segni ha ricevuto in udienza l'ambasciatore degli Stati Uniti, G. Frederick Reinhardt, intrattenendolo a lungo, mentre Fanfani sta preparando il «dossier» per il viaggio-lampo a Washington e la conferenza che avrà col presidente Kennedy.

L'on. Fanfani partirà, con un aereo di linea, nella tarda mattinata di domani, martedì, con un ristretto seguito del quale faranno parte il sottosegretario agli Esteri, on. Edoardo Martino, e il direttore generale degli affari politici della Farnesina, ambasciatore Fornari. A quanto si apprende, Fanfani si tratterrà nella capitale americana un paio di giorni; poi si recherà a Chicago, avendo accettato il caloroso invito rivoltogli dal sindaco di quella città, signor R. Y. Daley, e infine, passando per New York, farà ritorno a Roma. Verso la fine del mese anche Saragat andrà a Washington e successivamente, in febbraio, l'on. La Malfa.

Vittorio Statera

I lavori della direzione del partito repubblicano

Roma, lunedì mattina.

A conclusione dei suoi lavori, la direzione del partito repubblicano ha approvato ieri sera la relazione del segretario politico on. Reale, nonché l'azione svolta dai suoi rappresentanti nelle trattative con gli altri tre partiti della maggioranza, relativamente ai problemi politici del centro-sinistra. In un comunicato della direzione del pri, ricordando che l'impegno regionalistico rappresenta uno dei punti ideologici e programmatici del pri, si afferma tra l'altro: « La direzione del pri rilevato che il governo di centro-sinistra, per quanto lo concerne, ha mantenuto il suo impegno di presentare al Parlamento i disegni di legge necessari, rilevato che, nell'ambito della politica di centro-sinistra, il partito di maggioranza relativa ha ribadito non solo il suo impegno ideologico all'attuazione della Regione, ma altresì il suo impegno politico, confermandolo parzialmente attraverso l'immediata approvazione della pregiudiziale legge finanziaria e connessa legge sul personale, afferma che il partito repubblicano considera affidato alla prossima legislatura l'impegno di attuazione dell'ordinamento regionale, nella parte in cui esso rimarrà non completato nella presente legislatura ».

Poi il comunicato così prosegue: « In relazione agli impegni attuali e a quelli futuri, che la dc si è dimostrata disposta ad assumere in materia di ordinamento regionale, tenendo conto che la politica di centro-sinistra ha realizzato alcuni punti del proprio programma, che rivestono eccezionale importanza politica e che differenziano nettamente l'attuale coalizione dalle precedenti formazioni di governo, tenendo presente altresì che questo bilancio nettamente positivo non può non esercitare la sua influenza sulle decisioni del psi, il partito repubblicano si dichiara favorevole alla prosecuzione della politica di centro-sinistra ».

I giovani del psdi auspicano la riunificazione socialista

Roma, lunedì mattina.

Si è insediata ieri la direzione nazionale della federazione giovanile del psdi eletta dal congresso giovanile. La direzione ha proceduto alla elezione della segreteria nazionale, che risulta così composta: segretario nazionale: dr. Bruno Palmiotti; membri: Luigi Colombari, Italo D'Agnanno, Giovanni Manzolini, Cesare Pradella.

Dopo un'ampia discussione la direzione nazionale della federazione giovanile psdi, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto che la federazione « si impegna a proporre in tutte le sedi le tesi politiche espresse dal tredicesimo congresso ed a sostenere come proprio fondamentale impegno la prospettiva della creazione intorno agli ideali del socialismo democratico, di un unico grande partito della classe lavoratrice che assolva in Italia il ruolo di alternativa storica al comunismo e di confronto democratico con i cattolici ».

Concluso il convegno dei giovani liberali

Roma, lunedì mattina.

A conclusione dei lavori del convegno nazionale della gioventù liberale italiana, il segretario nazionale Franco Compasso ha ribadito l'adesione dei giovani del partito alla linea d'« alternativa liberale » intesa come impegno presente e come prospettiva ideale del liberalismo italiano. « L'alternativa liberale — ha detto Compasso — non è una formula tattica, nè uno slogan propagandistico, ma rappresenta una schietta prospettiva democratica capace di pungolare il psi verso l'area democratica e di isolare, a destra come a sinistra, forze autoritarie e totalitarie ».

Cinque ritratti

Biglietti d'auguri

Sono andato a trovare Anselmo prima delle feste. «E' occupatissimo» dice la sorella, grifagna. «Che fa?». «E' una settimana che scrive». «Un romanzo?». «No. Biglietti d'auguri». Sta nel suo studio. Tutto è ben in ordine. Sulla scrivania ha montagne di cartoncini dorati, argentati, variopinti, con campanule, pecorelle, stelle comete, presepi, paesini sotto la neve, fanciulli oranti, angeli paffuti ecc. ecc. Su ogni cartoncino Anselmo, con bella calligrafia, traccia una frase di augurio e di ossequio. Ricava gli indirizzi da un lungo elenco che ha davanti a sé.

S'apre uno spiraglio della porta e la sorella, che pare un uomo malamente travestito da donna, mette la testa dentro e sussurra, insinuante «E i Chiapussi? Ti sei ricordato dei Chiapussi? Li abbiamo conosciuti a Bardonecchia, lui è un direttore dei telefoni...». «Già fatto» risponde Anselmo. «E gli Scattarò?». «Già fatto». La sorella si ritira, battuta. Gli domando quanti biglietti d'auguri spedisce. Alza brevemente gli occhi al soffitto e fa un rapido calcolo: 105 l'altro ieri, 127 ieri, 90 oggi. Totale, per il momento, 322. Ma prima dell'Epifania aumenteranno di almeno un terzo. «Uffa, che fatica» dice «ci perdo le notti... ed è anche una spesa. Ma è necessario, bisogna pur tenere i contatti. Se non hai i contatti, come te la cavi a questo mondo?».

Il bambino

Incontro Giacomo che scantona veloce veloce, grasso e pallido, ad occhi bassi, da via Santa Teresa in via XX Settembre. «Come?» dico io «fuori a quest'ora, di sera tardi?». «Eh» ridacchia lui «una volta tanto... sono stato al cinema». «Al cinema? Da solo? E tua madre?». «La mamma, poverina, è a letto» dice Giacomo rabbuiandosi «ha un potente raffreddore... ma ha voluto egualmente che uscissi». «E la fidanzata? Non ce l'hai la fidanzata?». Giacomo ridacchia e si dondola su un piede. «Non mi sposerò mai» mormora con un lieve rossore «la mamma dice che è meglio stare alla larga dalle donne... Adesso scusa ma devo scappare». Rotola via col suo passo premuroso e saltellante. Compirà cinquant'anni il mese prossimo.

Il robot

Annibale è troppo attaccato al lavoro. La moglie è seccata: «Insomma, non vuol ricordarsi che ha una famiglia, dei figli» brontola «e che io non sono poi ancora completamente da buttar via... Le pratiche, l'ufficio, il capo-reparto, non ha altro per la testa. Quando andiamo a letto mi parla delle beghe fra i colleghi Pappozzi e Menabrea. Cosa ti devo dire? Soffre a far vacanza».

Ho immaginato quale potrà essere la vita futura di Annibale. Il suo attaccamento alla ditta cresce con gli anni. Il lavoro diventa un vizio. L'orario fissatogli dalla direzione non gli basta più. Si ferma sino a mezzanotte, all'alba è già di ritorno e batte impaziente ai cancelli svegliando il portiere. Rinuncia alle ferie. Ottiene il permesso di trascorrere la domenica in ufficio, ah che bella domenica, un gran silenzio e lui solo fra tante scrivanie e tanti scaffali, tra sottili e inebrianti odori di inchiostro e di cicche che si [illegible] nelle ceneriere. Passano gli anni e Annibale, vecchio, rinuncia ad andare a casa, ha calcolato che è una perdita inutile di tempo. Mangia alla mensa della ditta e dorme in un armadio sopra cumuli di scartafacci, senza nemmeno spogliarsi. Di quando in quando la moglie e i figli lo chiamano dalla strada; i figli sono accompagnati dai loro figli; «Nonno!» gridano i ragazzi. Ma Annibale, affacciandosi ad un balcone, saluta in fretta, anzi li prega di diradare le visite, il regolamento non permette al buon impiegato di intrattenersi con i parenti durante l'orario di lavoro, e poi tutto quel chiasso è indecoroso. I familiari non si fanno più vedere. Egli non avverte alcun rammarico. Ha un'unica ambizione, un'unica gioia: sbrigare molte pratiche, essere lodato dal capo-reparto, ricevere (meravigliosa ricompensa suprema) una stretta di mano dal suo direttore.

Un mattino, d'improvviso, si sente inquieto, diverso. Non riesce a incolonnare le cifre, non riesce nemmeno a iniziare una di quelle solite lettere «Accusando pregiata Vs. del 10 corr. Vi informiamo...». Si alza. Una forza irresistibile lo trascina alla finestra che si apre misteriosamente come sotto l'impeto di una ventata. Il mondo è lì, davanti a lui: ci sono prati verdi e sui prati bambini che giocano, cani che si rincorrono festosamente, fanciulle con leggere camicette e corte sottane svolazzanti; più in là ci sono le colline, dietro si alzano le montagne e dietro le montagne c'è lo spazio immenso, azzurro e inebriante del mare. Annibale guarda tutto questo con stupore e con angoscia. Il mondo è sempre esistito e lui non l'ha voluto né vedere né godere. Lo prende l'affanno di riguadagnare gli anni e i sentimenti perduti. Tenta di abbandonare l'ufficio ma non ce la fa: è pesantissimo, goffo, rigido, ha disimparato a muoversi. Prova ad emettere un grido di aiuto: dalla bocca gli sfugge un ridicolo ticchettio da macchina da scrivere. Affronta le scale barcollando e subito ruzzola: e si rompe in tanti pezzi e ognuno di questi pezzi non è fatto di carne e di sangue, ma di legno, plastica, cuoio; ingranaggi, rotelle, piccole pulegge e cinghie di trasmissione. Portano la notizia al direttore che però è molto preso da un affare urgente e non può nemmeno dedicargli una frase di cordoglio. Prima di mezzogiorno due fattorini scopano via i frammenti e li buttano nella spazzatura.

Genio di famiglia

Tale signora Fregnace mi decanta suo figlio di cinque anni. «Ah, che portento» mi grida con un'esaltazione grottesca «che roba, non la vuol sentire? Ha una cultura che sbalordisce...». Ho orrore dei bambini-prodigio e cerco di squagliarmela. Ma la Fregnace m'acchiappa, mi blocca e chiama il figlio «Giuseppino, vieni qua, svelto!». Giuseppino ha una brutta faccia gonfia e addormentata, un po' da deficiente. «Ma lo sa» riprende la madre «lo sa che non si perde un minuto di televisione? E' lì che s'è fatto una cultura!... Da bravo, Giuseppino, canta al signore tutti i motivetti pubblicitari di Carosello!...».

Sicilia mia

Fa molto freddo, a tratti nevica, il cielo è un basso tetto fuligginoso; la torre di piazza Castello sparisce per metà nella nebbia. In via Bertola sento qualcuno alle mie spalle che sospira «Inverno I...». Mi volto e mi trovo a faccia a faccia con l'amico Santo Tindari, siciliano. Ha la sciarpa alzata fin sopra il mento, il cappello calcato sulle orecchie paonazze. I suoi grossi occhi neri inseguono sempre le donne, ma con lentezza, frenati e appannati dal gelo. «A terra sono» mi dice «affranto, distrutto». «Che ti succede?». «Una notizia, stamane sul giornale, mi schiantò il cuore» aggiunge. Leva il giornale di tasca e con voce velata di pianto legge «Agrigento, 3 gennaio. — Com'è nella tradizione, anche quest'anno, sotto un cielo primaverile, biancheggiano in tutta la valle dei Templi i mandorli in fiore...».

Ugo Buzzolan

COME LA NATURA CI AIUTA IN CUCINA

L'uomo può vivere di sola carne (ma dovrebbe mangiarne troppa)

Per una dieta esclusivamente basata su questo alimento ne occorrerebbero sui due chili ogni giorno - Le proteine complete costituiscono la parte nutritiva principale della carne - Essa è facilmente digeribile, soprattutto quando è a fibre corte

Nei diciassette articoli della serie sulla alimentazione conclusa recentemente, abbiamo considerato su queste pagine le varie sostanze alimentari dal loro punto di vista chimico, dividendole in vari gruppi, le cui funzioni plastiche, termoenergetiche e dinamogene e bioregolatrici sono state ampiamente illustrate.

Ora invece esamineremo gli alimenti in natura, e cioè da un punto di vista eminentemente pratico ai fini della nutrizione dell'uomo. Ovviamente, come ho già avuto occasione di accennare, un alimento è costituito da una o più delle categorie di sostanze in cui li abbiamo divisi; anzi, quasi tutti gli alimenti in realtà sono un complesso dei vari principi alimentari. Accade infatti che nella carne, alimento noto come proteico, siano presenti anche una certa quantità di grassi e talvolta di carboidrati, mentre i cereali che prevalentemente sono costituiti da carboidrati contengono sempre anche sostanze proteiche; il latte, contenendo invece tutti i principi alimentari ben equilibrati fra loro, viene considerato uno fra gli alimenti più completi in natura; vitamine e sali minerali sono presenti inoltre in misura maggiore o minore in quasi tutti gli alimenti.

Oggi cominciamo ad esaminare la grande categoria degli alimenti carnei, comprendenti cioè le carni da macello, le carni degli animali da cortile, quelle della selvaggina e le carni dei pesci.

Per millenni l'uomo è vissuto quasi esclusivamente di carne, e la sua sopravvivenza sta a dimostrare come tale dieta, oltre che essere sufficiente alle necessità organiche, sia tollerata anche se protratta a lungo. Del resto sussistono popoli, come i Masai nell'Africa Equatoriale e gli Esquimesi, che traggono tuttora i mezzi d'alimentazione quasi esclusivamente dalla caccia e dalla pesca. E ciò risulta più che logico, se ci soffermiamo a considerare come la carne nella sua composizione chimica contenga tutti i principi nutritivi indispensabili alle principali funzioni dell'organismo: infatti le proteine complete in essa presenti esplicano la funzione plastica necessaria sia per l'accrescimento che per il mantenimento dei tessuti cellulari; i grassi contenuti tra le fibre carnee, oltre alla loro capacità di fornire energia, sono ricchi di elementi bioregolatori e protettivi (vitamine A, D, E, F, K), e la presenza nella carne di sali minerali garantisce i processi organici e metabolici.

L'esperienza fatta dal noto esploratore artico Stefansson, che visse per nove mesi esclusivamente di carne mantenendosi in perfetta salute, ed una serie di esperimenti condotti in seguito su di lui e un suo compagno, stabilirono che le proteine animali sono sufficienti per vivere senza alterare lo stato di salute e di benessere fisico.

Ho riportato queste notizie a titolo di curiosità, e per dimostrare «a eccesso» come la carne sia indispensabile all'alimentazione umana; ma in effetti essa non può essere considerata come fonte unica di nutrimento, sia per il suo alto costo di acquisto, sia perché ne occorrerebbero circa da 1500 a 2000 grammi al giorno per fornire le calorie necessarie al dispendio energetico dell'individuo.

Vediamo ora di chiarire brevemente quale sia la costituzione della carne e quali le caratteristiche comuni a tutte le qualità in cui essa si divide.

La sostanza che comunemente vien denominata carne è costituita dal sistema muscolare, cioè dai tessuti che presiedono al movimento. Questi tessuti sono formati da fasci di fibre unite fra loro dal tessuto connettivo o collageno. Fra il tessuto connettivo e le fibre vi è il grasso, la cui quantità può variare a seconda della qualità e della parte della carne. Le fibre muscolari, a guisa di microscopici tubetti, contengono acqua, in cui proteine, sali e sostanze estrattive sono tenute in soluzione. Poiché incontreremo ancora il termine di «sostanze estrattive», è bene chiarire che esse possono venire «estratte» dalla carne per mezzo dell'acqua bollente, e sono meglio note a tutti come il materiale bruno e appiccicoso che costituisce la parte principale dell'estratto di carne. Queste sostanze, pur non avendo un valore nutritivo diretto, sono importanti, perché conferiscono alla carne il suo particolare sapore e gustosità.

Le fibre muscolari possono essere di varia lunghezza, secondo il tipo della carne cui appartengono, brevi come nel petto di pollo, o molto più lunghe come in altri tipi di animali; quanto più brevi sono le fibre, tanto più tenera risulterà la carne; altro particolare importante, noto del resto non solo ai macellai, ma anche alle buone massaie, è che la carne deve venire tagliata sempre perpendicolarmente all'asse longitudinale delle fibre; ciò non solo facilita la masticazione, ma permette al contenuto delle fibre di secernere tutto il suo profumo e sapore. Le proteine complete (di cui le più importanti sono la miosina, il miogeno, la globulina e la mioglobina) costituiscono la parte principale nutritiva della carne; esse hanno inoltre la particolarità di venire rapidamente digerite ed assorbite dall'organismo, e posseggono forse, insieme alle sostanze estrattive, un potere stimolante sulle cellule dell'organismo.

Altri componenti della carne sono le sostanze inorganiche, e cioè gli elementi minerali, quali il potassio, il calcio, il ferro, il fosforo.

Altra importante dote della carne è quella della sua facile digeribilità: è noto infatti che gli alimenti solidi per poter passare nell'intestino vengono ridotti in poltiglia nello stomaco, subiscono cioè una trasformazione fisica; la carne invece, oltre il processo fisico, subisce anche una trasformazione chimica, cioè buona parte delle sue proteine si trasformano già nello stomaco; questa particolarità facilita enormemente la digestione meccanica. Evidentemente quanto più il tessuto connettivo che tiene unite le fibre sarà denso e duro, e quanto maggiore sarà il volume di grasso fra il collagene e le fibre, tanto più difficile risulterà la digestione. Parimenti la carne a fibre corte risulterà più facilmente intaccabile dai succhi gastrici, in confronto a quella a fibre lunghe e dure.

Nel prossimo articolo, prenderemo in esame le varie carni da macello, e di ognuna vedremo pregi e difetti, sia dal punto di vista del valore economico e nutritivo, sia della digeribilità ed assorbimento di ciascuna di esse.

Renzo Lucchesi

E' morto lo scrittore Ramon Gomez de La Serna

Buenos Aires, lunedì matt.

E' morto sabato sera, a settantasette anni, lo scrittore spagnolo Ramon Gomez de La Serna, che da molti anni risiedeva in Argentina, e soltanto di rado, ormai, si recava in Spagna. Per molto tempo Gomez de La Serna fu considerato uno dei maggiori fra i moderni romanzieri spagnoli, ed effettivamente ebbe un lusinghiero successo di vendita, che però andò rapidamente declinando dopo l'ultima guerra mondiale.

Molti dei suoi romanzi furono tradotti anche in italiano. Fra questi si ricordano Policefalo e signora, Automoribundia, Il dottor Inverosimile, Circo, Seni. Scrisse anche articoli e corrispondenze per giornali e riviste, e anche sotto questo aspetto fu noto ai lettori italiani.

I suoi funerali avranno luogo a cura della Asociacion cultural española di Buenos Aires.

Bora e strade ghiacciate a Trieste

Dopo la furiosa tormenta di neve, le strade di Trieste, ricoperte di lastre di ghiaccio, sono particolarmente pericolose per la violenza della bora. Ecco un vigile che aiuta una vecchietta ad attraversare la strada (Tel.)

L'aggressione subita a Elisabethville dai coniugi Oppezzo

L'anziano torinese ha riconosciuto uno dei seviziatori di sua moglie

Sarebbe un "baluba" che fu alle sue dipendenze - L'impresario edile ha lasciato ieri l'ospedale, affranto per le selvagge violenze subite dalla consorte - La donna è ancora ricoverata in stato di choc - Si spera che la polizia possa arrestare i sette banditi al servizio di Ciombe

Nostro servizio particolare

Elisabethville, lunedì mattina.

Affranto dall'angoscia per quanto è accaduto e ancora sofferente per le percosse subite venerdì scorso dai sette banditi katanghesi, il costruttore edile italiano Eusebio Oppezzo ha lasciato ieri mattina l'ospedale di Elisabethville. La moglie Rosa Oppezzo di sessantacinque anni, è rimasta invece in cura dei sanitari, ancora in stato di choc per le ignobili violenze di cui è stata vittima.

Il signor Oppezzo, appena lasciato l'ospedale, ha voluto essere riaccompagnato a casa. Quando si è profilato in distanza il suo villino è stato colto da una crisi di pianto. Nonostante l'età (ha settantanove anni) egli era fino a due giorni fa un uomo vigoroso e pieno di energia: dopo la tremenda avventura vissuta appare irriconoscibile, è prostrato nell'animo e nel corpo. Sorretto amorevolmente dagli amici, si è aggirato per le stanze che i banditi hanno saccheggiato, trafugando tutti i risparmi che teneva presso di sé (oltre mezzo milione di lire) ed una cartella che conteneva importanti documenti.

Ad un certo momento, mentre procedeva a questo doloroso inventario, il signor Oppezzo, come afferrato da una idea improvvisa, si è messo a rovistare affannosamente in un canterano. Da un cassetto ha estratto un astuccio vuoto. E' caduto a sedere su una seggiola ed agli amici che lo guardavano muti ha spiegato che di tutti i danni subiti ad opera dei banditi quello è per lui, e lo è certamente anche per sua moglie, la più dolorosa.

Si tratta, ha precisato, di un medaglione d'oro che sua moglie portava quasi sempre al collo e che conteneva una fotografia del loro figlio ucciso a Torino in un'incursione aerea durante l'ultimo conflitto. A quell'epoca Eusebio Oppezzo si trovava già nel Congo, e della morte del figliolo, avvenuta appena tre giorni dopo che era stato chiamato alle armi, venne informato con un certo ritardo.

Placatasi la vivissima emozione che di nuovo sembrava sommergerlo al ricordo di tanti fatti dolorosi, il signor Oppezzo riprendeva lentamente a parlare della propria vita. Giunto nel Congo e superato un inizio alquanto difficile, si era stabilito ad Elisabethville dove aveva costituito una piccola società ed acquistato qualche proprietà. Lavorando sodo, era riuscito a mettere da parte una somma di denaro sufficiente a consentirgli di ritirarsi a Torino, dove ha un appartamento in via Madama Cristina, e dove conta sempre di ritirarsi non appena sistemati i suoi affari nel Katanga.

Poi, inevitabilmente, è tornato a parlare del tragico fatto di venerdì sera. Ha affermato che sebbene i sette uomini avessero armi dell'esercito katanghese, è certo che alcuni di loro erano dei baluba. Anzi ha aggiunto di essere certo di avere riconosciuto uno di essi: si tratterebbe di un suo vecchio dipendente. Si spera che ciò costituirà per la polizia un elemento utile per rintracciare e trarre in arresto tutti e sette i banditi.

L'aggressione subita dagli Oppezzo è la terza di questo tipo che si è avuta ad Elisabethville nel giro di una settimana. Alcuni giorni or sono un vecchio signore belga che vive solo, rimase vittima di una banda di africani che lo derubarono di ogni suo avere. La stessa sorte toccò ad una anziana signora belga che vive con la sua governante.

Mentre questi episodi di cronaca nera rappresentano un sintomo assai eloquente della situazione di anarchia ed insicurezza che si registra ad Elisabethville e nel Katanga, della quale fanno soprattutto le spese gli europei, gli ambienti diplomatici e dell'Onu seguono con attenzione i movimenti di Ciombe. Questi, che venerdì aveva abbandonato improvvisamente Elisabethville, è giunto a Kolwezi, ultima roccaforte dei secessionisti katanghesi.

Va rilevato che in seno al governo presieduto da Ciombe si sarebbe venuta a creare una fazione dissidente guidata dal ministro degli Interni Godefroyd Munongo, la quale vorrebbe opporre un'ultima disperata resistenza alle forze dell'Onu di fronte a Kolwezi e far saltare tutte le installazioni industriali della zona infliggendo così un colpo di capitale importanza non solo al Katanga, ma a tutto il Congo. Secondo alcuni ambienti, Ciombe si troverebbe in quella località per indurre i dissidenti a rinunziare ai loro progetti ed a sottomettersi con lui alle Nazioni Unite. Tale versione, dati i precedenti e bruschi voltafaccia del leader katanghese, viene guardata con una certa diffidenza.

La cronaca degli avvenimenti si conclude con una notizia che non può stupire dato il caos regnante nel Katanga. Dalle casse della Banca Nazionale del Katanga è scomparsa una somma pari a oltre cinque miliardi di lire italiane. I rappresentanti dell'Onu che alla fine dello scorso mese hanno assunto il controllo dell'istituto, stanno conducendo un'inchiesta per stabilire dove si trovi attualmente la somma, sottratta durante l'amministrazione di Ciombe.

B. S.

Esprimevano il loro timore nelle lettere ai parenti torinesi

I cognati di Rosa Teglia Oppezzo, la signora torinese aggredita e seviziata nel Katanga, hanno appreso ieri sera la notizia dell'aggressione subita dai loro parenti. A Torino vive infatti Maria Oppezzo, sorella del torinese emigrato in Africa, che è sposata con il signor Giovanni Burocco; essi hanno ricordato che da tempo nelle lettere che pervenivano dai loro congiunti erano espresse gravi preoccupazioni circa la situazione del Katanga, e venivano narrati particolari impressionanti sugli episodi di cui i coniugi Oppezzo erano testimoni, a Elisabethville.

Eusebio Oppezzo, marito della signora seviziata, partì per il Congo nel 1930; la moglie e il figlio erano rimasti a Torino. Internato durante la guerra, fu rimesso in libertà a conflitto terminato. Nel frattempo era morto tragicamente il suo unico figlio, ucciso in un bombardamento aereo. Nel 1951 l'Oppezzo che, come impresario edile si era costruito in Africa una posizione abbastanza solida, venne a Torino a prendere la moglie, che partì con lui per il Katanga nel febbraio 1952. I due coniugi conservarono il loro appartamento in via Madama Cristina 82, incaricando il cognato Burocco di badare ai loro interessi.

Eugenio Oppezzo e Rosa Teglia avevano espresso ai parenti la loro intenzione di tornare presto a Torino per rimanervi definitivamente. L'avrebbero forse anzi già fatto, se la crisi congolese non avesse bloccato i loro progetti, costringendoli a rinviare la partenza.

Anche a Stroppiana — luogo d'origine dei coniugi Oppezzo — la notizia ha prodotto emozione. In paese vivono tuttora due fratelli di Eusebio Oppezzo, Giuseppe di 67 anni e Giuseppina di 58.

Una donna in Russia vede con i polpastrelli

Mosca, lunedì mattina.

Una giovane donna russa di un villaggio degli Urali, di nome Rosa Kulyeshova, ha una seconda «serie» di occhi sui polpastrelli delle dita. Le Isvestia pubblicano infatti i risultati degli esperimenti eseguiti sulla donna, che è in grado di leggere un giornale semplicemente toccandolo e di individuare persone nelle fotografie e distinguere i colori di diversi oggetti allo stesso modo. Gli studi, effettuati a Mosca, hanno portato a una sola conclusione, e cioè che le dita di Rosa Kulyeshova «funzionano come gli occhi, reagiscono alla luce, in una parola vedono».

Queste particolari qualità sembrano essersi sviluppate nella donna dopo aver sofferto un attacco di encefalite reumatica: essa distingue i colori con le dita, ricevendo impulsi differenti (onde, puntini, croci) per ogni colore. Il giornale aggiunge che ogni occhio umano contiene milioni di minuscoli «ricevitori di luce» e che ogni millimetro quadrato dei polpastrelli della donna contiene dieci di questi «ricevitori».

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, trigono al Sole e Mercurio. Potrete realizzare più del consueto, perché lo vogliate veramente. Il momento è ottimo per avvicinare gente influente e capace di stimolarvi e guidarvi per il vostro bene. Le idee siano ferme sino a raggiungere i risultati voluti. Tipi: **Vergine, Toro e Capricorno.**

Vergine - *Lavoro:* vita lavorativa ed economica pressoché immutata; ma c'è da supporre che le cose si orientino verso una fase nettamente migliore. Evitate i malintesi: esponete le vostre idee con chiarezza. *Vita affettiva:* una persona che si era allontanata cercherà di riavvicinarsi. Vagliate bene alcune proposte che che essa verrà farvi. *Salute:* insonnia, malesseri notturni: è bene controllare la dieta.

Toro - *Lavoro:* giornata promettente. Soddisfazioni morali e materiali per un buon lavoro e guadagni non previsti. *Vita affettiva:* conquisterete facilmente la simpatia di una persona. Possibilità di un durevole accordo. *Salute:* buona salute con il riposo.

Capricorno - *Lavoro:* accadranno imprevisti che vi metteranno sulla strada della realizzazioni. Nuove amicizie vi incammineranno verso un lavoro che darà la sicurezza del domani. *Vita affettiva:* muovetevi, divertitevi, ma con la persona che amate. Tutto si troverà facilitato nel campo sentimentale. *Salute:* buone energie e sistema nervoso equilibrato.

Messaggio celeste per i nati dell'Ariete: vi lascerete dominare dalla prodigalità. Le intraprese del giorno precedente saranno maggiormente valorizzate. **Gemelli:** discuteranno in vostra presenza, ma farete bene a tacere e a non esprimere le vostre opinioni. Troverete gli aiuti che ritenete indispensabili. **Cancro:** possibilità di guadagno economico. Dovrete fare uno sforzo per non cedere ad una richiesta dannosa. **Leone:** consacrerete i vostri sforzi ad altre vie non previste. Sarà opportuno assecondare la corrente del momento. **Bilancia:** necessità di svincolarvi da un giuramento. Promessa che non potrete mantenere, se non a caro prezzo. **Scorpione:** mantenetevi calmi, anche se non tutto camminerà secondo i vostri desideri. Seguite gli slanci del cuore, e non sbaglierete. **Sagittario:** accomodamenti, energie nuove che vi consentono di affrontare momenti difficili. Riuscirete ad imporvi e dominare. **Acquario:** gli apprezzamenti siano intimi e non palesi. Se saprete manovrare le cose con energia, arriverete alle conclusioni volute. **Pesci:** con la semplicità arriverete a conseguire rapidi progressi nel lavoro e negli affetti.

F. Palamidessi

Venezia sotto una coltre di neve

La neve è caduta abbondante anche a Venezia ricoprendola di un manto bianco di sei centimetri. L'obiettivo ha colto alcuni ragazzi impegnati in una allegra battaglia con palle di neve in Piazza San Marco (Telefoto)

Un'ondata di aria fredda ha colpito l'Italia

Termometro di nuovo sottozero Eccezionale nevicata a Sanremo

Le punte minime nei centri della Valle d'Aosta - Ancora fitta nebbia nel Novese e nel Monferrato - Straripato il Tevere presso Todi - Nuova frana sulla ferrovia per Terontola e Perugia

Genova, lunedì mattina.

Il termometro è sceso ieri a Genova fino a toccare i —6° al Passo dei Giovi e 0° a Nervi e Pegli. Talune fontanelle alle 19 erano gelate. Le previsioni per domani sono poco rassicuranti, in quanto masse d'aria fredda tendono a spostarsi sull'Italia settentrionale e quindi anche sulla Liguria.

Imperia, lunedì mattina.

L'ondata di maltempo ha investito anche la Riviera. La temperatura è scesa improvvisamente attorno allo zero e dalle 17 di ieri sul litorale imperiese ha preso a nevicare. Lungo l'arco della costa la neve tende a sciogliersi rapidamente, mentre le retrostanti colline e i paesi delle vallate sono già ricoperti da un abbondante manto bianco. La circolazione finora è proseguita normale; sono consigliate le catene soltanto lungo la statale 28 del Colle di Nava, mentre sull'Aurelia, per quanto rallentata, la circolazione non ha fatto registrare alcun incidente.

Sanremo, lunedì mattina.

Dalle ore 20 di ieri sera nevica a Sanremo con una intensità quale non si ricordava dal 1925. Le colline intorno alla città sono ricoperte da un candido manto dello spessore di quattro, cinque centimetri. Anche da Bordighera si segnala una fittissima nevicata.

Alessandria, lunedì mattina.

Un vento gelido ha spazzato le nubi su tutto il territorio di Alessandria, dove ieri è tornato il sole dopo due settimane di continuo maltempo. La temperatura è stata quasi ovunque piuttosto rigida, con punte minime in città di —1°.

Novi Lig., lunedì mattina.

Nel Novese magnifica giornata di sole dopo un lungo periodo di maltempo. Un forte vento di tramontana ha sgomberato il cielo dalle nubi. La temperatura si è fatta nuovamente rigida; il termometro si è mantenuto sotto lo zero, con punte di —6° nelle prime ore del mattino. Precipitazioni nevose si sono verificate sui monti dell'Appennino ligure-piemontese. In serata sono scesi sulla zona fitti banchi di nebbia che rallentano la circolazione stradale.

Asti, lunedì mattina.

Su tutto l'Astigiano ieri cielo sereno con temperatura rigida.

Nizza Monf., lunedì matt.

Cielo nuvoloso. Alle 19 di ieri il termometro segnava più 4°. Fitti banchi di nebbia riducono la visibilità a non più di dieci metri.

Cuneo, lunedì mattina.

Freddo intenso su tutta la provincia. A Cuneo, dove è nevicato durante la mattinata di ieri, il termometro è sceso a —5 gradi. Nelle vallate alpine la temperatura rigida ha impedito più abbondanti precipitazioni nevose. A Limone Piemonte la bianca coltre non ha raggiunto i 20 centimetri: 25 centimetri al Colle di Tenda dove il transito è possibile con le catene. Ad Argentera 30 centimetri; Colle della Maddalena chiuso. Le strade del capoluogo sono ricoperte da una patina di ghiaccio che rende difficile e pericolosa la circolazione.

Aosta, lunedì mattina.

Sulla Valle d'Aosta il tempo è tornato sereno. La domenica di sole è stata però caratterizzata dal freddo, intensissimo dappertutto. Il termometro è sceso nuovamente a punte minime: —3° a Courmayeur, —5° a Cogne, —2° a St. Vincent ed Aosta, —10° a Gressoney e —14° a Cervinia, —20° al Rifugio Torino. La circolazione stradale si è svolta con difficoltà a causa del fondo stradale ghiacciato sia sulla statale che sulle strade regionali.

Biella, lunedì mattina.

Ieri mattina si è avuta una spruzzata di neve che ha reso ancor più sdrucciolevoli le strade, coperte da un'insidiosa patina di ghiaccio formatasi nella notte. Nel pomeriggio la situazione è migliorata. La temperatura è rigidissima. A Biella ieri il termometro ha segnato —5 gradi di minima e un grado sopra zero di massima. In alcune zone del Biellese sono state segnate punte minime di 14 gradi sotto zero.

Vercelli, lunedì mattina.

Dopo la breve nevicata di sabato sera, il tempo ieri si è rimesso al bello. In mattinata le nubi sono andate via via diradandosi e nel pomeriggio è tornato a splendere il sole. La temperatura si è però notevolmente abbassata e in serata la colonnina del termometro toccava gli zero gradi. A Novara si è scesi a —3°.

Verbania, lunedì mattina.

La nuova ondata di freddo che da quarantotto ore ha investito la regione del Verbano, Cusio e Ossola, ha portato una sensibile riduzione della temperatura anche sui centri rivieraschi e un'alternativa di nubi, schiarite, leggere spruzzate di neve e di nevischio. Il freddo si è fatto sentire specialmente in montagna e gli sciatori hanno trovato un vento rigido da est, folate di neve e temperature fra i —5 e i —12 a seconda delle località e delle quote. Temperatura nei centri rivieraschi: minima —4, massima +2. Un'ulteriore diminuzione della temperatura è prevista per le prossime ore.

Milano, lunedì mattina.

La neve è cessata ieri nelle primissime ore del pomeriggio, lasciando una coltre bianca sui tetti, sugli alberi dei viali, sui prati e sulle automobili ferme. Le strade invece sono tutte sgombre. Verso mezzogiorno si è sciolta anche quella patina scivolosa che aveva reso particolarmente pericoloso il transito degli automezzi sulle strade cittadine, e il traffico è ripreso regolarmente.

Perugia, lunedì mattina.

Il maltempo ha ripreso a imperversare su tutta l'Umbria, con pioggia, neve e freddo. Dopo la frana di sabato, a dodici ore di distanza la ferrovia tra Terontola e Perugia è rimasta interrotta da un nuovo smottamento. Un convoglio proveniente dal nord ha raggiunto Perugia con circa due ore di ritardo, a causa di una frana all'imbocco della galleria di Torricella di Magione. Ulteriori allagamenti si sono avuti nella media e bassa valle del Tevere, tra Pontenuovo e Todi, dove le acque del fiume hanno invaso altre migliaia di ettari di terreno. Il fiume Nestore in piena ha allagato le campagne circostanti Marsciano, tanto che la provinciale che conduce a Collepepe è rimasta letteralmente sommersa dalle acque.

Una motobarca rovesciata dalle onde in Sardegna

Disperso un pescatore subacqueo, un altro morto

Cagliari, lunedì mattina.

Un pescatore subacqueo è disperso in mare ed un altro è morto in seguito ad una disgrazia avvenuta ieri a due miglia dalla torre di Sant'Andrea di Quartu Sant'Elena, dove tre giovani del luogo, verso le 9,30, si trovavano a bordo di una motobarca per la pesca subacquea.

A causa del mare mosso l'imbarcazione si è rovesciata e uno dei tre occupanti, il ventisettenne Benvenuto Marcia, è scomparso tra i flutti. Gli altri due — il fratello del Marcia, Vincenzo di ventinove anni, insegnante, e l'ex-brigadiere dei carabinieri, Mario Abis di trentacinque anni — hanno tentato di raggiungere la spiaggia a nuoto. L'Abis ad un certo punto è stato colto da crampi ed è scomparso tra le onde; avvistato da due pescatori, il «sub» è stato soccorso e trasportato all'Ospedale marino, dove però è spirato poco dopo il ricovero. Vincenzo Marcia è riuscito invece a raggiungere la spiaggia, incolume.

Per tutta la mattinata una motovedetta della Guardia di Finanza, un elicottero, un aereo decollato dall'aeroporto di Elmas, un rimorchiatore della Marina militare e vigili del fuoco sommozzatori hanno perlustrato il mare lungo le coste sud-orientali. Nel primo pomeriggio le ricerche del pescatore disperso sono state sospese a causa della scarsa visibilità del fondo marino e della violenza del mare che ha raggiunto forza 8.

Soccorso e trasportato all'ospedale marino, Vincenzo Marcia, grazie alle sue condizioni che in serata sono migliorate, ha potuto fornire alcuni particolari sul fatto. Quando la barca è stata capovolta dalla violenza delle onde, i due fratelli Marcia, abili nuotatori, hanno tentato, sebbene vestiti, di raggiungere a nuoto la riva; Mario Abis, invece ancora sofferente per i postumi di una grave malattia, è rimasto aggrappato alla chiglia della barca. Ad un certo punto, Benvenuto Marcia, sopraffatto dallo sforzo, ha gridato al fratello di andare a riva a cercare soccorso, dicendo che egli avrebbe tentato di raggiungere nuovamente la barca. Da quel momento — secondo il racconto di Vincenzo Marcia — si sono perse le tracce del fratello. Quando sono sopraggiunti alcuni pescatori, accanto alla barca è stato trovato soltanto l'ex-brigadiere ormai assiderato. Trainato a riva e accompagnato all'ospedale Marino del Poetto, Mario Abis — come si è detto — è morto poco dopo il ricovero.

Le ricerche del giovane scomparso — secondo quanto si apprende — sono state riprese stamane all'alba.

Nell'Adriatico in tempesta

Un peschereccio cola a picco speronato da un piroscafo

Salvato tutto l'equipaggio

Ancona, lunedì mattina.

(e. g.) *Il peschereccio «Alfredo Nello», del compartimento marittimo di Ancona, è colato a picco a nord dell'isola di Pomo, in Adriatico, speronato dalla motocisterna «Pietro Martini» di seimila tonnellate. I sei componenti dell'equipaggio, tutti da S. Benedetto del Tronto, sono stati tratti in salvo dalla stessa motocisterna che si sta ora dirigendo alla volta di Venezia.*

Il sinistro si è verificato durante una tempesta di vento e di neve che infuria in Adriatico e che ha ridotto a zero la visibilità. La motocisterna è andata a urtare contro la fiancata destra del peschereccio che, a causa del largo squarcio, ha cominciato a inabissarsi. L'opera di soccorso dei sei pescatori è stata resa difficoltosa dalle violenti ondate e dalla nebbia. La «Pietro Martini» è comunque riuscita a trarre a bordo tutti i naufraghi, che sono stati rifocillati. Soltanto due di essi lamentano disturbi, causati dalla permanenza in acqua e dallo choc, ma il loro stato non è preoccupante.

Ieri sera sulla Carignano - Saluzzo

Falciati da un'auto mentre versano benzina

Due giovani di Carmagnola in grave stato - Ad Acqui: quattro feriti (due sono di Ivrea) in uno scontro provocato dal ghiaccio - A Novara: un avvocato finisce in un canale con la sua macchina - Signora uccisa da una vettura a Stradella

Carignano, lunedì mattina.

(r.) Un impressionante incidente è avvenuto ieri sera, alle 20, in località Cascina Motta, presso Moretta, sulla provinciale Carignano-Saluzzo. Sei giovani di Carmagnola montati su tre moto, reduci da una gita, s'erano fermati a quell'ora presso l'auto di un loro conoscente, rimasto senza benzina. Due dei motociclisti si offrivano di andare a prelevare il carburante a Moretta, poi tornavano presso la macchina. Essi, Giuseppe Fumero di 19 anni, residente a Carmagnola in Borgo San Secondo e Terenzio Boglione di 18 anni, residente nella stessa località, stavano versando la benzina nella vettura, quando nella notte sopraggiungeva veloce una «500», guidata da Giovanni Civallero di 23 anni, residente a Saluzzo, che li investiva in pieno, travolgendoli. Illesi gli altri presenti alla scena.

I due sventurati, caricati su un'auto di passaggio guidata da Antonio Marroni, abitante a Torino in via Cherubini, venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Carignano, dove i medici riscontravano al Fumero la frattura della gamba destra e al Boglione la frattura del femore destro e quella multipla della gamba destra, che probabilmente sarà amputata. I due giovani, dato il loro grave stato, più tardi sono stati ricoverati all'ospedale Maria Vittoria di Torino.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Quattro persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto ieri mattina sulla statale Acqui-Savona, in località Isolabuona, nel territorio di Pareto. Una «1100» proveniente da Rivarolo Ligure e pilotata dal medico Angelo Furgone di 34 anni, che aveva al fianco la moglie Luigina di 30 anni, entrambi residenti a Savona, in via Amendola, a causa del fondo ghiacciato e di una brusca frenata, è sbandata ed è andata a cozzare contro una «600» proveniente in senso inverso, alla cui guida era il sessantaduenne Ettore Perotto, che aveva al fianco il trentasettenne Delfino Castagna, impiegato di banca, entrambi residenti a Ivrea. I quattro passeggeri hanno riportato ferite più o meno gravi e sono stati trasportati all'ospedale di Acqui. Fatta eccezione per il dott. Furgone, tutti gli altri sono stati ricoverati. In più gravi condizioni versa la signora Luigina Furgone.

Novara, lunedì mattina.

(c.) Un giovane professionista novarese, l'avv. Ezio Capizzano, di 28 anni, residente in via Torelli 10, è stato protagonista, ieri pomeriggio, di un pauroso incidente. Mentre percorreva, al volante della sua autovettura, corso Milano, per evitare di scontrarsi con un'altra macchina sterzava bruscamente a destra, finendo contro la spalletta di un ponte. Dopo averla abbattuta, la macchina precipitava nel canale sottostante, sfasciandosi. Fortunatamente la portiera si apriva e l'avv. Capizzano, sbalzato in acqua, poteva mettersi in salvo. E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore per una ferita alla fronte, contusione toracica e stato di choc.

Una motocicletta condotta da Giuseppe Prestini, di 49 anni, residente a Lumellogno, e un'auto pilotata dall'artigiano Gaudenzio Barberis, di 41 anni, da Novara, si sono scontrate all'incrocio di corso Torino con via Rosmini. Sbalzato di sella il Prestini riportava gravi ferite, per le quali veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata.

Stradella, lunedì mattina.

(r.) Un'autovettura condotta dal quarantaduenne Ernesto Vercesi, residente a Mortara, ha travolto ieri verso le ore 18, in via della Repubblica a Stradella, un'anziana signora che improvvisamente si era spostata verso il centro della strada. La donna, tale Maria Bacci vedova Marco di 66 anni, è stata trasportata immediatamente al nostro ospedale, dove purtroppo è deceduta poco dopo, avendo riportato la frattura della base cranica.

Biella, lunedì mattina.

(m.) A Salussola ieri pomeriggio una motocicletta pilotata da Bruno Agnelli di 24 anni, abitante a Santhià, si è scontrata per cause imprecisate con un'auto. L'Agnelli, che ha riportato la duplice frattura della gamba destra e altre serie lesioni, dovrà rimanere all'ospedale non meno di due mesi.

A Vigliano Biellese, il ventunenne Cesare Strona, di Cossato, mentre viaggiava su una «500» giardinetta ha scorto solo all'ultimo momento un gregge. Il giovane riusciva ad evitare il peggio, ma l'emozione lo sconvolgeva. In preda a preoccupante agitazione, veniva portato all'ospedale di Biella, dove la crisi si aggravava. Diversi infermieri hanno faticato non poco per ridurre all'impotenza il giovane, che dava in escandescenze.

Alessandria, lunedì mattina.

(c.) Lungo la strada Alessandria-Spinetta, causa la nebbia ieri mattina si è verificato un grave scontro tra un'automobile, guidata dal quarantenne Brunero Bruma, da Tortona, e un autotreno, condotto da Aldo Galli, di 33 anni, da Nizza Monferrato. Il Bruma, nel sorpassare un camion, non si è accorto, per la scarsa visibilità, del sopraggiungere in senso opposto dell'autotreno, contro il quale è andato a schiantarsi. Ora è degente all'ospedale di Alessandria per grave contusione addominale, fratture costali e lesioni varie.

Como, lunedì mattina.

(a.) Un tremendo scontro fra due auto si è avuto ieri a Vertemate, sulla statale n. 35, con un morto. Lo scontro è avvenuto fra una «1400» guidata dal ventiduenne Mario Anastasia, abitante a Como in via Bertacchi 31, e una «Giulietta» pilotata dal milanese Pietro Pesenti, di 49 anni, abitante a Milano in via Tunisia n. 10. Dai primi accertamenti sembra che la «1400», diretta a Milano, abbia cominciato a sbandare causa il fondo ghiacciato, portandosi sul lato sinistro. Nel frattempo arrivava dal senso opposto la «Giulietta» e l'urto era inevitabile. Successivamente, la «1400» rientrava nella sua carreggiata e un'altra auto tamponava la «Giulietta» ferma sulla strada. Dallo scontro il Pesenti usciva malconcio e mentre lo trasportavano all'ospedale di Como decedeva. Allo stesso ospedale, con la frattura del femore destro, la sospetta frattura dell'avambraccio destro ed un trauma cranico, è stata ricoverata la moglie del Pesenti, Carla Bardelli di 48 anni, giudicata guaribile in sessanta giorni.

Lodi, lunedì mattina.

(o.) Sull'autostrada del Sole, su una «Opel Rekord» noleggiata a Milano, viaggiavano ieri il laureando in medicina Antonio Inserillo d'anni 29, la moglie Virginia d'anni 22 e i figli Antonio di quaranta giorni e Maria di un anno e mezzo, tutti residenti a New York 1109, Benmore Avenue. La famiglia proveniva dagli Stati Uniti e dera diretta a Bologna, dove l'Inserillo avrebbe dovuto laurearsi in medicina. In prossimità di Lodi, per cause imprecisate, il conducente della vettura non riusciva più a controllare l'auto, che sbandava sulla destra dopo l'urto contro una barriera metallica, ribaltandosi oltre il fossato.

La moglie del conducente, nell'estremo tentativo di difendere il suo piccolo Antonio che teneva fra le braccia, si raggomitolava su se stessa urtando la spina dorsale contro il tetto della macchina e riportando la frattura della seconda vertebra lombare. I coniugi e i due bimbi venivano trasportati all'ospedale di Lodi, dove i sanitari si riservavano la prognosi sulle condizioni della coraggiosa madre, alla quale è stata riscontrata la parziale paralisi alle gambe e giudicavano guaribile in cinquanta giorni il marito, che ha riportato varie ferite al capo. Illesi i due bimbi.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Dichiarazioni del presidente dell'Inam

L'assistenza malattia costa seicentocinquanta miliardi all'anno

Malgrado i progressi degli ultimi tempi, si impone una completa e generale riforma del settore mutualistico

Roma, lunedì mattina.

Si è svolta ieri, all'Istituto «Eastman», la giornata medica promossa dall'Inam in collaborazione con l'Università di Roma e l'Ordine provinciale dei medici sul tema: «Clinica e terapia degli ipertiroidismi».

Dopo brevi discorsi di saluto dei professori Cirolno e Peratoner, il presidente dell'Inam prof. Coppini ha ricordato l'importanza crescente assunta dall'assistenza malattia in regime mutualistico: oltre il 90 per cento della popolazione è ormai coperto da assicurazione attraverso i vari istituti, mentre la spesa complessiva in questo campo è salita dai 250 miliardi del 1955 ai 650 miliardi attuali. In particolare, per quanto riguarda l'Inam, l'espansione delle prestazioni è stata così elevata da denunciare un incremento annuo del 15 per cento, raddoppiandosi ogni cinque anni.

Nonostante questi notevoli progressi — ha proseguito il prof. Coppini — l'assicurazione malattia è oggi circondata, in linea generale, da un certo senso di sfiducia. Non vi è dubbio, pertanto, che si imponga una riforma completa del settore mutualistico e di tutte le attività sanitarie, alla quale l'Inam intende contribuire in maniera concreta.

Per il 1963 l'istituto si propone di conseguire i seguenti obiettivi: intensificazione dell'azione diretta al potenziamento dell'attività erogativa e alla parificazione del livello assistenziale per le varie categorie; eliminazione delle restrizioni temporali per i casi di prolungata malattia; abolizione dei periodi di attesa per il godimento delle prestazioni; definizione delle questioni relative al settore ospedaliero e alle malattie infettive e congenite; ulteriore espansione dell'organizzazione territoriale.

Ad una vera riforma organica dell'assistenza malattia si potrà giungere soltanto quando da parte di tutti gli interessati (assistiti, istituti, medici) si sarà provveduto a stabilire un clima di serena collaborazione. Il governo stesso — ha rilevato l'oratore — deve agire in tal senso, rendendo edotte le grandi confederazioni dei lavoratori e degli imprenditori delle reali difficoltà di una riforma, studiando con loro le opportune soluzioni, le quali mai potranno prescindere da un dato di fatto fondamentale: le spese dell'assistenza di malattia vanno proporzionate alle disponibilità degli istituti erogatori. Sono poi seguite le relazioni mediche sul tema dell'ipertiroidismo.

Singolare dono da oltre-cortina

Statuetta sacra regalata al Papa da operai polacchi

Un'immagine della Madonna intagliata in un blocco di sale dai minatori cattolici di Wieliczka - Paterno discorso di Giovanni XXIII per la festa della Sacra Famiglia

Città del Vaticano, lun. mattina.

Cinquanta minatori cattolici impiegati nelle miniere di sale di Wieliczka presso Cracovia in Polonia hanno fatto giungere al Papa una statuetta della Madonna intagliata in un blocco di sale. In che modo e per quali vie ciò sia avvenuto non è stato possibile sapere. Da fonte vaticana è stata data notizia dell'arrivo del simbolico dono e si è fatto sapere che Giovanni XXIII aveva inviato ai 50 minatori un messaggio di speciale benedizione e ringraziamento. Wieliczka è nota tra i cattolici della Polonia soprattutto perché nelle sue miniere, a cento metri sotto terra, esiste una chiesa completamente scavata nel sale, attraverso anni di faticoso lavoro.

Il Papa ieri mattina alle 10 ha ricevuto nella Sala del Concistoro i componenti la confraternita bergamasca di Roma, accompagnati dai cardinali Aloisi-Masella e Testa. Nel rivolgere loro un discorso «con molta familiarità e con tutta semplicità», il Papa ha detto di trovarsi tra loro a suo completo agio «nel senso della cordialità e della letizia».

A mezzogiorno, affacciatosi alla finestra del suo studio, il Papa, dopo la consueta preghiera dell'Angelus, ha rivolto a circa quindicimila persone che si trovavano in piazza San Pietro brevi parole: «Oggi, figlioli — ha detto — è la festa della Sacra Famiglia. Nella Benedizione che vi do, molto l'intenzione di estenderla alle famiglie di ciascuno. Voi applicatela alle vostre famiglie».

Gli italiani e la fede in un convegno romano

Roma, lunedì mattina.

(gr. b.) Per iniziativa della «Associazione per la libertà religiosa in Italia» si è tenuto ieri un convegno dedicato all'esame degli aspetti della religiosità nel nostro paese. L'inquadramento generale del tema è stato offerto da una relazione introduttiva di Carlo Falconi.

Molto ampia ed interessante anche la relazione svolta dal prof. Jemolo, tutta imperniata sul rapporto fra vita religiosa e società. Dopo aver lamentato lo scarso interesse che la letteratura e il teatro italiani nutrono per i problemi religiosi, egli ha insistito sul contrasto in atto fra poco crescente della religione come fatto pubblico, e visibile decadenza della religione come esperienza interiore.

Sul piano pratico il problema più sentito dal convegno è stato quello degli obiettori di coscienza, anche per gli echi del processo conclusosi venerdì a Firenze con la condanna a sei mesi di un giovane militante dell'Azione Cattolica. Aldo Capitini, che a Firenze ha testimoniato a difesa dell'imputato come rappresentante della «Associazione per la libertà religiosa», ha riferito che il sindaco La Pira si è impegnato ad appoggiare il movimento per il riconoscimento legislativo dell'obiezione di coscienza; se ciò accadesse, potrebbe anche non andare deluso il voto, espresso dal convegno, che la proposta di legge che prevede tale riconoscimento sia approvata all'inizio della prossima legislatura.

Attrici sulle nevi di Cortina

Terminate di girare le scene romane del film «La pantera rosa», Claudia Cardinale e Capucine si concedono una vacanza a Cortina d'Ampezzo (Telefoto)

Il cadavere trovato ieri, semicoperto dalla neve

L'assassino della donna si è ucciso in un bosco di castagni sopra Pinasca

Si è sparato alla testa un colpo di fucile - Il suo corpo è stato scoperto in un cespuglio da una pattuglia di carabinieri con i quali si trovavano alcuni suoi parenti - Ieri mattina si sono svolti i miseri funerali della donna

Dal nostro corrispondente

Perosa Arg., lunedì mattina.

Felice Prot, di 38 anni, l'assassino della sua amante Linda Bau, di [illegible] anni, è stato trovato ieri alle 12, cadavere, in una località chiamata la Roccia Grossa, in un bosco di castagni. La macabra scoperta è stata fatta dai carabinieri nel corso del pattugliamento di tutta la zona, già in atto da tre giorni. L'assassino, vivo o morto, non poteva più sfuggire al minuzioso rastrellamento effettuato dai militi dell'Arma che sotto il diretto comando del capitano Giorgio Castagnola avevano [illegible] tutta la zona della Roccia Grossa, del Colle del Besso, del Gran Dubbione, con una tattica a morsa convergente sulla piccola frazione di Tagliaretto, teatro del delitto.

Ieri all'una, finalmente, il carabiniere Barone che faceva parte di una pattuglia che agiva in collaborazione con alcuni parenti dell'assassino, nelle immediate vicinanze di un cespuglio di piccoli castagni ha rinvenuto il cadavere. Giaceva a terra supino, rannicchiato, con il braccio destro che gli copriva il volto. Presentava uno squarcio di entrata alla regione temporale sinistra e un enorme foro di uscita alla regione parietale destra. Il volto era quasi irriconoscibile. Si era ucciso con uno dei due fucili di sua proprietà, una vecchia arma priva di calcio, calibro 12, ritrovato accanto al cadavere. Calzava un paio di stivali di gomma gialli che, sporgendo dal cespuglio, hanno richiamato l'attenzione del carabiniere Barone.

Sul posto del rinvenimento si sono recati subito il comandante della compagnia dei carabinieri, il comandante della stazione di Villar Perosa e il medico condotto di Pinasca per le prime constatazioni di legge. Il dott. Guido Momigliano ha dichiarato che la morte può essere fatta risalire verso le ore 12 del giorno 10, cioè quattordici ore dopo il delitto. Il cadavere era infatti parzialmente ricoperto di neve.

Ricostruendo i fatti secondo la logica, si può dedurre che il Prot, subito dopo avere assassinato l'amante davanti alla baita del settantottenne Gianbattista Roccia e dopo averne deposto il cadavere nella brandina del vecchio, ancora in preda ai fumi dell'alcool si sia recato nella sua casupola, dove ha trascorso la notte. Lo prova il fatto che nel corso delle prime indagini i carabinieri hanno trovato il letto ancora sfatto. Il mattino successivo ha atteso fino alle 10 il postino che dal Dubbione scende ogni giorno a Pinasca e lo ha pregato di recarsi dal medico per dirgli che Linda stava male. Era sconvolto e aveva davanti a sé la visione dell'orrendo e inutile delitto commesso nella notte precedente, quando dichiarò al postino: «Mi sono rovinato, resta ancora con me a farmi un po' di compagnia».

Dopo quell'episodio il Prot si è allontanato con l'arma da Tagliaretto ed è evidente che aveva già l'intenzione di uccidersi perché non aveva provveduto a munirsi di indumenti pesanti (il cadavere era rivestito di una sola maglia leggera): infatti si è ucciso due ore dopo avere lasciato la baita. Il cadavere, piantonato dai carabinieri, doveva rimanere sul luogo del rinvenimento in attesa delle disposizioni che dovevano essere impartite dalla Procura della Repubblica di Pinerolo, ma poiché è ripreso a nevicare, è stato deciso di portarlo a Pinasca, dove è stato deposto nella camera mortuaria del cimitero.

Ieri alle 10 hanno avuto luogo i funerali di Linda Bau, che è stata tumulata nel cimitero di Pinasca. E' stato un povero funerale con il solo accompagnamento di pochi conoscenti e senza croce. Il codice di diritto canonico infatti non consentiva il rito religioso perché la Linda era considerata pubblica concubina.

Il [illegible] Gianbattista Roccia, che a giudizio degli inquirenti non ha detto tutta la verità e non vuole ammettere di essere stato testimone oculare del delitto, continuando a sostenere l'assurda tesi secondo la quale egli si limitò a capitare il cadavere di Linda Brau nella sua baita, solo ieri mattina è stato trasferito dalle camere di sicurezza della caserma di Villar Perosa alle carceri giudiziarie di Pinerolo.

e. f. m.

Così è stato rinvenuto cadavere Felice Prot. Accanto il fucile

La frazione Tagliaretto di Pinasca nella quale si è svolta la tragedia

Felice Prot, che dopo aver assassinato la sua amante Linda Bau si è ucciso

Condannate a Fondi le responsabili di un deprecabile episodio

Hanno diffamato una ragazza tanto da indurla al suicidio

La fanciulla aveva respinto la corte del figlio di una vicina di casa - Per vendetta la madre del giovanotto ed una zia intessono una rete di maldicenze perseguitando la giovane per oltre un anno - Il suicidio con il veleno - I medici constatano che Teresa Meschino era «pura come una santa» - La sentenza: sedici mesi ed un anno alle due calunniatrici

Roma, lunedì mattina.

«So cosa significa per voi la mia decisione, forse è il più gran dolore che possiate avere da me. Sappiate che vi ho voluto sempre bene, ma purtroppo le forze mi mancano per vivere ancora. Non pensate che io sia pazza per fare quello che faccio, vi ripeto: sono stanca. Dopo la mia morte potrete disporre del mio corpo in modo che sia accertata l'integrità del mio onore e non esista più alcun dubbio sulla mia condotta di vita: si sappia che non sono come ha detto la signora qui vicino. Per l'ultima volta vi abbraccio fortemente. Addio per sempre. Teresa».

Queste le drammatiche espressioni trascritte ordinatamente in un biglietto, deposto sotto un tacco di una scarpa, da una fanciulla, Teresa Meschino di Sperlonga, poco prima di avvelenarsi la sera dell'8 maggio 1961, per sfuggire ad una terribile, infame calunnia. Una donna, vicina di casa, da tempo — da quando cioè Teresa poco più che sedicenne, aveva respinto suo figlio — aveva calunniato la fanciulla attribuendole le più gravi accuse per una ragazza di quell'età.

Oggi, a distanza di due anni circa dal drammatico episodio, la giustizia degli uomini ha solo in parte assolto al suo compito: due donne, Leontina e Pierina Taiano, responsabili di una serie di calunnie nei confronti della sventurata fanciulla, sono state condannate rispettivamente a sedici mesi ed a un anno di reclusione.

«Il suicidio di Teresa Meschino dà adito ad una serie di tristi considerazioni — ha affermato il pretore di Fondi, dott. Alfredo Chiaccariello, nello spiegare la condanna delle due inqualificabili donne — si tratta dell'estrema conseguenza di un malcostume tipico di certe provincie italiane».

La famiglia Meschino abita a circa quattro chilometri da Sperlonga, in una grande casa colonica. Antonio Meschino, ex nostromo di marina, lasciò il mare, parecchio tempo fa, per diventare contadino. Da buon marinaio Antonio Meschino non ha mai voltato le spalle al lavoro, e così con stenti e sofferenze è riuscito a costituirsi una discreta fortuna. Non solo, ma è riuscito a tirare su una grossa famiglia: sei figli, di cui due soli maschi, uno ancora bambino. Da un anno circa ha inaugurato una nuova attività: un ristorante, poco lontano dalla casa colonica, sulla via Flacca. «Ho fatto questo ultimo sforzo — racconta lo sventurato padre della fanciulla suicida — perché volevo assicurare alla mia Teresa un avvenire migliore; perché volevo allontanarla dal lavoro dei campi. Era una ragazza d'oro, povera Teresa: non perché era mia figlia, ma al giorno d'oggi ce ne sono poche di ragazze come lei. Sognava sempre di potersi sposare con un giovane di buona famiglia e di andare a vivere in città».

Quale fu l'origine di questa triste ed al tempo stesso drammatica storia? La causa di tutto cominciò quando il figlio di Leontina Taiano, tre anni orsono, avvicinò per la via la fanciulla, la fermò. Lei rispose che non se lo permettesse più, che era ancora troppo bambina per fermarsi a parlare con un ragazzo. Per tutta risposta madre e figlio si recarono dopo pochi giorni da Antonio Meschino e chiesero ufficialmente la mano della ragazza. La risposta fu più o meno identica a quella data direttamente da Teresa: no.

Di lì cominciarono le chiacchiere e le calunnie. Leontina Taiano e la sorella Pierina iniziarono a lavorare di fantasia ed usando con abilità l'arma della maldicenza come è stato stabilito dallo stesso pretore di Fondi al quale è toccato il compito di prendere in esame questo singolare caso. Dissero che il giovanotto era stato respinto perché era più povero dei Meschino; dissero che la sventurata fanciulla era stata vista con diversi uomini; dissero che Teresa Meschino era «lo scarto degli altri».

Un anno durò l'infame persecuzione, e per un anno Teresa riuscì con il proprio orgoglio a combattere l'onda dei pettegolezzi. La battaglia però era improba ed alla fine le calunnie sommersero Teresa Meschino che, in un momento di sconforto con un sorso di veleno pose fine ad ogni sofferenza.

Naturalmente il padre non ebbe pace alla morte della figlia. Deciso di ottenere giustizia ad ogni costo. Ed in verità non gli fu difficile portare a termine questo giusto compito.

Denunciate alla procura della Repubblica per calunnia, Leontina e Pierina Taiano non ebbero molte possibilità di difesa: le prove nei loro confronti sono state tali da sommergerle senza possibilità di scampo. Una perizia necroscopica ha confermato che Teresa Meschino era «pura come una santa»; così come oggi tutti sostengono a Sperlonga. Troppo amaro e troppo grande è stato però il prezzo che la fanciulla ha dovuto pagare per difendere il proprio onore.

g. g.

Importante annuncio del card. Bea

Il Concilio discuterà la libertà di coscienza

Il discorso del presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani durante l'«Agape fraterna» cui hanno partecipato i rappresentanti di ventun confessioni diverse

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

«L'autentico amore della verità colga da noi di riconoscerla dovunque la incontriamo, da qualunque parte essa provenga e quindi anche la prontezza e lo sforzo di ascoltare la voce della verità, dovunque essa si faccia sentire»: E' questo il concetto centrale delle dichiarazioni fatte ieri sera dal cardinale Agostino Bea, presidente del segretariato per l'unione dei cristiani, nel corso della annuale «agape fraterna» — ottava della serie — svoltasi nella sede della università «pro Deo», con la partecipazione di esponenti di ventun diverse confessioni religiose e di membri del Corpo diplomatico.

Il discorso del cardinale potrebbe definirsi la «Magna Charta» del nuovo corso che il Pontificato di Giovanni XXIII ha impresso alla Chiesa cattolica nei confronti del secolare problema dell'unità delle chiese cristiane. Le posizioni cattoliche ne risultano rovesciate rispetto a quelle di pochi anni addietro; il porporato ha delineato la tendenza di ieri e la odierna in una frase: «Vi è — ha detto — chi identifica la verità col pensiero suo o di chi pensa come lui, e ciò proprio in quanto questo pensiero è in contrasto con quello degli altri. E invece bisognerebbe sapersi «mettere nei panni degli altri», cioè comprendere il punto di vista altrui, che è come mettersi nel punto dove l'altro sta e da dove vede le cose. Bisognerebbe anche comprendere che la realtà ha mille aspetti diversi, mille lati diversi, mentre la conoscenza del singolo uomo, anche se molto dotato e intelligente, ne nota appena uno e alcuni pochi. Un serio e impegnativo amore della verità ammonisce di tenere presenti anche i limiti della nostra conoscenza e di riconoscere anche quel lato della verità che vedono gli altri, senza peraltro rinnegare quello che noi stessi veramente conosciamo della verità».

Il cardinale Bea ha quindi dato un annuncio di estrema importanza. Ha dichiarato che il Segretariato per l'unione dei cristiani proporrà all'esame del Concilio, quando questo riprenderà i suoi lavori a settembre, uno schema di decreto volto a proclamare solennemente dinanzi al mondo, dei credenti e dei non credenti, la libertà di coscienza dell'individuo. Parlandone il porporato ha respinto il ricordo delle guerre che in passato principi e Papi intrapresero o incoraggiarono in nome della espansione del cattolicesimo. Ha detto esplicitamente:

«Un'aberrazione del male inteso amore della verità sono state le dolorose guerre di religione, quando in nome della verità si è tentato di imporre con la forza certe convinzioni agli altri uomini, dimenticando un fatto non meno fondamentale dell'amore della verità, cioè la libertà dell'uomo. Questa libertà vuol dire il diritto dell'uomo a decidere del suo proprio destino, liberamente, secondo la propria coscienza. A chi volesse qui obiettare che l'errore non ha diritto di esistere, basta rispondere che l'errore è qualcosa di astratto e quindi non è soggetto di diritto, ma lo è l'uomo anche dove erra invincibilmente, cioè senza poterne correggere! Egli ha quindi il dovere e il diritto di seguire la sua coscienza e così anche il diritto che questa sua indipendenza sia rispettata da tutti». Il cardinale Bea ha concluso con la speranza che possa realizzarsi un'armonia, che si presenta «difficile», tra l'amore della verità e la carità reciproca: «L'amore della verità senza carità — ha sostenuto — diviene intollerante e respinge. La carità senza la verità è cieca e non può durare».

Le sue parole hanno provocato notevole impressione nell'uditorio, composto di circa cinquecento persone. L'«Agape fraterna» ha visto i rappresentanti cattolici consumare con gli esponenti delle altre confessioni un simbolico pasto e semplici focacce preparate secondo il metodo usato dagli ebrei duemila anni addietro.

Dopo il Cardinale Bea hanno preso brevemente la parola i presidenti della Unione cristiana Evangelica Battista d'Italia, e della Comunità israelitica italiana, il vicario generale del Papa per la Città del Vaticano mons. Van Lierde, l'on. Pella, l'osservatore della Chiesa ortodossa russa al Concilio Grotoff, il moderatore della Chiesa valdese, mons. Crovini della Congregazione del S. Uffizio.

Filippo Pucci

Nell'alloggio dei suoi padroni, ieri mattina

Domestica aggredita da due sconosciuti

Oscuro episodio a Sesto San Giovanni - Gli uomini, che erano armati, legata e imbavagliata la donna l'avrebbero seviziata - La cameriera sviene all'arrivo dei soccorritori

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Vittima di una odiosa aggressione è rimasta, ieri mattina verso le 10,30, una donna, nell'abitazione della famiglia presso la quale lavora, a Sesto San Giovanni, in via Mameli 37. La signora Maria Arnatti, di 37 anni, presta servizio presso la famiglia di Emilio Monici, che possiede un bar-bottiglieria in via Mameli, proprio di fronte a via Mameli; durante il giorno, mentre il padrone e la moglie, Rosa, di 38 anni, servono gli avventori, essa sbriga le faccende di casa e accudisce alla piccola Liliana, di ventitrè mesi, figlia dei padroni. Ieri mattina la piccola Liliana aveva un po' di febbre per via di una leggera forma bronchiale, e la mamma ha pensato bene di affidarla alla signora Maria.

La donna ha preso fra le braccia la piccina, che si trovava nel bar dei genitori, ha attraversato la strada ed è entrata nel portone della casa del signor Monici, un palazzo nuovo con una portineria elegante. Appena entrata ha visto, fermi nell'androne, due uomini sui trent'anni, di carnagione scura. La signora Maria è rimasta un poco interdetta: nel più giovane dei due aveva riconosciuto un tipo che il giorno prima, mentre aiutava al bar, l'aveva guardata con insistenza e sfrontatezza. Anche ora, mentre lei passava, l'individuo la guardava con insistenza.

L'Arnatti, preoccupata, si è diretta verso l'ascensore. Il giovane l'ha seguita con il suo compagno e ha ceduto il passo alla donna nell'entrare nell'ascensore. «La signora a che piano va?», ha chiesto gentilmente. Poi ha schiacciato il bottone del terzo. Arrivati a destinazione, ha aperto l'uscio e, mentre la signora, rassicurata, metteva la chiave nella toppa della porta di casa, il giovane è rimasto a guardarla. Poi, mentre la donna entrava nell'appartamento, ha chiuso la porta dell'ascensore ed è ridisceso. La signora Maria ha messo la piccola a letto, dando inizio alle faccende di casa.

Dopo un quarto d'ora ha sentito suonare il campanello. E' andata ad aprire e si è trovata di fronte il giovane che poco prima l'aveva accompagnata su al terzo piano. Era in compagnia del secondo individuo. L'uomo ha spianato una pistola contro la donna, spingendola nell'interno dell'appartamento. A questo punto, il racconto della signora Maria si fa confuso. Sta di fatto che i vicini di casa hanno sentito, verso mezzogiorno, dei colpi sordi alla porta dei signori Monici e delle flebili invocazioni. E' accorsa gente. Agli occhi dei primi soccorritori si è presentata la signora Maria con la bocca imbavagliata e le mani legate dietro alla schiena, la quale, alla loro vista, è crollata a terra priva di sensi. I soccorritori hanno chiamato subito i padroni di casa e hanno rianimato la poveretta.

Dopo una certa reticenza, l'Arnatti ha raccontato alla padrona quanto era accaduto. I due sconosciuti avevano minacciato di uccidere la piccola, che dormiva nella stanza accanto, se non avesse ceduto alle loro brame, e, presa la cintura di una vestaglia appesa nel bagno, le avevano legato le mani dietro la schiena. Quindi l'avevano imbavagliata con un foulard, gettandola su una poltrona-letto che si trova nell'ingresso. Dopo averle usato violenza, i due sarebbero scomparsi.

La polizia ha incaricato un medico legale, il prof. Marubini, di visitare la donna. La visita è stata compiuta immediatamente e il professore non ha riscontrato segni di violenza. La polizia, comunque, ha avviato un'inchiesta sull'episodio, che presenta molti punti oscuri.

c. b.

Un contadino opera il padre causa lo sciopero dei medici

Pescara, lunedì mattina.

(m. a.) Un contadino di Fossacesia si improvvisa chirurgo, perdurando lo sciopero dei medici, per lenire le sofferenze del proprio genitore, estraendogli felicemente con un rudimentale temperino una scheggia di granata che il poveretto portava nella gamba fin dal 1915. Il fatto si è verificato sabato pomeriggio nella frazione Veliche di Rocca San Giovanni, un comune della provincia di Chieti.

Tale Antonio Marino, della classe 1891, venne ferito il 17 gennaio 1915 sul Carso, nei pressi di Monfalcone, da una granata che ridusse le sue carni a brandelli. Fu medicato all'ospedale da campo di Oderzo, ma esigenze di servizio gli impedivano di usufruire sia pure di una breve licenza. Venne dichiarato guarito e fu rinviato al fronte. Egli però accusava sempre persistenti dolori alla gamba sinistra. Dopo quarant'anni, a seguito di esami radiologici, venne accertato che nella coscia del Marino si trovavano alcune schegge. Gli fu assegnata una pensione di settima categoria e non venne mai sottoposto ad operazione chirurgica.

Sabato pomeriggio l'ex combattente accusò un persistente dolore all'altezza della rotula del ginocchio sinistro. Cominciò a raschiarsi con le unghie e si accorse che qualcosa di solido si trovava a poca profondità. Il vecchio non sopportò il dolore e si accasciò privo di sensi. Venne immediatamente chiamato il figlio Nicola, che ha cinquantun anni e risiede a Fossacesia. Accorso e resosi conto della situazione, sapendo che i medici erano in sciopero, pensò di non perdere tempo, disinfettò un rudimentale temperino ed operò il padre.

Ripreso dalla madre il bimbo portato in caserma dal padre

Albenga, lunedì mattina.

(l.) L'avventura del piccolo Angelo Tomasetti, di 5 mesi (che il papà Vincenzo, artigliere, aveva portato con sé in caserma ad Albenga, tornando dal suo paese dopo la licenza natalizia) ha avuto ieri il suo epilogo con l'arrivo della madre, che l'ha preso in consegna e lo ha riportato a casa. La signora Maria Lazzari, moglie del Vincenzo Tomasetti, era giunta nella nostra città ieri mattina alle ore 11, proveniente da Adrano (Catania), dietro invito dell'autorità militare, affinché si riprendesse il figlioletto.

La signora, poco dopo, ha riabbracciato il bimbo e in serata è ripartita con lui alla volta della Sicilia. Il piccolo era stato alloggiato presso l'ospedale civile, circondato dall'affetto di tutto il personale e assistito dalle premurose attenzioni dell'ostetrica Silvana Enrico.

Si è così conclusa la patetica avventura di questo piccino che, secondo i disegni del padre soldato, avrebbe dovuto rimanere con un genitore dal servizio militare.

Spara e uccide un compagno del figlio

Cerignola, lunedì mattina.

Un bambino di nove anni, Giuseppe Manzi, è stato ucciso da un colpo di pistola sparato dal padre di un coetaneo con il quale aveva litigato. L'uccisore, Pietro Pinelli è stato arrestato qualche ora dopo mentre stava per salire su un autoveicolo.

Secondo le prime informazioni, dopo il diverbio tra Giuseppe Manzi ed il figlio del Pinelli, le famiglie sono intervenute a difesa dei due ragazzi. Nel corso di un vivace scambio di contumelie, Pietro Pinelli, che era il più esasperato del suo gruppo, ha estratto di tasca una pistola sparando due colpi, uno dei quali ha raggiunto il piccolo Manzi: questi è deceduto durante il trasporto nel locale ospedale civile.

Il fatto è accaduto in via Campagnola, nel popolare rione «Cittadella».

Il cadavere d'un ignoto allo sferisterio di Mombercelli

Mombercelli, lunedì mattina.

(g. r.) Ieri, nei pressi dello sferisterio di Mombercelli, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto sulla cinquantina. Non gli sono stati trovati addosso documenti di sorta. Con molta probabilità si tratta di un viandante e pare che il decesso sia stato causato da sincope cardiaca.

Cinquantamila spettatori allo Stadio per un appassionante incontro

Il Torino costringe l'Inter al pareggio: 1-1

Risultato giusto - Picchi battitore libero tra i milanesi e Bearzot tra i granata - L'undici nerazzurro, pur non giocando male, è apparso inferiore alle sue precedenti esibizioni - Jair è bravo ma «fa la commedia» quando è bloccato - Buona gara di Bearzot, Lancioni e Gerry Hitchens - Discussioni per un calcio di rigore

Contro la saldezza della difesa interista

Ancora una volta è prevalso il magnifico slancio granata

Locatelli sbilancia con una finta il portiere dell'Inter Buffon e realizza per il Torino il rigore del pareggio (Foto Moisio)

Il Torino ha realizzato quello che nella giornata, e nelle sue condizioni attuali, poteva essere il suo programma massimo: il risultato pari. E per poco non è andato oltre. Perché le due migliori occasioni dell'incontro per chiudere in vantaggio, sono state sue, ed una è stata una gran parata di Buffon e l'altra un intervento dei pali a stroncarla. Ma, così come sono andate le cose, l'esito della partita può essere considerato come onesto. E, cosa importante per i tempi in cui viviamo, di esso nessuno, nemmeno il più esagitato fra gli spettatori presenti, può dare la colpa all'arbitro. Ancora una volta il risultato sono stati i giocatori, col modo con cui si sono portati in campo, a determinarlo, non il giudice dell'incontro.

Il modo in cui si sono portati in campo i giocatori. Diciamo subito, parlando innanzitutto degli ospiti, che la squadra dell'Internazionale non ci ha affatto entusiasmato. In altre precedenti occasioni essa ci aveva lasciato una migliore impressione. L'undici, comunque, in questa prova come in altre, è stato migliore in difesa che in attacco. E' «catenacciara» in pieno, questa difesa. Qualunque siano gli intenti di conferire alla sua organizzazione difensiva, essa è ostruzionistica. Ostruzionistica in modo da renderla efficace e ben difficilmente penetrabile, ma sempre ostruzionistica.

Ha il battitore libero, Picchi, e davanti a lui, quasi in permanenza, quattro o cinque uomini che fanno da sbarramento. Un uomo come Guarneri fa sentire in esso la sua presenza: ha autorità e possiede ascendente sui compagni, e la sua visione del giuoco è chiara. E Facchetti, il difensore di sinistra, è migliorato parecchio dalla stagione passata. Questa difesa ha condotto un buon primo tempo, giuocando però a modo suo, cioè senza complimenti nè scrupoli.

Alla ripresa, sotto la spinta degli avvenimenti, punta cioè dalla necessità di vincere, si è disunita alquanto, lasciando agli avversari uno spazio di manovra che a tratti riuscì anche pericoloso. Dell'attacco invece non si può proprio dire un gran che. Jair, quando incontra qualcuno che riesca a tenerlo a freno, diventa nervoso e sviluppa quella che si può definire come la «italica tendenza a fare la commedia». Tendenza riprovevole comunque. La azione migliore del mulatto, nel corso di tutta la partita, fu quella dei minuti centrali del primo tempo che diede luogo alla rete di Di Giacomo.

Nessuno degli altri uomini della prima linea nerazzurra è stato pienamente all'altezza della situazione. Certamente non Morbello. E Di Giacomo è più uomo da conclusione che non da combinazione. E nemmeno le due mezze ali, Suarez e Maschio, hanno saputo imprimere al lavoro della prima linea quel tono tecnico che da essi si attendeva. Dopo la prova odierna noi non parleremmo ancora quindi di un Internazionale in declino, ma piuttosto di un undici nerazzurro non in piena efficienza.

Il Torino, più che giuocare bene, ha, in questa occasione, giuocato molto. Come squadra è il Torino che può essere in questa sua travagliata stagione. Ci sarebbe piaciuto vederlo in questo incontro di importanza, con una seconda linea integrata da un Cella e da un Rosato in gran forma e con un Peirò pur esso in piena efficienza all'attacco. Puntava al risultato di parità, e lo ha meritatamente raggiunto. Ha profuso nell'adempimento del compito che si era prefisso, tante energie da ridursi, nei minuti finali dell'incontro, quasi sulle ginocchia.

Vieri nulla può per il punto che gli è stato segnato. Bearzot assunse, particolarmente nel primo tempo, posizione arretrata, rispondendo pan per focaccia a quanto faceva Picchi all'estremo opposto del campo. La sua esperienza ed il suo ascendente sono sempre di grande aiuto alla squadra.

Il comportamento di Lancioni denota un miglioramento sulle sue prestazioni ultime. E Scesa e Buzzacchera hanno dato prova di una bella saldezza. La prima linea ha vissuto di slancio più che di intesa e di tecnica: a tratti, a lunghi tratti, questa prima linea ha avuto in Hitchens l'unico suo componente: alla stretta sorveglianza alla quale era tenuto l'inglese è sfuggito una volta sola, nel corso del primo tempo, ed allora avrebbe anche potuto segnare. Locatelli e Ferrini hanno lavorato a metà campo ed un po' dappertutto fino all'esaurimento. E' la squadra complessivamente che merita un elogio per le doti di combattività di cui ha dato prova. Essa ha dato una bella soddisfazione al suo pubblico: non voleva perdere di fronte alla capolista virtuale, e non ha perso. Il rigore, che le portò al pareggio era frutto di uno sgambetto così chiaro e palese, che non diede luogo ad incidenti nè a recriminazioni. E Locatelli eseguì la punizione in modo magistrale, traendo nettamente in inganno un portiere del calibro di un Buffon.

Il primo tempo fu il migliore dei due come coordinamento di giuoco e come intesa. Più nervosa, più rotta, più sminuzzata in episodi singoli, la ripresa. Il tempo era bello e sereno, ma faceva un freddo cane. Il terreno di giuoco, non appariva facile. Nessun incidente degno di rilievo. Più di cinquantamila persone erano presenti.

Vittorio Pozzo

Formazioni allo Stadio

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Poletti; Piaceri, Ferrini, Locatelli, Crippa.

INTER: Buffon; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi; Jair, Suarez, Di Giacomo, Maschio, Morbello.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Reti: Di Giacomo (I.) 21', Locatelli (T.) 41' su rigore nel I tempo.

Spett.: 50.000 (di cui 40 mila paganti). Incasso 53.000.000 (di cui 5 milioni di succursale interisti).

Segna Di Giacomo per i nerazzurri risponde Locatelli (un goal e un palo)

Jair ha dato il via alla rete dell'Inter - Il Torino ha pareggiato su rigore - Una bella parata di Buffon su tiro di Hitchens

E' finita con un «diverbio». Di Giacomo, centravanti dell'Inter, contro Panetti, portiere di rincalzo del Torino.

«Vi è andata bene. Specialmente nel secondo tempo noi nerazzurri abbiamo sempre attaccato...».

«Vuoi scherzare? Non ti ricordi il palo colpito da Locatelli? Per pochi centimetri è sfuggito ai granata il goal della vittoria...».

I due fieri avversari hanno concluso con una stretta di mano, e sottobraccio si sono allontanati insieme sorridendo. Di Giacomo e Panetti, entrambi di Portorecanati, avevano rinnovato la loro amicizia nel breve periodo in cui il primo è stato al Torino prima di venir scambiato con Hitchens.

La loro scherzosa discussione rende l'idea dell'atmosfera di pacata eppur viva rivalità che ha caratterizzato un incontro «tirato» con passione da oltre cinquantamila spettatori, disputato con estremo impegno agonistico, ma fortunatamente rimasto privo di episodi cattivi.

Dopo la domenica delle burrasche calcistiche Torino-Inter è un esempio di come un importante avvenimento di sport possa svolgersi senza sconfinare in fatti drammatici o in dimostrazioni di «tifismo» che nulla hanno a che fare con il vero football. Merito dell'arbitro Jonni il quale ha sempre tenuto sotto controllo la gara, fischiettando, ammonendo, mettendo i calciatori sull'attenti e soprattutto troncando ogni accenno a proteste o ripicchi.

Merito anche del pubblico torinese, che è spesso accusato di essere freddo — e forse lo è — ma in compenso sa comportarsi in modo degno di una grande città.

L'intervento di Facchetti su Hitchens: i granata hanno reclamato invano il penalty

Ieri tutta Torino sportiva si è trovata alleata. I granata tifavano per la squadra che lottava sotto i loro occhi, i bianconeri speravano che gli atleti di «capitan Bearzot» bloccassero gli interisti, permettendo alla Juventus di restare sola al comando della classifica, a metà campionato, il che è veramente accaduto.

Simbolo di questa alleanza una bandiera, tutta rossa da una parte ed a strisce bianche e nere dall'altra, che sventolava nel punto più alto dei popolari di curva, applaudita sempre, qualunque fosse il lato messo in evidenza dal vento.

Nonostante la concomitanza di interessi piemontesi e l'arrivo di numerosi interisti da Milano — si parla di diecimila persone — gli episodi spiacevoli sono stati molto pochi. Qualche pugilato e qualche discussione: nel complesso, a Torino, non si è perso di vista il significato dello sport.

* *

Si è giocato allo Stadio, come avviene quando i granata prevedono una affluenza di pubblico superiore ai 25 mila posti del loro campo di via Filadelfia. L'arbitro ha subito dimostrato la sua autorità già negli spogliatoi controllando attentamente la lunghezza dei tacchetti che i giocatori mettono sotto le scarpe per non scivolare: Tutto è stato trovato in regola, ma esami del genere sono sempre opportuni. In campo, prima ancora di dare il via, ha poi chiamato a rapporto Bearzot. Si è saputo dopo che Jonni aveva ammonito il capitano del Torino, affinchè fischietti extraregolamentari usati sulle gradinate non turbassero la gara. Bearzot ha riferito ad Elena che ha allargato le braccia. Il direttore tecnico granata non usa fischi clandestini: che altro poteva fare?

* *

E finalmente Hitchens dà il calcio d'inizio. Proprio nell'azione di apertura Locatelli insiste nel palleggio e passa al centravanti che tira forte, ma alto. Risponde l'Inter con una punizione battuta da Suarez, sopra la traversa anche quella; Buffon deve quindi intervenire su Hitchens. Il centrattacco ha due motivi, anzi tre per darsi da fare. E' un tipo che si impegna d'abitudine, è osservato da due giornalisti inglesi arrivati apposta da Londra per seguire la sua prova (oltre Manica molti incontri sono stati sospesi in questa settimana causa il maltempo). Infine gioca contro la sua ex-squadra che adesso è squadra di Jair, lo straniero che gli ha preso il posto, e di Herrera, l'allenatore che ha scelto il mulatto. Gli interisti sono tutti cari amici, ma Hitchens si muove con impetuosa decisione. Peccato che ieri abbia trovato scarsa collaborazione nei compagni.

* *

Il ritmo del Torino fin dall'inizio è spasmodico. I granata vogliono evitare la minaccia di Jair e si gettano su ogni palla, correndo senza risparmio. Resisteranno fino al termine? Diciamo subito che hanno resistito, anche se negli ultimi minuti qualcuno era tanto provato da non riuscire quasi a calciare lontano. L'Inter, del resto, basa pure essa il suo rendimento soprattutto sul ritmo (ecco un pregio molto pericoloso, perché se le forze mancano la compagine cala paurosamente) e risponde con pari volontà agli sforzi dei granata.

Al 5' Morbello — l'ala sinistra preferita a Mazzola — scambia con Di Giacomo, arriva in zona di tiro, ma sbaglia malamente la mira.

La gara continua vivace e Jonni la ferma spesso per ammonire chi commette entrate fallose o — peggio ancora — protesta. Al 21' è però il pubblico a protestare. Hitchens giunto in area viene messo a terra da Facchetti. L'intervento è stato piede-contro-piede e Jonni non dà il rigore.

Mentre sugli spalti ancora si discute per l'episodio, Jair, che secondo il suo solito mette lo scompiglio nella retroguardia avversaria, riceve una punizione battuta dalla destra. Scarta Buzzacchera, evita Lancioni, e passa al centro dove Di Giacomo si trova tutto solo. Con il piatto del piede destro l'ex centravanti granata batte quello che da settembre fino al quattordici dell'ottobre scorso era stato il portiere della sua squadra.

Il Torino per un breve periodo dà l'impressione di essere scosso dal goal subito. Locatelli, arretrato a rinforzare la difesa, si mette a dribblare a pochi metri da Vieri e Suarez, rubandogli il pallone, sfiora la marcatura.

Alla mezz'ora però i granata danno il segnale della riscossa. Locatelli, uno dei più attivi, centra dalla posizione di estrema destra. Non si capisce bene se il suo sia un tiro troppo angolato o un passaggio piuttosto forte, fatto sta che il dinamico Hitchens piomba sulla sfera e lascia partire una stangata formidabile. Buffon compie la più bella parata dell'incontro e respinge.

Il Torino segnerà pochi minuti dopo, al 41', per un rigore. Piaceri si porta al centro ed in una confusione di gambe si vede Facchetti agguantare l'ala destra che cade a terra. Secondo i granata il terzino ha colpito da tergo il piede dell'avversario, praticamente sgambettandolo; secondo i nerazzurri si è trattato di un caso fortuito. Fatto sta che Piaceri è il sul prato e Jonni fischia il «penalty». Scarse le proteste dei giocatori interisti.

Locatelli con una finta sbilancia Buffon tuffatosi sulla sinistra e manda la palla ad insaccarsi sulla destra del portiere.

* *

All'inizio della ripresa ancora Locatelli balza al centro dell'attenzione. Su un cross di Piaceri, l'italo-argentino si getta a tuffo e devia magistralmente di testa. La sfera urta contro la traversa, quasi all'angolo con il palo, e rimbalza via. Buffon non si era neppure mosso.

Da questo momento fino a cinque minuti dal termine i nerazzurri restano quasi sempre all'attacco. Suarez calcia a lato, Facchetti, avanzato egli pure, sfiora un montante, vi sono due girate di testa di Burgnich (un altro terzino in posizione offensiva) e si nota una emozionante uscita di Vieri seguita da una coraggiosa e precisa parata dello stesso portiere sui piedi di Morbello.

Jair intestardendosi nel palleggio viene toccato talvolta duramente, più spesso «fa la commedia» rotolando come una palla di gomma, ma rialzandosi poi incolume. Più decisa è una entrata di Ferrini su Suarez, e l'arbitro fischia il fallo.

* *

Cinque minuti al termine. Anche i nerazzurri appaiono stanchi. I granata, che difendono a denti stretti il lusinghiero uno a uno, scoprono che il miglior modo di evitare rischi è quello di avanzare. Si vedono allora Scesa e Bearzot a metà campo, e si vede Piaceri indugiare nelle finte aspettando che Facchetti metta in fallo laterale: sono tutti secondi che passano, a vantaggio del Torino. Soltanto un angolo contro la porta di Vieri turba questo «finalino» granata, poi si ritorna nella metà campo dell'Inter.

* *

Strette di mano tra Hitchens e Guarneri e Di Giacomo e Lancioni al segnale di chiusura. I due centravanti sono stati controllati dai rispettivi centromediani: Picchi ha fatto il difensore libero tra i nerazzurri e Bearzot tra i granata (magnifica la partita del «capitano» per continuità, calma e senso dell'esperienza).

Maschio e Suarez avrebbero dovuto essere i registi dell'Inter ma non sono apparsi in grande giornata. Meglio, nell'altra squadra Ferrini, specie nel lavoro di rottura, e Locatelli fin che ha avuto fiato per correre.

Su tutti un atleta si è imposto per velocità, tecnica ed estro, Jair. Un magnifico giocatore, che non ha alcun bisogno di ricorrere al vittimismo e alle eccessive proteste per dimostrare quanto sia bravo.

Paolo Bertoldi

Vedere a pag. 9 interviste negli spogliatoi dell'Inter e del Torino

Sfilata del trottatore Tornese per le vie di Milano

Dalla pista di San Siro a Piazza del Duomo

MILANO, lunedì mattina.

Gli sportivi milanesi hanno salutato ieri mattina, per l'ultima volta, il trottatore Tornese che, come è noto, ha concluso con il 1962 la sua carriera di corse e sarà ora destinato all'allevamento. Tornese è stato portato in piazza Castello da dove, attaccato al sulky sul quale è salito il suo guidatore abituale Sergio Brighenti, ha compiuto un lungo giro per le vie del centro per giungere a piazza del Duomo. Qui era stato preparato un recinto e l'assessore allo Sport del comune di Milano — dott. Crespi — ha posto una corona d'alloro al collo del trottatore.

Tornese è stato quindi riportato nelle scuderie di Novate, dove rimarrà a disposizione dell'Unire che lo ha acquistato. Il famoso trottatore ha iniziato a correre nell'agosto del 1955 ed in sette anni di carriera ha disputato 211 prove in Italia, in Francia e negli Stati Uniti. Si calcola che Tornese, nelle 128 corse vinte, abbia «guadagnato» oltre 340 milioni.

Tornese accompagnato da Brighenti (di cui si vede il braccio) in Piazza del Duomo

Azzurri convocati a Coverciano

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

Come già annunciato, secondo il programma stabilito per la preparazione delle squadre nazionali, due gruppi di giocatori sono convocati per domani, martedì, (selezione B) e mercoledì 16 (selezione A) al Centro Tecnico di Coverciano presso Firenze, agli ordini del commissario unico Edmondo Fabbri.

Per la squadra B è previsto un allenamento in partita. Risultano convocati per le ore 20 di domani i portieri Albertosi (Fiorentina), Bruschini (Spal) e Vieri (Torino); i difensori Carrano (Bari), Malatrasi (Fiorentina), Baveni (Genoa), Bolchi, Burgnich, Facchetti, Guarneri e Picchi (Inter), Castano e Leoncini (Juventus), Trebbi (Milan), Buzzacchera (Torino), Gori e Micheli (Spal), Stenti (Vicenza); gli attaccanti Domenghini (Atalanta), Petroni (Catania), Catalano (Bari), Dell'Angelo (Fiorentina), Corso e Mazzola (Inter), Nicolè e Stacchini (Juventus), Fortunato (Milan), De Sisti (Roma), Tamborini (Sampdoria), Bui (Spal), Crippa e Ferrini (Torino).

Alle ore 20 di mercoledì, per la selezione A, dovranno trovarsi a Coverciano i portieri Anzolin (Juventus) e Negri (Mantova), i difensori Fogli, Janich e Tumburus (Bologna), Robotti (Fiorentina), Salvadore (Juventus), Maldini, Radice e Trapattoni (Milan), gli attaccanti Rivera (Milan), Fuja (Vicenza), Menichelli ed Orlando (Roma), Sormani (Mantova), Bulgarelli, Pascutti e Renna (Bologna).

Rispetto alla convocazione del 3 gennaio, sono stati confermati tutti i giocatori per la Nazionale A, mentre all'elenco dei cadetti si sono aggiunti il fiorentino Dell'Angelo e il vicentino Stenti.

Il granata Buzzacchera, che è rimasto lievemente infortunato a una caviglia durante l'incontro con l'Inter, sarà comunque presente al raduno.

g. m.

Bologna-Genoa rinviato

BOLOGNA, lunedì matt.

(e. m.) Bologna-Genoa è stata rinviata a causa della neve.

Il Bologna poco dopo raggiungeva in pulman Modena per assistere all'incontro tra i locali ed il Lanerossi Vicenza. I liguri, invece, rimanevano allo Stadio agli ordini di Gei e svolgevano in una palestra sotto le gradinate una seduta atletica.

Le formazioni erano:

BOLOGNA: Cimpiel; Furlanis, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

GENOA: Gallesi; Bagnasco, Bruno; Occhetta, Colombo, Rivara; Germano, Meroni, Firmani, Pantaleoni, Bean.

TORINO-INTER: impressioni dei protagonisti a gara conclusa

Sempre polemico l'allenatore dei milanesi

Herrera protesta per il "penalty„ e spiega l'esclusione di Mazzola

Il trainer afferma che il rigore non c'era e dice che temeva l'emozione di Sandrino - Non è dispiaciuto del pareggio e del primo posto della Juventus: «Ora l'Inter avrà una vita più facile» - Di Giacomo elogia i suoi vecchi compagni

Il personaggio più atteso ad ogni fine gara dell'Inter, è senza dubbio Helenio Herrera, ed anche ieri il polemico *trainer* nerazzurro non ha deluso chi lo aspettava nei corridoi dello stadio. In un elegante soprabito-impermeabile azzurro (pare abbia definitivamente abbandonato la mantellina nera che tanto si intonava alla sua fama di «mago»), Herrera ha precisato che l'1 a 1 della squadra nerazzurra gli andava benissimo, e così pure il contemporaneo insuccesso della Juventus a Ferrara che lascia i bianconeri soli in testa alla classifica con un punto di vantaggio proprio sull'Inter. «Almeno — ha commentato — i giornali avranno finito di sollecitare l'interesse degli sportivi ad ogni partita dei nerazzurri, con il risultato di scatenare tutti i nostri avversari. Il Modena, la scorsa settimana, ha fatto la migliore partita del torneo, ed anche il Torino mi pare non abbia mai giocato sinora così bene e con tanto slancio. Preferiamo stare secondi, per ora, poi si vedrà... ».

Alla prima dichiarazione, piuttosto contenuta, Herrera ha fatto seguire altre considerazioni più vivaci e più intonate al suo stile:

«Meritavamo di vincere, senza dubbio, poiché l'unico *goal* valido era il nostro ed il rigore non c'era. Nella ripresa hanno tentato di segnare anche Facchetti e Burgnich, a conferma della pressione della mia squadra. I granata hanno fatto un tiro solo, nel secondo tempo, contro la traversa... Partita dura, come tutte del resto da un po' di tempo a questa parte».

Per quanto riguarda Mazzola e Morbello, Herrera non ha avuto difficoltà a spiegare perché ha scelto il secondo: «E' facile dire che Mazzola si sarebbe impegnato a fondo nella città e contro la squadra che vide i grandi successi di suo padre, ma io temevo il contrario: che si *bruciasse* per l'emozione e per il desiderio di strafare. Comunque avevo fatto che ai giocatori del Torino il pareggio bastava, e per noi non è certo un insuccesso. Contenti in due, insomma».

Il presidente nerazzurro che era in compagnia del figlio Gianmarco, ha dichiarato soltanto: «Se c'era un rigore, non poteva essere che contro di noi...».

Mazzola, il quale attendeva i compagni fuori dello spogliatoio, ha confermato che avrebbe desiderato tanto essere in campo.

«Il pubblico torinese — ha spiegato Sandrino — ha di me un brutto ricordo, quando giocammo contro la Juventus con la formazione ragazzi. Avrei voluto dimostrare che so far meglio, ma spero non mi mancheranno le occasioni in futuro».

Di Giacomo, ex granata, ha spiegato il *goal* realizzato: «Ha fatto tutto Jair, io ho avuto il compito più semplice. Certamente il Torino mi ha sorpreso: ho visto una squadra trasformata rispetto al periodo in cui indossavo la maglia granata. Lancioni mi ha controllato bene e correttamente. Locatelli, Bearzot, Ferrini e Rosato sono stati per me i migliori».

Esce Jair, zoppicando, ed il medico sociale dottor Quarenghi informa che il brasiliano ha ricevuto un colpo alla caviglia destra. Qualcuno ha ricordato: «Anche Di Giacomo, a Ferrara, pareva infortunato gravemente, ed invece oggi era vispo quanto mai». Herrera ha fulminato il malcauto con uno sguardo, e se ne è andato ripetendo: «Potevamo vincere. Sicuro. Abbiamo tutti contro. Sempre, ogni domenica...».

Bruno Perucca

Napoli-Atalanta: 2 a 1

NAPOLI, lunedì mattina.

Il Napoli è pervenuto al successo dopo appena cinque minuti di gioco per merito di Rosa che ha battuto da distanza ravvicinata il portiere Cometti, dopo essere stato invitato al tiro da Tomeazzi. Al 23' la squadra napoletana ha raddoppiato con Fraschini su azione nata da calcio d'angolo. La palla è ristagnata in area di rigore nerazzurra e, dopo una serie di corti rinvii, Tacchi ha passato indietro a Fraschini, che non ha avuto difficoltà a segnare.

L'Atalanta ha raccorciato le distanze per opera di Nielsen al 22' della ripresa. Lo svedese ha raccolto un rinvio corto di Girardo e da circa venticinque metri ha messo in rete con un tiro basso radente il palo, assolutamente imparabile.

Buono l'arbitro Francescon di Padova. Quarantamila spettatori per un incasso di circa quindici milioni.

Muore un rugbista a Napoli per un incidente di gioco

NAPOLI, lunedì mattina.

L'incontro di rugby tra le squadre studentesche del Liceo classico «Genovesi» e dell'istituto tecnico «Volta» è stato funestato da un grave incidente di gioco che è costato la vita ad un giocatore di 19 anni.

Il giovane Aldo Tatangelo, abitante in via Ponti Rossi 285, allievo dell'«Alessandro Volta», nel corso della gara si è scontrato con un avversario cadendo pesantemente. Trasportato all'ospedale dei «Pellegrini» il Tatangelo è deceduto per la frattura della base cranica.

Pugilato in tribuna al goal di Locatelli

Le alterne fasi dell'incontro, le emozioni, le occasioni mancate, hanno contribuito ad accendere la passione dei tifosi sulle gradinate del «Comunale». Non è successo nulla di grave, anche se era quasi inevitabile che desse vita ad episodi piuttosto vivaci.

Nella tribuna numerata, settore «F», il rigore realizzato da Locatelli per il Torino ha dato l'avvio ad una animata discussione, subito sedata, fra un paio di spettatori. Come risultato, all'intervallo un distinto signore milanese presentava qualche graffio al viso, mentre uno dei sedili in legno appariva rotto.

Nella zona dei «popolari» e all'uscita dello stadio, si sono pure avute alcune mischie. Nulla di grave, comunque, soltanto accanito entusiasmo per la squadra del cuore.

L'incontro è finito: Di Giacomo (a sinistra) e Locatelli autori delle due reti ritornano amici, e l'ex-granata, attuale interista, esprime al suo avversario che si sposerà oggi i più affettuosi auguri (Foto Moisio)

All'inizio della ripresa di Torino-Inter Locatelli con un acrobatico colpo di testa manda il pallone a colpire la traversa (f. Moisio)

Locatelli, autore del goal, si sposa oggi

Tutti contenti i giocatori e dirigenti granata (compreso il segretario Giusti: ha incassato 53 milioni e mezzo) - Piaceri e la storia dei rigori

Le prime congratulazioni per il pareggio dei granata contro l'Inter toccano ai dirigenti del Torino, raccolti in gruppo nel corridoio del «Comunale». Le dichiarazioni del presidente Filippone, riassumono la soddisfazione generale.

«Una gran bella partita, probabilmente la più bella che il Torino abbia sin qui disputato, ed un risultato giustissimo. L'Inter è una squadra molto forte, ma anche noi abbiamo dimostrato di saper giocare al foot-ball. Quel che conta, poi, è che nelle ultime tre gare, due delle quali in trasferta, il Torino ha totalizzato quattro punti. Ora, anche la nostra posizione in classifica comincia ad essere migliore».

All'interno dello stanzone che ospita gli atleti, ci è forse ancora qualche giocatore cui non pare vero di essere riuscito a fermare l'Inter, lo squadrone dei Suarez e dei Jair. Di questo avviso, almeno, è il «capitan» Bearzot, che si attendeva un avversario ben più difficile.

«Nulla di trascendentale, davvero, quest'Inter: una compagine che ha degli uomini senza dubbio pericolosi, ma che scopre, a volte, delle inspiegabili lacune. Contro di noi, ad esempio, mi pare che gli uomini di Herrera siano completamente «mancati» a centrocampo. Da parte mia, sono più che contento: per il risultato utile, s'intende, e perché il Torino si è ripreso bene ed ha lottato senza risparmiarsi per tutta la gara».

Intervista d'obbligo con Locatelli, improvvisamente tornato l'«uomo del giorno» fra i granata. Ci si aspetterebbe un «Chico» pieno di gioia, ed invece, anche se stenta ad ammetterlo, l'oriundo pare pensieroso, un tantino contrariato. Sarà forse il disappunto per quella traversa che gli ha negato il goal della vittoria, forse la noia di dover passare la serata in albergo per gli esami anti-doping. O forse, più semplicemente, una certa emozione per il matrimonio che lo attende stamane. «Sono soddisfatto» dice, e scappa via per portare alla fidanzata Laura Beccaria il regalo che un tifoso di Alpignano gli ha fatto.

Brevemente, le impressioni degli altri. Hitchens non ha trovato l'Inter di quest'anno molto diversa dalla formazione della scorsa stagione, benché la difesa gli sia parsa molto ben organizzata. «I nerazzurri, però — aggiunge — avranno un campionato particolarmente difficile: non so se reggeranno su questo ritmo sino alla fine».

Buzzacchera è abbastanza soddisfatto del modo in cui, nel secondo tempo, è riuscito a marcare Jair; Ferrini si lamenta dell'eccessivo «vittimismo» con cui Suarez ha reagito ad ogni minimo fallo; Piaceri assicura che sul rigore non vi è proprio nulla da ridire, e spiega il modo con cui è stato sgambettato da Facchetti. E' interessante rilevare come, nelle due uniche partite disputate da Piaceri sinora in prima squadra, contro la Roma e contro l'Inter, il Torino abbia usufruito di due calci di rigore in seguito a falli commessi su di lui.

Infine il dirigente Pianelli, doppiamente felice per il pareggio della sua squadra e per la medaglia d'oro che la sera precedente gli è stata conferita dal Cisi (Centro iniziative studi industriali) in riconoscimento del lavoro compiuto. «La buona prova del Torino — afferma egli — è preziosa sotto tutti i punti di vista. Serve alla classifica, al morale della squadra e alla serenità tra i dirigenti. Davvero quella contro l'Inter è stata una utile partita».

«Utilissima» aggiunge il segretario rag. Giusti. Ha appena finito di contare 53 milioni e mezzo di incasso.

g. f.

Il Savona conclude al comando il girone di andata della serie C

Senza reti il derby tra Casale e Biellese

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Il derby Casale-Biellese si è risolto con un pareggio per 0-0, dopo una gara vivace e combattuta che ha offerto per lunghi tratti degli spunti interessanti. La divisione dei punti in complesso si può considerare equa, tuttavia i nerostellati hanno motivo di rammaricarsi in quanto durante l'incontro hanno esercitato una evidente superiorità territoriale, creando le occasioni più pericolose: fra l'altro possono segnalare al loro attivo un palo colpito da Parodi al 26' del primo tempo.

L'allenatore Castelli, dopo l'insuccesso di Ivrea, aveva portato qualche ritocco alla formazione nerostellata, arretrando Russi in funzione di mediano sinistro, spostando Parodi al centro dell'attacco con Passarin interno destro, mentre Mattavelli e Santoni costituivano il reparto di sinistra.

I bianconeri di Biella sono scesi in campo con l'evidente intenzione d'assicurarsi il pareggio, perciò hanno messo l'interno sinistro Turatti a guardia di Passarin, mentre il laterale Pisetta fungeva da battitore libero, inoltre hanno mantenuto in permanenza uno schieramento guardingo. Questo atteggiamento ha permesso al Casale di conservare l'iniziativa delle azioni per lunghi tratti, ma i suoi attaccanti giunti in area di rigore si trovavano di fronte a uno sbarramento ermetico che non lasciava loro uno spiraglio libero; d'altronde il portiere Gori con tempestivi interventi sbrogliava delle situazioni che potevano diventare pericolose.

Il Casale ha giocato una generosa partita impegnandosi a fondo: Persenda, Parodi e Mattavelli sono stati i migliori dell'attacco, mentre Mazzocchia, Turola e Moretti si sono distinti in difesa. La Biellese ha fatto soprattutto affidamento sul suo sestetto difensivo dimostratosi un blocco omogeneo, con un Gori attento e preciso, con Panio, Boldi e Pisetta sempre piazzati e sicuri negli interventi; Boccalatte e Turatti hanno svolto un ottimo lavoro a metà campo, mentre Ninni, il migliore degli attaccanti, ha compiuto numerose azioni di alleggerimento.

Brevi note di cronaca. Il Casale prendeva subito l'iniziativa ed esercitava una lunga pressione in area biellese; la serie degli attacchi nerostellati era di tanto in tanto interrotta da sporadiche azioni in contropiede degli avversari. Al 22' su cross di Mattavelli, Persenda di testa sfiorava la traversa, mentre al 26', su tiro di Russi, Parodi riprendeva a volo e colpiva la traversa. Da parte biellese si ebbero un tiro di Voltolina con parata in tuffo di Mantovani (34') e un tiro a lato di Panio (37').

Il secondo tempo è stato più equilibrato: a due respinte di pugno di Gori su tiri di Russi al 10' e al 20', facevano riscontro un cross di Ninni al 35' che attraversava tutta l'area senza che nessuno potesse intervenire.

Il Casale dominava nettamente nell'ultimo quarto d'ora: un tiro improvviso di Mazzocchia da oltre 30 metri al 38' metteva in difficoltà Gori lanciatosi in ritardo, mentre al 40' su colpo di testa di Parodi il portiere bianconero respingeva corto.

Giovanni Faccioli

CASALE: Mantovani; Orionello, Moretti; Mazzocchia, Turola, Russi; Persenda, Passarin, Parodi, Mattavelli, Santoni.

BIELLESE: Gori; Panio, Mancini; Boccalatte, Boldi, Pisetta; Taiano, Voltolina, Bonicomi, Turatti, Ninni.

Arbitro: Laurelli di Rimini.

Il Rapallo pareggia sul campo di Pistoia: 0-0

PISTOIA, lunedì mattina.

Il risultato bianco rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro. Fra le due compagini però il Rapallo ha mostrato maggiore intraprendenza.

Nel primo tempo al 22' Fracassa colpiva il palo con Chiavacci ormai fuori causa.

Al Savona basta il primo tempo per travolgere il Novara: 3-0

Netto dominio dei liguri, che hanno mancato altre facili occasioni - Gli azzurri senza Maccarini nella ripresa (ma il risultato era già deciso)

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, lunedì mattina.

Il Savona ha voluto dimostrare il proprio pieno diritto al ruolo di capolista della Serie C, umiliando con un punteggio netto (che pure non esprime totalmente la netta disparità dei valori in campo) una delle più dirette concorrenti alla promozione, il Novara. I biancoblù hanno giocato con un ritmo indiavolato per tutti i primi quarantacinque minuti, mettendo a segno tre reti e sprecando almeno un numero doppio di occasioni.

La prima linea, rifornita continuamente da Mariani e Nadali, ha attaccato senza tregua; l'azione un po' personale di Cucchi, l'aggressività di Celia, la velocità di Berto e di Giordano, l'estrema praticità di Natta hanno creato il caos nella retroguardia azzurra, non avvezza a trovarsi dinanzi ad avversari che manovrassero in continuazione e controllassero il gioco da un capo all'altro del campo.

Dopo la vampata del primo tempo, ci si poteva attendere un declino ma invece anche nella ripresa è stato il Savona a dettar legge, lasciandosi andare però ad inutili preziosità al momento di concludere. Celia ha così fallito più volte il quarto goal per eccesso di confidenza ed altrettanto hanno fatto Natta e Giordano in un paio di casi.

In difesa Ballardini e compagni hanno «riposato», limitandosi a qualche sicuro intervento effettuato anticipando l'avversario, sempre oltre il limite dell'area di rigore.

Da questo breve panorama della partita si capisce come il Novara abbia recitato un ruolo ben più modesto del previsto. E' difficile stabilire fino a qual punto il dominio di una compagine dipenda dall'inefficienza di quella avversaria, ma è nostra impressione che il demerito dei novaresi sia stato minimo, compressi come erano nella propria area dalla continua iniziativa dei liguri. L'infortunio a Maccarini, verificatosi quando già le reti al passivo erano due, ha indubbiamente indebolito tutto il reparto difensivo ma sino a quel momento le scorribande degli attaccanti e addirittura dei mediani del Savona erano state frenate a malapena, ricorrendo alle volte a un gioco duro e cattivo.

Quelle poche azioni della prima linea si sono perse prima di giungere in area per la scarsa aggressività di Milanesi e Giannini II e per gli esigui limiti tecnici di Bramati. Il solo Montani è riuscito a districarsi in un paio di occasioni dallo strettissimo controllo operato da Ballardini e Mariani, ma allora ci ha pensato Tonoli a porre riparo agli errori dei compagni.

Il Savona inizia ad attaccare sin dai primi minuti e al 2' sfiora il primo goal. Cucchi lancia Celia che interviene sul pallone contemporaneamente a Fornasaro; il portiere respinge come può e Natta, in posizione favorevolissima, tira a lato. Due minuti dopo Berto è atterrato in piena area da Testa e Lomazzi, ma l'arbitro preferisce non vedere l'evidente fallo e fa battere il conseguente calcio d'angolo.

Il «pressing» dei biancoblù non accenna a finire e Fornasaro interviene in extremis sui tiri di Giordano e Cucchi. Gli azzurri non adottano nessuna particolare tattica di copertura come è nelle loro abitudini ma si trovano molte volte costretti nella propria metà campo anche con i propri avanti. Al 16' la prima rete: Nadali manda un lungo traversone dalla sinistra e Mariani di testa schiaccia in porta, il pallone batte sul palo, rimbalza sul corpo di Fornasaro e finisce in rete.

Al 27' la seconda rete del Savona. Mariani tira rasoterra e Fornasaro, coperto da un compagno, si getta in ritardo sul pallone, non lo trattiene e Natta intervenendo con prontezza mette in rete.

Al 31' Montani dopo essersi liberato di un paio di avversari cerca di concludere, Tonoli gli impedisce con un ardito tuffo e Ballardini libera definitivamente. Al 39' Maccarini si produce uno stiramento alla coscia sinistra e resisterà in campo soltanto fino al 5' della ripresa. A due minuti dal riposo Cucchi taglia fuori tutti i difensori azzurri con un lungo traversone, Berto appostato sulla destra ribatte di testa al centro mettendo fuori causa pure Fornasaro, e Natta, completamente libero, ha solo da toccare la sfera con la fronte per spingerla in porta.

Nella ripresa il Savona continua a mantenere l'iniziativa, ma spreca occasioni su occasioni. Le più clamorose sono fallite da Natta all'11' e da Giordano al 27'. Quindi Celia al 29' scarta tre uomini, poi taglia di mezzo anche Fornasaro, ma a porta vuota Lomazzi riesce a respingere in extremis. Due occasioni per Natta al 31' e al 38' e poi, mentre Celia si esibisce in un acrobatico tuffo per tentare di deviare in rete un cross di Berto, l'arbitro fischia la fine.

g. vigl.

SAVONA: Tonoli; Costantini, Persenda II; Mariani, Ballardini, Nadali; Berto, Natta, Celia, Cucchi, Giordano.

NOVARA: Fornasaro; Lomazzi, Molinari; Maccarini, Bolda, Testa; Milanesi, Giannini II, Montani, Bernini, Bramati.

Arbitro: Cudal, di Mestre.

Reti: Mariani (S.) al 16', Natta (S.) al 27' e al 45' del p. t.

Di slancio l'Ivrea a Vittorio Veneto: 2-0

VITTORIO VENETO, lunedì mattina.

(g. a.) Colpo gobbo dell'Ivrea sul campo del Vittorio Veneto, in pessime condizioni per la neve caduta nella notte: un secco 2 a 0 è stato infatti il bottino dei piemontesi, i quali hanno disputato veramente un'ottima partita.

Partiti abbastanza bene, tanto da insidiare per un paio di volte la rete difesa da Biggi, hanno poi perso mordente. La difesa infatti non è riuscita a contenere l'impeto dell'attacco piemontese. Duvina così al 34' ha battuto De Benedet con un tiro imparabile.

Dopo l'intervallo, al 10', il Vittorio Veneto sembra avere un ritorno e Mazzotti costringe Biggi a una spericolata uscita. Ma non dura per molto. L'Ivrea, vero padrone del campo, ritorna all'attacco implacabile e al 37' Negri realizza per la seconda volta.

Sanremese-CRDA: 1-1

SANREMO, lunedì mattina.

La Sanremese è mancata in pieno all'attesa, disputando una prova mediocre. Il gioco è risultato slegato e ne hanno approfittato i veneti, che avevano creato seri pericoli per la difesa ligure; il portiere Lemonnier ha dovuto salvarsi più volte alla disperata su incursioni degli attaccanti Scala, Tonca e Facianet.

La rete degli ospiti è stata realizzata al 29' del primo tempo dall'ala sinistra Treviann, che con un tiro carico di effetto ha battuto Lemonnier. Il pareggio per i sanremesi è giunto al 31' di gioco, quando un colpo di mano dell'anziano Marin, che credeva di trovarsi fuori dell'area di rigore, è stato punito con la massima punizione. Il tiro di Gallini veniva parato ma non trattenuto, e lo stesso giocatore riusciva a recuperare la palla e a battere il portiere.

RISULTATI E CLASSIFICA

17 Serie C - Gir. A

SQUADRE	PUNTI	G	V (in casa)	N (in casa)	P (in casa)	V (fuori)	N (fuori)	P (fuori)	RETI F	RETI S
Savona	23	17	7	1	1	1	6	1	24	13
Varese	22	16	7	1	0	2	5	1	21	10
Biellese	21	16	6	1	1	2	4	2	21	11
Legnano	20	17	7	2	0	2	1	5	23	16
Novara	19	16	5	2	0	2	3	4	20	16
Treviso	18	16	4	2	1	2	4	3	22	17
Fanfulla	18	16	6	1	1	2	1	5	20	14
Mestrina	17	16	4	3	1	1	4	3	19	[illegible]
Ivrea	17	17	6	3	1	1	2	4	18	18
Cremonese	16	17	4	3	2	2	1	5	17	16
Sanremese	15	17	4	3	1	1	2	6	17	20
Rizzoli	14	16	2	4	1	1	3	5	14	11
C.R.D.A.	14	16	3	5	3	1	1	3	11	20
Pordenone	14	17	5	2	3	1	0	6	13	21
Vittorio V.	13	16	3	4	2	0	2	5	8	15
Saronno	12	17	3	2	4	1	2	5	7	20
Marzotto	11	16	3	3	3	0	2	5	8	18
Casale	10	16	2	5	2	0	1	6	12	24

Partita	Risultato
Casale-Biellese	0-0
Cremonese-Pordenone	3-0
Marzotto-Fanfulla	(rinv.)
Mestrina-Varese	(rinv.)
Rizzoli-Legnano	1-1
Sanremese-C.R.D.A.	1-1
Saronno-Treviso	1-0
Savona-Novara	3-0
Vittorio V. - Ivrea	0-2

Partite di domenica prossima

Casale-Treviso; Cremonese-C.R.D.A.; Ivrea-Savona; Marzotto-Legnano; Rizzoli-Pordenone; Sanremese-Mestrina; Saronno-Fanfulla; Varese-Novara; Vittorio V. - Biellese.

Nuove delusioni per i tifosi romani, entusiasmo a Firenze e Milano

Il Venezia pareggia (2-2) all'Olimpico

Non bastano alla Roma due reti di vantaggio

Raffin nella ripresa colma il distacco con due goals di testa - Per i giallorossi avevano segnato Angelillo e Orlando Charles nullo - Insulti dei tifosi al presidente della Roma

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Anche ieri la Roma, staccati di due reti gli avversari nel primo tempo, si è fatta raggiungere nella ripresa, calando fino al punto di abbandonarsi alla mercé dei veneziani, che sul terreno reso impossibile dalla pioggia continua si sono adattati molto meglio dei padroni di casa. Ma non è una questione di terreno; è la conferma dei difetti agonistici, prima che tecnici, della squadra giallo-rossa; al pubblico ciò non è naturalmente sfuggito e il pareggio è stato sottolineato da rumorose proteste, che all'uscita si sono poi trasformate nell'episodio più vivace della giornata: una folla minacciosa di tifosi ha fatto codazzo al presidente Marini Dettina, fischiandolo e ingiuriandolo; sono dovuti anzi intervenire i carabinieri per consentire al dirigente di raggiungere indenne l'auto e lasciare il Foro Italico.

Ma torniamo sul campo: la prima parte è stata di netto dominio romanista: nonostante il letterale «impantanamento» di Charles, rientrato dopo una settimana di inutile riposo, la spettacolosa forma ritrovata da Angelillo ha consentito non solo le due reti, segnate dalla mezz'ala e da Orlando rispettivamente al 18' e al 37' con due colpi di testa, ma soprattutto un assoluto controllo del campo e del gioco, materializzatosi nelle molte occasioni che solo gli ottimi interventi di Bubacco hanno neutralizzato. Il primo tempo è finito su una spettacolosa «papera» di Manfredini, che solo di fronte alla porta veneziana è riuscito soltanto a spingere fra le braccia di Bubacco un fiacco pallone.

Poi, nella ripresa la situazione si è capovolta: il Venezia è migliorato soprattutto per tenuta atletica. A mano a mano che gli ospiti riprendevano fiato (e a questo proposito una lode va soprattutto alla preziosa mezz'ala Tesconi, per la mole di lavoro svolta) aumentavano le speranze dei veneziani e diminuiva il rendimento dei giallo-rossi fino a che è giunta la resa completa. Due colpi di testa al 2' e al 43' da parte di Raffin (certamente grezzo ma deciso e sempre sotto la porta di Cudicini) portavano al pareggio meritatissimo per il Venezia.

Giorgio Nani

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Lojacono, Losi, Guarnacci; Orlando, Charles, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

VENEZIA: Bubacco; De Bellis, Ardizzon; Grossi, Carantini, Frascoli; Azzali, Tesconi, Mencacci, Raffin, Bartù.

Raffin batte Cudicini: è il goal del pareggio (Telef.)

Travolto (3-0) il Catania

Fiorentina irresistibile

Hamrin, Orzan e Pestrelli deferiti alla «giudicante» per i commenti su un arbitro

FIRENZE, lunedì mattina.

Con due reti di Seminario (8' del primo tempo e 14' della ripresa) ed una di Petris (35' del primo tempo), la Fiorentina ha battuto agevolmente il Catania su un terreno piuttosto «difficile» a causa di un leggero strato di neve ghiacciata.

Prima dell'inizio della partita è giunta la notizia che il direttore sportivo Carlo Montanari, l'allenatore Valcareggi, i giocatori Hamrin, Orzan e Pestrelli sono stati deferiti alla commissione giudicante della Lega per le dichiarazioni rilasciate a un giornale sportivo.

Le dichiarazioni incriminate si riferiscono all'arbitraggio del milanese Grignani che, come è noto, sul campo di Vicenza negò alla Fiorentina una rete risultata regolarissima in base alle documentazioni fotografiche. Nelle predette dichiarazioni, Grignani era accusato di aver falsato la regolarità del risultato con la sua criticatissima decisione.

La notizia, naturalmente, ha provocato un certo stupore tra gli sportivi, soprattutto perché sono coinvolti nel caso due tecnici, un giocatore esemplarmente corretto come Hamrin e due atleti che a Vicenza erano presenti come semplici riserve.

Valcareggi non ha voluto fare commenti, mentre il direttore sportivo Montanari si è limitato a dire: «Aspettiamo di sapere con precisione di quale reato saremo incriminati, poi faremo i nostri passi per difenderci. Tutti gli osservatori presenti alla partita di Vicenza (compresi quelli locali e i neutrali) sono stati concordi nel criticare l'operato dell'arbitro. Penso che la documentazione fotografica sia una prova decisiva a nostro favore».

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Remaglia; De Dominicis, Biagini, Petroni, Milan, Vigni.

I rossoneri segnano nel primo tempo e poi controllano la gara

Il Milan (con il peruviano Benitez) batte facilmente il Palermo: 2 a 0

Vane le precauzioni difensive della squadra ospite - Lievi incidenti a Mora ed Altafini

Mora (a destra) segna la seconda rete per il Milan a San Siro sorprendendo la difesa del Palermo (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Le manovre accuratamente predisposte dall'allenatore Montez (tornato qualche giorno fa dall'Atletico di Lisbona), hanno ridotto al minimo, fin dall'inizio, le possibilità offensive del Palermo, senza poter peraltro neutralizzare la pericolosità dei rossoneri, i quali sono giunti due volte al goal nei primi venti minuti di gioco, mancando poi numerose altre occasioni per un soffio.

Al 12' un preciso passaggio di Benitez (il peruviano, già del Boca Junior di Buenos Aires, che ha esordito nel nostro campionato) ha trovato liberissimo Pivatelli, il quale con un rapido tocco ha prevenuto la disperata uscita del portiere segnando a porta vuota, ed al 20' un accorto traversone di Rivera ha raggiunto Mora al centro senza «controllori», la staffilata dell'ala destra non ha perdonato.

Nel secondo tempo, il Palermo si è dato da fare, sbagliando anche l'unica occasione dell'incontro al 18', allorché il giovane Denati, sbucato solo con pallone davanti al portiere in uscita, gli ha tirato addosso; ma gradatamente il giuoco si è fatto poi sempre più confuso e disordinato, con qualche raro guizzo dei rossoneri, capaci soltanto d'impegnare seriamente il portiere avversario senza riuscire più a batterlo.

Benitez ha brillato nel primo tempo, come Mora e Barison; efficace e continuo come al solito il giuoco di Maldini; quasi sempre inoperoso il portiere Ghezzi, costretto a muoversi solo per combattere il freddo intenso. Il Palermo ha badato a difendersi, spesso con baldanza e con giudizio; ma nella fase offensiva ha denunciato minimi preoccupanti. Temperatura sotto zero. Terreno segnato in rosso, con la neve ai margini. Altafini e Mora hanno terminato l'incontro azzoppati.

Leo Cattini

MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Benitez, Maldini, Radice; Mora, Pivatelli, Altafini, Rivera, Barison.

PALERMO: Costa; Ramusani, Calvini; Spagni, Grani, Sereni; Denati, Fernando, Borjesson, Volpi, De Robertis.

Arbitro: D'Agostini.

Difesa del Vicenza a Modena (0 a 0)

MODENA, lunedì mattina.

Il Modena ha premuto inutilmente per novanta minuti contro la rete del Vicenza. Il predominio dei gialloblù è stato assoluto e costante: l'attacco ha svolto una mole di lavoro enorme, ma i biancorossi, applicando una rigida difesa, hanno impedito agli avanti modenesi di realizzare. Un goal in verità c'è stato, al 30' del secondo tempo, ma l'arbitro Sbardella lo ha annullato sostenendo che in precedenza aveva fischiato un fallo di Cinesinho su Panzato.

I due protagonisti del presunto incidente, dopo la partita, hanno negato di essere stati rispettivamente autore e vittima dell'episodio, per cui è più verosimile pensare che Sbardella abbia fischiato un fuorigioco inesistente e che poi si sia ostinato nel sostenere la validità della propria tesi, nonostante uno dei segnalinee avesse indicato che la rete era valida.

Un dirigente scende in campo per difendere il fratello

Genova, lunedì mattina.

Durante un incontro tra due squadre di serie minore (Siac e Pertinace) disputato ieri a Genova, un giocatore è stato preso a pugni da un dirigente della compagine avversaria, sceso in campo per difendere il fratello. Quest'aggressione ha dato luogo ad una mischia che è stata sedata soltanto dall'intervento della polizia e dei carabinieri, mentre l'arbitro ha sospeso la partita.

L'incidente è stato causato da uno scontro piuttosto rude tra l'ala del Siac e il mediano avversario, Piero Loriani di 20 anni, abitante in via Marco Polo 8 a Genova. Il Loriani, dopo aver ricevuto un calcio alla caviglia, reagiva con uno schiaffo e tra i due si iniziava un vero pugilato.

A questo punto scattava dai bordi del campo il fratello del giocatore della Siac, il quale affrontava il Loriani sferrandogli un pugno in faccia e facendo crollare il giocatore a terra sanguinante. Giungevano altri dirigenti e accompagnatori delle due squadre e la zuffa diventava generale.

Era necessario l'intervento della polizia e dei carabinieri per riuscire a dividere i contendenti e mandarli negli spogliatoi: soltanto uno di essi è stato trasportato all'ospedale, cioè il Loriani.

Serie B: salito a cinque punti il vantaggio della capolista Messina sugli inseguitori

L'Alessandria contro la Lucchese torna al successo dopo tre mesi (2-1)

I grigi non vincevano più dal 14 ottobre e non segnavano goals da un mese e mezzo - Rete decisiva di Bettini al 24' della ripresa dopo un primo tempo in parità - Erano andati in vantaggio per primi i toscani con Ghiadoni ma Gambarini li aveva raggiunti

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Gli alessandrini ricorderanno per un pezzo questo 24° minuto della ripresa: il minuto in cui Bettini, battendo per la seconda volta il portiere lucchese Cassani, ha infranto un incubo che durava ormai da tre mesi esatti. L'ultimo goal realizzato dagli attaccanti alessandrini è dell'ultima domenica di novembre, in occasione della sfortunata trasferta a Como, l'ultima vittoria dei grigi risaliva addirittura al 14 ottobre, sul campo del Parma. Da quell'ormai lontano pomeriggio di primo autunno, i ragazzi di Rava hanno fatto una malinconica altalena tra pareggi e sconfitte di misura, inseguendo invano un sogno di vittoria e rotolando progressivamente in una posizione di classifica davvero drammatica.

Si trattava di sfortuna più che di grosse colpe, in ogni occasione, in casa e fuori, l'Alessandria era giunta ad un soffio dal risultato positivo senza riuscire a raggiungerlo: la dura legge del campionato non può tuttavia tener conto di queste sfumature, ed i grigi, pian piano erano scivolati fin quasi sul fondo, vedendo ingigantire di domenica in domenica, davanti ai loro occhi, l'incubo della retrocessione.

Da ieri tutto è cambiato. Il fortunato tiro dell'ala sinistra — fortunato in quanto finito in rete, a differenza di molti altrettanto meritevoli tiri in precedenti partite senza goals — ha dato alla crisi dell'Alessandria l'energico colpo di freno che si voleva. Questa vittoria, doppiamente preziosa in quanto ottenuta a spese di un'altra... involontaria candidata alla serie C, può costituire il trampolino di rilancio per una positiva rimonta dell'undici di Rava.

Poco conta data la situazione quanto mai precaria della squadra — che col raggiungimento del successo sia venuto a coincidere un certo calo di tono nel gioco della formazione alessandrina. Molto meglio aveva giocato l'Alessandria — e ne eravamo stati diretti testimoni — contro l'Udinese, prima di intraprendere la duplice trasferta nel Sud. Eppure, in quell'occasione, i grigi, pur avendolo ampiamente meritato, si lasciarono sfuggire il successo.

Ieri invece, una volta tanto, tutto è filato per il suo verso, anche se l'ansia del risultato a tutti i costi, ha fatto mancare ai grigi la necessaria lucidità di manovra. La frammentaria, balbettante azione della prima linea grigia — con al centro un Taccola ancora più incerto del solito e frastornato dagli spietati rimbrotti del pubblico — ha trovato il suo contraltare nel dimesso comportamento degli avversari, virtualmente rassegnati ad andare incontro ad una nuova sconfitta.

Eppure i rossoneri toscani, cogliendo in contropiede la difesa alessandrina dopo 30' di gioco ed andando per primi in vantaggio, avevano avuto la migliore delle possibilità per indirizzare la partita a loro favore. La stessa inquadratura della squadra — con tre mediani in prima linea — era tale da favorire un'impostazione nettamente difensiva, a salvaguardia del vantaggio ottenuto da Ghiadoni. La Lucchese tuttavia — malgrado il prodigarsi dell'ex juventino Castano e dell'ex biellese Cappellino in difesa, di Gratton e Ghiadoni all'attacco — non è stata capace di resistere al disperato quanto disordinato *forcing* dei grigi, si è fatta raggiungere prima del riposo e superare nella ripresa, rischiando anzi un più completo passivo, evitato solo da certe clamorose incertezze degli attaccanti alessandrini.

I toscani insomma hanno fatto troppo poco per riuscire a salvarsi da un'Alessandria una pure non troppo salda sulle gambe. Non è comunque il caso di stare a sottilizzare troppo, con questi «chiari di luna». Bene o male i grigi sono riusciti ad afferrare per i capelli questa preziosissima vittoria ed il fatto che al buon comportamento di Nobili, Bassi, Bettini, Oldani, Cantone (finito in crescendo dopo un inizio incerto), abbia coinciso la prova negativa di Taccola e di qualche altro, non cambia nulla. Rotto l'incanto, a morale ritrovato, tutti i grigi potranno riprendersi e collaborare, con adeguata efficacia, alla riscossa della squadra.

L'attaccante grigio Gambarini, autore della prima rete contro la Lucchese

Già al 2' di gioco l'Alessandria è andata vicina al goal, con un tiro di Gambarini, su centro di Oldani e palla che attraversa tutto lo specchio della porta, finché un terzino l'allontana. Dopo questo episodio il gioco ha stagnato a lungo a metà campo, con una sola fase emozionante al 17' quando il portiere alessandrino Nobili, nel tentativo di evitare un calcio d'angolo, ha travolto e atterrato un carabiniere di servizio.

Al 20' d'improvviso, la Lucchese va in vantaggio: discesa del centravanti rossonero Gratton sulla sinistra. Ghiadoni pianta in asso il vecchio Giacomazzi, converge al centro per ricevere il passaggio e al volo, con l'esterno del piede destro, coglie Nobili in contropiede.

L'Alessandria reagisce ma con orgasmo e riesce soltanto a sfiorare il goal al 24' su una magistrale punizione dal limite calciata da Bettini, che obbliga Cassani ad una difficoltosa deviazione in angolo. Al 33' però i grigi pareggiano: rovesciata di Oldani dalla sinistra, tocco di testa di Gambarini, e Cassani è battuto.

Nella ripresa continua la concitata offensiva alessandrina ma i difensori lucchesi riescono sempre a sbrigarsela con una certa disinvoltura. Gambarini si vede parare un tiro al 15' e manda a lato un minuto dopo su bel lancio di Taccola. Al 24' finalmente il goal della vittoria: Taccola va via sulla destra e centra. Oldani sorveglia di testa verso Bettini, l'ala sinistra, con una gran staffilata mancina dal basso in alto, infila il pallone sotto la traversa e scompare nell'abbraccio dei compagni.

Dopo questa importantissima rete, potrebbero venirne altre, ma al 28' Taccola si fa anticipare da Fiaschi a due passi dalla porta, al 38' Migliavacca solo manda altissimo, al 38' Cassani neutralizza una minaccia di Taccola, al 40' Oldani manda appena sopra la traversa, al 41' infine — clamoroso! — Taccola, solo in area, dopo un preciso allungo di Oldani, si «addormenta» letteralmente sul pallone e si riscuote solo per spedire la sfera a lato, con una strana puntata, pur avendo tutto lo specchio della porta a disposizione.

Un minuto dopo Nobili, con un'ardita uscita sui piedi di Gratton, si incaricava di salvare almeno il 2-1. Ed era l'essenziale: ai grigi, ripetiamo, non capitava più dal 14 ottobre scorso, di segnare un goal più dei loro avversari.

Gianni Pignata

Alessandria: Nobili; Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Oldani, Gambarini, Taccola, Cantone, Bettini.

Lucchese: Cassani; Conti, Cappellino; Castano, Fiaschi, Pedretti; Ghiadoni, Sicurani, Gratton, Dordoni, Clerici.

Il Brescia pareggia contro l'Udinese (0-0)

UDINE, lunedì mattina.

L'evidente preoccupazione di non perdere in entrambi i contendenti e il gran freddo hanno fatto sì che l'atteso incontro tra i bianconeri friulani e il Brescia secondo in classifica, si svolgesse ben inferiore alle aspettative. I locali hanno fatto registrare una maggior pressione ma hanno difettato in fase conclusiva, anche per la buona prestazione della difesa ospite.

La prima azione di un certo rilievo si è avuta al 30', quando Selmosson, raccolta in buona posizione una corta respinta di Arsini, calciava a rete sbagliando però la mira. Il primo pericolo per la rete degli ospiti viene al 31', quando Fumagalli, di testa, mette in angolo un tiro di Canesi che già aveva superato Brotto. Nella ripresa i friulani partono con maggior calma, ma le loro azioni sono sempre slegate e non giungono mai a conclusione. Solo all'11' si registra un tiro in porta ma il colpo di testa di Andersson finisce contro la parte superiore della traversa. Ancora prevalenti attacchi dei locali fino al termine ma nessun pericolo per la rete degli ospiti.

La polizia scorta l'arbitro dopo Ternana-Olbia (2 a 0)

Terni, lunedì mattina.

Finale movimentato al termine della partita Ternana-Olbia disputatasi ieri al campo sportivo di Terni. L'arbitro, sig. Cantelli di Firenze, e i giocatori dell'Olbia sono usciti dal campo sotto buona scorta della polizia per evitare l'ira dei tifosi ternani.

L'incontro, pur essendosi risolto a favore della squadra locale per 2 a 0, si è svolto in un clima abbastanza infuocato per via di scorrettezze commesse dai giocatori della squadra sarda e per l'arbitraggio ritenuto pessimo dai tifosi ternani.

L'atmosfera è cominciata a scaldarsi quando l'arbitro ha espulso il giocatore Francucci della Ternana. A questa prima espulsione ha fatto seguito quella di un giocatore della squadra sarda, Zambon. Più tardi l'espulsione è toccata ad un altro giocatore della Ternana, Bonassin, e quindi ad uno dell'Olbia, Sabatini.

La partita si è chiusa tra clamori assordanti del pubblico che ha fatto un tentativo di invasione del campo subito sventato dalle forze dell'ordine. Ma gli sportivi non hanno desistito e hanno atteso ai cancelli l'uscita della squadra ospite e dell'arbitro. Si è reso perciò necessario l'intervento della polizia che li ha scortati fino alla stazione.

In Padova-Simmenthal due goals su rigore: 1-1

PADOVA, lunedì mattina.

L'atteso incontro tra Padova e Simmenthal Monza, disputato su un campo in pessime condizioni per la neve caduta nella notte, si è concluso in parità, per 1-1, grazie a due goal realizzati entrambi su calcio di rigore. Al 18' del primo tempo Campagnoli per gli ospiti aveva realizzato un «penalty» concesso per fallo di mano di Barbolini su un suo precedente tiro diretto a rete.

Al 34' della ripresa il Padova ha pareggiato con Mazzanti, sempre dal dischetto degli undici metri, per un «rigore» concesso in seguito ad un atterramento di Zerilo. Rigamonti era riuscito a respingere di pugno la massima punizione calciata dal padovano, ma lo stesso Mazzanti aveva ripreso, rimandando la palla in rete.

A Como l'arbitro Angelini ferito al capo da una sassata

Sassaiola dopo la partita, vinta dal Verona per un discusso goal su punizione: un punto di sutura al direttore di gara - Colpito anche un carabiniere

COMO, lunedì mattina.

(L. p.) Un grave episodio di violenza si è verificato al termine dell'incontro Como-Verona, vinto dai gialloblù veneti con una discussa rete su calcio di punizione. Al 21' della ripresa il pallone, calciato da Basiliani, si è insaccato in rete, senza che i difensori lariani, portiere compreso, accennassero ad intervenire, ritenendo che la punizione fosse «a due».

L'arbitro Angelini di Firenze però, nonostante le proteste dei padroni di casa, ha convalidato il goal della sconfitta per il Como e, al termine dell'incontro circa trecento tifosi, insoddisfatti dell'arbitraggio del toscano, hanno incominciato a tirare sassate in direzione degli spogliatoi, dove stavano rientrando sia i giocatori che il direttore di gara.

Un sasso ha colpito il signor Angelini al capo, per cui il medico del Como, dott. Mascetti, ha dovuto praticargli un punto di sutura. Accorreva la polizia, che coadiuvata dai dirigenti del Como riusciva a disperdere i tifosi e a far uscire l'arbitro da una porta di sicurezza in modo da sottrarlo ad altri atti di violenza.

Altri scalmanati hanno invece preso a sassate il pullman dei giocatori del Verona ferendo il carabiniere Marcello Mazzei, di 24 anni, che tentava di allontanare alcuni dimostranti. Anche il Mazzei è stato colpito al capo da un sasso. Guarirà in tre giorni.

Tra Messina e Bari decide un'autorete: 1-0

Messina, lunedì mattina.

Della vistosa serie di primati detenuti da Messina e Bari, ieri è crollato quello dell'imbattibilità esterna dei galletti pugliesi i quali si erano presentati al «Celeste» con alle spalle quindici risultati utili consecutivi.

Il punteggio finale non è tuttavia del tutto veritiero. I baresi avrebbero meritato il pareggio che avrebbe meglio onorato la generosa intelligente condotta di gara fornita contro la capolista di serie B.

Il Bari non è stato certo aiutato dalla fortuna; ha dovuto rinunciare a Magnaghi perché febbricitante, e per un infortunio ha perduto Catalano, dopo venti minuti: il giocatore è rimasto infatti inutilizzato all'ala.

Il Messina ha schierato la formazione standard recuperando in extremis Rossi e Brambilla, i quali hanno fornito alla squadra un apporto determinante. Il Messina è apparso lontano al di sotto del suo consueto ritmo di giuoco. Ha avuto comunque un ruolo principale la difesa siciliana che ha accompagnato le offensive ospiti fattesi, con il passare dei minuti, sempre più insistenti.

Il Messina è passato in vantaggio al 18' del primo tempo: punizione di Stucchi, riprende Canuti che crossa al centro, intervento di Calzolari che di testa indirizza a rete. Ghizzardi non riesce a trattenere il pallone sul quale si lanciano Galloni e Panara. La palla batte sulla coscia sinistra del barese e si insacca nella rete ospite. Gioco fatto per il Messina. Al Bari non resta che attaccare a perdifiato ma senza fortuna. Nel primo tempo su calcio d'angolo di Fascetti la palla era finita contro la faccia interna del palo ed era schizzata fuori. Ottimo l'arbitraggio del piemontese Polliano.

Giammarinaro del Bari

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Badoglio, Ghelfi, Landri; Calzolari, Fascetti, Galloni, Canuti, Brambilla.

BARI: Ghizzardi; Baccari, Panara; Mazzoni, Mupo, Carrano; Visentin, Catalano, Postiglione, Giammarinaro, Cicogna.

ARBITRO: Polliano.

La Triestina in casa cede alla Lazio: 0-1

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

Disputata in condizioni meteorologiche proibitive, la gara è stata tatticamente dominata dalla Lazio che ha saputo nel primo tempo approfittare del parziale vantaggio e nella ripresa adottare una vistosa ma organica copertura. I laziali si sono immediatamente ambientati, sfruttando abilmente il vento e mai perdendosi in inutili giochetti: hanno fatto viaggiare il pallone con lanci lunghi sfruttando la superiore tecnica individuale e la buona disposizione di Rozzoni e Morrone. La Triestina ha invece insistito nel voler costruire un gioco di frequenti passaggi ma la manovra veniva regolarmente interrotta per l'impossibilità di dirigere con precisione la palla al compagno.

Tra i laziali hanno particolarmente primeggiato Gasperi e Pavone in difesa, Rozzoni e Morrone all'attacco. Pavone ha esordito molto brillantemente annullando Mantovani e contribuendo alla saldezza difensiva del reparto. All'attacco, Rozzoni è stato un continuo pericolo per le retrovie triestine mentre Morrone ha manovrato efficacemente in fase di appoggio, tentando anche frequentemente la conclusione. Nella Triestina ha influito sensibilmente l'errata impostazione tattica data all'incontro, ma in genere i locali sono stati sovrastati dalla maggiore abilità individuale degli avversari.

La rete è venuta al 17' del primo tempo su una lunga fuga di Rozzoni che a metà campo ha ricevuto un rinvio della sua difesa: il centro-avanti ha compiuto 30 metri con la palla al piede, pressato da due avversari, e da una decina di metri ha eluso l'intervento del portiere uscitogli incontro spedendo a rete un diagonale imprendibile.

Nella seconda parte della partita si è registrata una lunga prevalenza territoriale degli alabardati, ma contro la vigile guardia delle maglie azzurre nessun attaccante triestino è riuscito ad impegnare seriamente il portiere laziale. Al 38' l'arbitro ha espulso l'ala sinistra della Triestina Santelli.

U. S.

ULTIME NOTIZIE

Nell'imminenza del Congresso a Berlino Est

Silurato da Ulbricht il capo della pianificazione

E' Karl Mewis: nominato [illegible] suo [illegible] Erich Apel, [illegible] direttore dell'organo ufficiale di Pankow - La decisione conferma il fallimento del piano settennale - Kruscev giunge oggi nell'ex capitale tedesca

[illegible]

BERLINO, lunedì matt.

Il congresso del partito comunista tedesco, che comincerà domani a Berlino Est, ha già avuto [illegible] prima a sorpresa. Improvvisamente, è stato annunciato l'allontanamento [illegible] Karl Mewis dalla carica di [illegible]dente della [illegible] per la pianificazione statale, e la sua sostituzione con Erich Apel, un fedelissimo di Walter Ulbricht, finora direttore dell'organo ufficiale [illegible] Pankow «Neues Deutschland».

Sostituzione strana, difficilmente interpretabile dal momento che [illegible] Karl Mewis — il quale ha dietro di sé una carriera rapida e brillante — era considerato «un uomo di Ulbricht».

Perchè la [illegible] improvvisa sostituzione, proprio alla vigilia del congresso comunista, durante il quale, stando a quanto ha recentemente annunciato lo stesso Walter Ulbricht, saranno rese note «importanti decisioni storiche sullo sviluppo del socialismo nella Repubblica democratica tedesca»?

La decisione dell'allontanamento di Mewis (che a sua volta aveva sostituito Bruno Leuschner alla presidenza della commissione per la piani[illegible] statale nel 1961) è stata presa nel corso di una riunione straordinaria del Comitato centrale [illegible] partito. La notizia è diffusa dall'agenzia «Adn» [illegible] commenti.

La spiegazione più ragionevole, a giudizio degli osservatori occidentali di Berlino, è questa: il [illegible] della «Sed» deve rafforzare [illegible] posizione di Walter Ulbricht e perciò occorre trovare un capro espiatorio sul quale addossare la responsabilità del fallimento del piano settennale. Karl Mewis sarebbe [illegible] scelto dunque [illegible] capro espiatorio, per «sal[illegible] la faccia» [illegible] Ulbricht.

Gli stessi osservatori escludono [illegible] che l'allontanamento di Mewis abbia indebolito la posizione di Ulbricht, dato che al suo posto non è stato chiamato un seguace della corrente [illegible] di Bruno Leuschner, sostenitore di una politica più liberaleggiante nel settore economico. Apel, il nuovo presidente della Commissione per la pianificazione, al quale è stata anche [illegible] la carica di vice presidente del Consiglio di Stato (carica pure tolta a Mewis), non è stato, finora, una figura di primo piano nella gerarchia del partito comunista tedesco. Il suo compito di direttore del *Neues Deutschland* l'ha impegnato come fedele esecutore di ordini e fedele portavoce di comunicazioni ufficiali.

Il cambio della guardia al vertice della Commissione per la pianificazione ha indirettamente confermato le previsioni sul congresso degli osservatori di Berlino Ovest, cioè che l'intervento di Kruscev è in funzione pro Ulbricht. In questo momento, il presidente del Consiglio sovietico [illegible] «far dimenticare» ai suoi satelliti in [illegible] di Cuba (così si ragiona a Berlino Ovest) e non può quindi permettersi di dare soddisfazione all'Occidente, e soprattutto alla Repubblica federale di Adenauer, abbandonando Ulbricht al [illegible] destino.

[illegible] stesso parere è il presidente del partito liberale di Bonn, Erich Mende, il quale è stato l'unico uomo politico tedesco occidentale a commentare finora il siluramento di Mewis. Egli ha detto che il Cremlino non è ancora in grado, «dopo [illegible] choc di Cuba» di allentare [illegible] proprie posizioni nella Germania Orientale, e che, di conseguenza, [illegible] resteranno ancora per qualche tempo come lo sono oggi. Dal congresso della Sed non si devono perciò attendere novità in questo senso.

Tuttavia, Mende ritiene che anche i giorni di Ulbricht «siano contati».

A proposito di Kruscev un comunicato dell'agenzia di stampa polacca «Pap», ha informato ch'egli giungerà a Berlino-Est stamane, essendo partito da Varsavia ieri sera.

Già è arrivata invece la delegazione cinese, la quale, contrariamente alle previsioni, conta tra [illegible] personaggi di primo piano (almeno agli occhi occidentali). Essa è diretta da un membro del Comitato centrale, Wu Hsiu-Cian.

Sono giunti anche i comunisti della Mongolia esterna, capeggiati dal presidente del Consiglio Zedenbal (lo [illegible] che l'altro giorno aveva riconfermato la sua fedeltà alla linea krusceviana) e dell'Indonesia, capeggiati da Piri. In serata sono arrivate pure le delegazioni dei comunisti d'Islanda, del Canada, [illegible] Cipro, dell'Algeria, e del Venezuela.

Massimo Conti

Attentati dinamitardi compiuti nel Calvados

PARIGI, lunedì matt.

Una serie di misteriosi attentati avvenuti [illegible] scorsa notte nel dipartimento del Calvados ha provocato danni per circa 60 milioni di lire.

Cinque violente esplosioni provocate simultaneamente hanno devastato un deposito, un trasformatore, vari officine e uffici della «Società minière de Bougey» di Jurques. Una sesta esplosione ha gravemente danneggiato, pochi minuti dopo, il municipio di Saint Pierre Tarentaine. Infine, una settima esplosione ha parzialmente [illegible] la villetta di una ottuagenaria.

Gli ispettori della polizia giudiziaria [illegible] Rouen cercano di stabilire se gli attentati debbano essere attribuiti ad uno squilibrato o ad una organizzazione sovversiva.

Margaretha in Parlamento

Seguita da un valletto in costume che le regge lo strascico, la principessa Margaretha entra [illegible] di Stoccolma [illegible] la solenne apertura del Parlamento (Tel.)

Al casinò di Campione

Arrestato un torinese che rubò due «fiches»

L'audace furto durante [illegible] giocate al tavolo di «trente et quarante» - [illegible] ladro smascherato perchè la [illegible] da gioco aveva cambiato i gettoni

Como, lunedì mattina.

(L. p.) I carabinieri di Campione d'Italia hanno arrestato un giovane che si era impadronito giovedì scorso di due *fiches* da mille franchi svizzeri l'una (300 mila lire italiane), già puntate a un tavolo di trente-et-quarante del locale Casinò. Si tratta [illegible] Luciano Frigeni, di 26 anni, abitante a Torino. Il Frigeni si era impadronito delle due *fiches* approfittando d'una momentanea distrazione di un giocatore, che aveva distolto lo sguardo dal tavolo da gioco per osservare l'ingresso in sala d'un noto industriale varesino. Il giocatore, constatata la sparizione della puntata, aveva immediatamente denunciato l'accaduto alla direzione e alla [illegible] del Casinò.

Giovedì sera nessuno si presentò a cambiare le due *fiches*, che risultarono effettivamente mancanti alla chiusura del gioco e dei conti di cassa. Il Frigeni, fatto il colpo, si era subito allontanato e aveva tentato di cambiare le *fiches* prima presso un orefice [illegible] Campione, cercando di avere in cambio degli orologi, poi a Milano, ma sempre con esito negativo.

Sabato sera il giovane faceva ritorno a Campione accompagnato da una signorina, [illegible] mandò prudentemente in avanscoperta. La donna, quando si accinse ad effettuare una puntata, venne subito «fermata». La direzione del Casinò aveva infatti cambiato il tipo di *fiches* da mille franchi proprio per poter pescare il ladro con le mani nel sacco. Intervennero i carabinieri, che, a conclusione d'[illegible] rapida indagine, poterono arrestare il Frigeni. La sua accompagnatrice venne invece rilasciata in quanto fu provata la [illegible] perfetta b[illegible] fede.

Luciano Frigeni è stato denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per il [illegible] di furto aggravato e rinchiuso [illegible] di Como.

Caccia [illegible] un [illegible] sulle alture di Genova

Aveva rapito il figlioletto alla moglie separata

Genova, lunedì mattina.

Agenti della squadra mobile hanno effettuato ieri pomeriggio una vastissima battuta sulle alture di Genova, da Quarto fino a Cornigliano, per rintracciare un uomo che aveva rapito alla moglie il proprio bambino [illegible] undici mesi. A sera, dopo ore di caccia serrata, l'uomo è stato rintracciato insieme con il piccino.

Ecco come [illegible] è svolto l'episodio. Diego Margiotta, un pregiudicato di trentun anni nativo di Riesi (Caltanissetta), già diffidato dalla questura di Genova, si è presentato nelle prime ore del pomeriggio dalla propria moglie Pasqualina Giuseppa, che abita in una casupola situata in via De [illegible] 10, sulle alture [illegible] Quarto.

Da tempo l'uomo non [illegible]va d'accordo con [illegible] consorte e viveva separato da lei. Una volta in [illegible] ha avuto un en[illegible] violento litigio con la donna, quindi l'ha minacciata di morte e l'ha chiusa in una stanza. Poi ha preso il proprio figlioletto Giuseppe, di appena undici mesi, che vive con la madre, l'ha coperto alla meglio ed è fuggito.

Riuscita ad uscire dalla camera in cui era stata bloccata, la donna ha avvertito la polizia. Poichè il Margiotta è dedito all'alcool e quando beve è violento e pericoloso, gli agenti sono stati costretti ad agire con estrema prudenza per evitare di [illegible] all'innocente [illegible] teneva con sé.

L'inchiesta sullo [illegible] dei medicinali

Il magistrato diramerà qualche ordine di arresto?

Si ricercano nuovi elementi sui rapporti [illegible] affari [illegible] funzionari della sanità, istituti di ricerche ed uffici per concessioni di certificati clinici - I termini [illegible] un contratto

Roma, lunedì mattina.

Nuovi importanti sviluppi delle indagini sui medicinali inesistenti sono attesi per oggi. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Di Maio procederà ad interrogatori che, secondo voci insistenti, potrebbero portare a prime importanti conclusioni, addirittura a qualche ordine di arresto.

[illegible] giornata [illegible] comunque fornito alcuni elementi nuovi. *A proposito della società «Italdiagnostic», di cui era stato fatto il nome qualche giorno fa a proposito degli istituti farmaceutici in cui figurano, direttamente o indirettamente funzionari del ministero della Sanità o dell'Istituto superiore [illegible] Sanità, nuovi particolari [illegible] pubblicati oggi da* L'Unità. *Il giornale pubblica la fotocopia di una lettera inviata dalla «Fondazione E[illegible] Paternò - Istituto superiore di Sanità» alla società «Italdiagnostic».*

Nella lettera si precisano i termini in base ai quali la fondazione Paternò minorde alla «Italdiagnostic» i diritti di sfruttamento di un proprio brevetto, riguardante un apparecchio per il controllo [illegible] processi biologici «in base alla torbidità del mezzo». Tale apparecchio è detto anche tripsinimetro, da cui il nome commerciale «tripsinomatic». La Fondazione [illegible] precisa che la società dovrà corrispondere, per lo sfruttamento del brevetto, il 10 per cento sull'importo delle vendite. Nel [illegible] di [illegible] del brevetto all'estero, [illegible] Fondazione riceverà dalla «Italdiagnostic» il [illegible] per cento delle «utilità» ottenute. La lettera [illegible] 16 novembre 1955, è la risposta ad una lettera della «Italdiagnostic» del 20 ottobre dello stesso anno ed è firmata dal presidente della Fondazione Domenico Marotta.

L'aspetto singolare di questa vicenda è nel fatto che nella società «Italdiagnostic» sono presenti padri e mogli di importanti funzionari dell'Istituto Superiore di Sanità», anzi fino al 1961 vi era direttamente interessato, in qualità di socio fondatore, il dott. Leone Castelli, ricercatore di virologia presso l'Istituto Superiore di Sanità.

L'Unità aggiunge che i rapporti d'affari tra la [illegible]cietà e l'Istituto erano estesi e continui e che la Ital[illegible] ha fornito all'Istituto uno dei «Trypsinomatic» da essa costruiti, senza contare altro materiale da laboratorio e sostanze biologiche.

A proposito della «Italdiagnostic» si può ricordare che il suo nome già [illegible] qualche giorno fa. Si disse allora che il ministro Jervolino aveva ordinato una inchiesta per accertare la posizione di alcuni alti funzionari dell'Istituto Superiore di Sanità figuranti direttamente e attraverso [illegible] congiunti in società aventi fini [illegible] Tuttavia, poichè la «Italdiagnostic» non produce medicinali, il suo nome era sembrato [illegible] falsa pista.

Anche adesso tuttavia questo caso risulta solo indirettamente legato a quello dei medicinali inesistenti rivelato da Quattrosoldi. Il settore sotto inchiesta è ancora, e soprattutto, quello delle certificazioni cliniche necessarie per ottenere la registrazione delle specialità medicinali presso il ministero della Sanità. E' proprio indagando sulle eventuali complicità di cui si servivano i cosiddetti consulenti farmaceutici, cioè i procacciatori di certificazioni cliniche, che il dott. Di Maio ha allargato le indagini ad altri settori dell'attività del ministero. Sembra anche accertato, infine, che l'indagine amministrativa sia stata ordinata dal mini[illegible] Jervolino dopo che il magistrato, indagando [illegible] carte sequestrate al ministero, aveva scoperto altri fiumi.

Fausto De Luca

Mobilitati ad Alessandria carabinieri e polizia

Ricercato il bruto che assale le ragazze in camera da letto

Due aggressioni a signorinette, compiute [illegible] stesso quar[illegible] nel giro di pochi giorni in [illegible] quasi [illegible]ghe - [illegible] sospetta che gli [illegible] opera d'un maniaco

[illegible]

Alessandria, lunedì mattina.

I carabinieri del rione Cristo di Alessandria sono alla ricerca [illegible] giovane introdottosi di notte nelle abitazioni di due ragazze, atterrendole con il suo ignobile comportamento. Un attentato è stato compiuto la notte di sabato alla studentessa della scuola media Giannella Pasetti, di sedici anni. La giovane era immersa nel sonno quando improvvisamente ha udito rumori sospetti nella sua camera, che s'affaccia su [illegible] balcone, in un alloggio del centralissimo corso Acqui. Destatasi, ha visto aggirarsi attorno al letto un'ombra, che ha tosto assunto la forma di un uomo, il quale si è avventato su di lei tappandole [illegible] una [illegible] la bocca per soffocarne le grida. L'aggredita ha reagito energicamente, riuscendo a [illegible] le dita dell'energumeno. Questi, sanguinante e temendo guai peggiori, è fuggito dalla finestra del ballatoio, da cui [illegible] entrato previa rottura del vetro. Intervenivano, allarmati dalle grida della figlia, i genitori della ragazza, ma lo sconosciuto si era dileguato e, data l'ora tarda, non è [illegible] visto da alcuno.

L'altro episodio che ha presso poco identici aspetti si è invece verificato [illegible] scorsa settimana, pure nel [illegible] della notte, in via Scazzola, non molto lungi da [illegible] Acqui, nell'abitazione di un'altra sedicenne. Anche qui lo sconosciuto è entrato [illegible] camera da letto attraverso il vano [illegible] finestra, compiendo un analogo tentativo aggressivo anche questo fallito con susseguente precipitosa fuga.

Ladro d'amore o ladro comune, che non ha fatto in tempo a compiere la prevista razzia? Le circostanze lasciano [illegible] anche a [illegible] seconda ipotesi, [illegible] esclusa perciò dagli inquirenti anche se l'altra appare come più probabile ed ha un precedente nella boccaccesca vicenda che [illegible]be protagonista un paio di anni fa, in via Verdi, una giovane signora. Era un pomeriggio d'estate e la donna si riposava sul letto, nel suo alloggio a piano terreno, soltanto le[illegible] coperta. La vi[illegible] un giovane, dalla persiana appena accostata a tanto, scavalcato il davanzale, [illegible] abusarne, impeditovi dall'accorrere del marito. L'audace libertino fu, a [illegible] pienamente condannato.

Non è escluso stavolta, trattarsi di [illegible] maniaco, come ab[illegible] [illegible] a verificarsi in città [illegible] finire [illegible] 1957. Allora, un ragazzo di diciotto anni, in seguito identificato per il tipografo Michele Palma, ebbe ad aggredire, in successive imprese, sempre in ore serali e in zone del centro e periferiche di Alessandria, alcune giovani donne, per lo più operaie rincasanti dal lavoro. Nessuna di esse subì oltraggi gravi, [illegible] le gesta del giovane, consistenti nel fermare, [illegible] e tentare di trascinare le [illegible] anditi oscuri, preoccuparono la popolazione, finchè la squadra [illegible] riuscì ad identificare il galante assalitore, traendolo in arresto.

Costui, nell'ultima [illegible] impresa, ai danni di una signora, aveva smarrito la sciarpa con cui si celava il [illegible] appunto [illegible] perdita di quell'indumento portò alla [illegible] cattura. [illegible] magistrato inquirente dichiarò di avere agito perchè le ragazze [illegible] tutte belle ed egli si sentiva irresistibilmente attratto. Una perizia psichiatrica lo ha riconosciuto semi-infermo di mente; nel prossimo febbraio il Palma dovrà comparire [illegible] giudizio del nostro Tribunale.

Giovanni Camagna

I negoziati di [illegible] nella [illegible] decisiva

Oggi inizia la conferenza per l'ingresso inglese nel Mec

Fissato un colloquio tra l'on. Piccioni e il ministro britannico Heath - Quest'ultimo dichiara: «Vogliamo far parte, senza riserve, di un'Europa che si sviluppi politicamente»

Bruxelles, lunedì mattina.

Edward Heath, Lord del Sigillo privato e capo della delegazione britannica [illegible] negoziati per l'adesione inglese al Mercato [illegible], giunto ieri pomeriggio a Bruxelles, ha già conferito con il Ministro degli Esteri olandese Luns. Heath incontrerà nelle prossime ore anche il [illegible] Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano, senatore Piccioni, il Ministro italiano dell'Industria e Commercio Colombo e il Ministro degli Esteri [illegible] Lussemburgo Schaus.

Oggi, come è noto, si apre la [illegible] sessione [illegible] della conferenza per l'entrata dell'Inghilterra [illegible] Mec.

Prima di partire da Londra in un'intervista concessa al «Sunday Times» Edward Heath, aveva dichiarato tra l'altro:

«Devo riaffermare che noi auspichiamo di far parte di un'Europa che si sviluppi politicamente. Non cerchiamo di trarre solo qualche beneficio.

«Non ho alcun dubbio che siamo in grado di assolvere il ruolo di membro in pieno diritto della Comunità. Non vogliamo metterci in disparte ed è proprio questo che significano gli accordi [illegible] Noi non lavoreremo in comune per la difesa dell'Europa.

«Noi — ha proseguito Heath — accettiamo il trattato di Roma e gli obblighi che ne derivano. Non abbiamo avanzato alcuna riserva, anche se negoziamo gli aggiustamenti necessari. Restano da risolvere alcuni importanti problemi [illegible] diritto doganale, ma ciò non implica che noi mettiamo in questione dei principi. E' il conflitto degli interessi nazionali che crea il problema. La nostra posizione è ragionevole.

«Nel caso della Francia — ha proseguito Heath — un [illegible] [illegible] speciali che [illegible] all'esportazione e le tasse sull'importazione in tutta la [illegible] del franco. La Gran Bretagna non ha [illegible] sulla a tale livello.

«Al punto in cui siamo giunti — ha concluso Heath — un fallimento equivarrebbe inevitabilmente a uno dei più gravi passi indietro che siano stati compiuti nella storia del dopoguerra».

Per il lancio dei «Polaris»

Varati negli [illegible] Uniti due sommergibili nucleari

New York, lunedì mattina.

[illegible] nuovi sottomarini atomici, il Nathan Hale e il John Adams, sono [illegible] varati sabato ad un'ora di distanza l'uno dall'altro nei cantieri della Nuova Inghilterra. Con queste due unità [illegible] quindi 17 i sommergibili [illegible] nucleari della classe Lafayette in grado di lanciare missili «Polaris».

Il Nathan Hale, che reca il nome [illegible] un grande patriota della guerra d'indipendenza statunitense, è lungo [illegible] metri e può lanciare due tipi diversi di missili termonucleari: il «Polaris» normale, che ha un raggio d'azione di 2700 chilometri, ed il «Polaris» perfezionato del tipo «A-3», che può giungere sino a 4600 chilometri.

Frattanto si apprendono alcune indiscrezioni sul bilancio preventivo [illegible] Difesa, che verrà presentato giovedì al Congresso. Le spese per la costruzione di sottomarini lanciamissili «Polaris» saranno portate ad una cifra pari a 1310 miliardi di lire. Sono inoltre previsti anche [illegible] miliardi di lire per il completamento delle ultime [illegible] unità della flotta «Polaris» a propulsione atomica, la cui forza definitiva è fissata in [illegible] sottomarini i quali dovrebbero essere tutti in mare entro il 1967.

Verrebbero inoltre acquistati [illegible] cacciatorpediniere [illegible] ed altri mezzi antisommergibili.

Un russo [illegible] [illegible] leggi [illegible] Newton

Mosca, lunedì mattina.

Riferisce la *Pravda* che uno studioso sovietico dell'Istituto minerario di Mosca ha scoperto un correttivo alle famose leggi di Newton. La scoperta — afferma il giornale — è tanto importante che in futuro il [illegible] dello studioso [illegible] sovietico, Yevgenny Alexandrov, apparirà sempre insieme a quello di Newton sui libri di testo delle scuole.

«La legge di Alexandrov — dice il giornale — troverà le più ampie applicazioni in molti settori dell'economia nazionale. La sua meravigliosa caratteristica è che la sua applicazione non richiederà modifiche nella costruzione delle macchine». La *Pravda* accenna poi alla possibilità di far durare molto di più e aumentare considerevolmente [illegible] potenza di particolari macchine che per il loro impiego vanno rapidamente fuori uso.

La più nota delle leggi di Newton, cui Alexandrov avrebbe trovato [illegible] correttivo, dice che [illegible] ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria.

Scivola [illegible] batte il [illegible] e muore

Lecco, lunedì mattina.

Un uomo è morto ieri sera verso le 16,30 per una caduta accidentale causata da una scivolata sulla neve: la disgrazia è avvenuta in rione di Germanedo su un vicolo in leggera discesa; ne è rimasto vittima Alessandro Acndio, [illegible] anni, operaio residente in vicolo Invernizzi. Il poveretto era solo; soccorso da un passante e trasportato poi all'ospedale con un'autoambulanza, è morto durante il viaggio per le gravi ferite riportate.

Oggi [illegible] Gaulle precisa l'atteggiamento francese

Parigi, lunedì mattina.

Fissata l'attesa per l'odierna conferenza-stampa di De Gaulle, la prima dalla fine della guerra d'Algeria. Essa sarà, secondo le anticipazioni, abbastanza lunga: due ore circa dedicate ai problemi interni e soprattutto alla politica estera della Francia, con particolare riferimento alla cooperazione franco-tedesca, ai negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune ed ai problemi atlantici.

Il presidente francese oggi dovrebbe chiaramente dire se si oppone di fatto all'entrato dell'Inghilterra nel Mec. «L'Europa — affermano i giornali — è giunta all'ora della verità: il [illegible] delle tergiversazioni è passato».

Da una torre l'agente dirige il traffico

Nella centralissima piazza Hornsplan [illegible] Stoccolma è stata eretta una torre, [illegible] a quella degli aeroporti, dalla quale un poliziotto controlla il traffico. Un [illegible] e un apparato televisivo permettono all'agente di intervenire [illegible] ingorghi e [illegible] incidenti. (Telefoto «Stampa Sera»)

Tre arrestati, [illegible] in fuga

Sorpresi di [illegible] a [illegible] quattro giovani a Cuneo

Cuneo, lunedì mattina.

(n. m.) Quattro giovani appartenenti a note e stimate famiglie della città hanno tentato la notte fra sabato e domenica un audace furto in un alloggio del centro. [illegible] sono stati scoperti in tempo: due dei ladri sono stati arrestati, un terzo è latitante, mentre l'ultimo, minorenne, è stato denunciato a piede libero. Il fatto è avvenuto all'una di domenica in via Statuto 17, dove abita [illegible] famiglia del [illegible] Arnaldo Travaglini, titolare [illegible] una pasticceria di piazza [illegible]limberti. Il padrone di casa e la moglie, svegliati nel sonno dal secco rumore di un [illegible] spezzato nella stanza di soggiorno, vi accorrevano, imbattendosi in due giovani che stavano guadagnando la porta, mentre un altro, aperta [illegible] finestra, si gettava nel vuoto dal secondo piano, rialzandosi incolume. In un batter d'occhio tutto il palazzo era sottosopra ma i ladri, giunti in strada, riuscivano a salire su una «1100» in attesa, che subito partiva a pazzesca velocità.

Una denuncia veniva presentata alla questura, che iniziava subito le indagini. Poco dopo la polizia poteva [illegible]re le mani [illegible] tre dei responsabili, che erano tornati a casa e se ne stavano tranquillamente a letto. Si tratta del diciannovenne Donatello Freda, studente, residente in via Carlo Emanuele 25, figlio di un noto commerciante di tessuti, [illegible] ventunenne Giuseppe Dutto, abitante in via Ospedale e del sedicenne S. L. Un quarto membro della *gang*, il ventunenne Mario Almondi, residente in piazza [illegible], è latitante [illegible] la sua cattura non dovrebbe tardare. I ladri si erano introdotti nell'alloggio dei Travaglini usando una chiave falsa ed avevano rovistato in numerosi cassetti alla ricerca di denaro e preziosi.

E' in grave stato

Ottantenne travolto da un'auto fuggiasca

Giaveno, lunedì mattina.

Ieri alle 18, mentre attraversava la piazza principale del nostro comune, l'agricoltore Tranquillo Guglielmino, di [illegible] anni, nato ed abitante in Giaveno, via Maria Ausiliatrice 30, è stato investito da un'auto, il cui guidatore si è dato alla fuga senza fermarsi e prestare soccorso alla vittima.

Il Guglielmino è stato dapprima ricoverato all'ospedale locale, con prognosi riservata; più tardi un'ambulanza della Croce Verde lo ha trasferito all'Istituto Maria Adelaide di Torino. I carabinieri stanno compiendo ricerche dell'auto fuggiasca: sembra che si tratti di una «600» blu-scura e che qualche testimone abbia rilevato parte dei numeri della targa.

Salvata [illegible] barbiturici una giovane casalese

Casale, [illegible]dì mattina.

(m. v.) In gravi condizioni è [illegible] ricoverata all'ospedale la ventiquattrenne Piera Feltrin residente a Balzola, che per motivi non conosciuti ha ingerito una forte dose di barbiturici. La ragazza è stata subito sottoposta alle energiche cure del caso; le sue condizioni, pur essendo lievemente migliorate nelle ultime ore, destano tuttavia qualche preoccupazione.

Un contadino muore [illegible] dal fienile

Luino, lunedì mattina.

(a.) Ad Arcisate il settantaduenne Virgilio Furiani, abitante in via Manzoni 9, è precipitato dal primo piano di un cascinale di sua proprietà, ove si era recato per prelevare del foraggio. Lo sventurato, che aveva riportato fratture al bacino, alla clavicola, al femore destro e di alcune costole, è [illegible] alcune ore dopo il ricovero in ospedale.

Un [illegible] assassinato forse per vendetta ad Alcamo

Trapani, lunedì mattina.

(f. d.) Un giovane autista, il ventiseienne Gaspare Ferrara, è stato trovato ieri cadavere nelle vicinanze di Alcamo. Lo sventurato presentava tre fori alla testa per colpi d'arma da fuoco. Il Ferrara tra pochi giorni avrebbe dovuto presentarsi al giudice istruttore per essere interrogato in merito a un'aggressione subita lo scorso anno da un metronotte.

GIULIO [illegible]
[illegible]
EDITRICE LA STAMPA

La pazienza

La pazienza è la base su cui poggia il nostro concetto sociale. Ma guardiamo un po' bene e chiediamoci, una [illegible] tanto, cos'è la pazienza. E' una virtù? Non direi, perché virtù significa «la scienza e la pratica del bene», e non mi risulta che l'esser paziente sia una pratica di bene. Possiamo dire, semmai, che si può fare talvolta di necessità virtù. [illegible] ritenere che la pazienza sia [illegible] virtù intrinseca è senza dubbio per lo [illegible] improprio.

Si dice comunemente: «Pazienza, col tempo si risolve tutto!». Il detto non è così vero come sembra. D'accertato c'è soltanto [illegible] fatto: che col tempo s'invecchia e si muore. E' vero che nel frattempo anche si matura, ma è altrettanto vero che, dopo la maturazione, c'è la putrefazione. Il che significa che il f[illegible] non va raccolto né un giorno prima, né un giorno dopo il suo punto di maturazione. Ed anzi è meglio talvolta cogliere il frutto un po' acerbo, piuttosto che marcito. Acerbo, malgrado tutto, è commestibile.

Il detto nasce, dunque, evidentemente, dall'abitudine ad incontrare grandi difficoltà nell'attuare il proprio diritto. Pazientare, perciò, mi pare una virtù relativa semmai [illegible] necessità. E del resto c'è un antico, quanto dimenticato, proverbio toscano che dice: «Col tempo e [illegible] la paglia — si matura le sorbe e la canaglia!». «Dal tempo al tempo. Il vino più invecchia e più diventa buono». Questo assioma è falso. Non è vero che il vino più invecchia e più diventa buono. Il vino «buono», invecchiando, migliora. Dev'es[illegible] buono da tutto principio, altrimenti col tempo diventa aceto. Ed [illegible] perciò inutile dar tempo al tempo, se non si [illegible] inizialmente sulla strada giusta.

Del resto, «paziente», in medicina, si chiama l'ammalato: e direi altrettanto in sociologia. Che vuol dire, infatti, in sociologia aver pazienza? Vuol dire forse attendere supinamente che dal cielo scaturisca la fiamma ossidrica per scardinare la cassaforte dei privilegi? Pazientare di fronte all'ingiustizia di veder realizzato, con ritardo ed a fatica, il proprio diritto non può essere un concetto sociale. E tuttavia sembra essere alla base [illegible] nostra società, paziente e caritatevole.

Ma, se diritto c'è, perché attendere ad attuarlo? Vero è che un poeta ha scritto, a proposito [illegible] bove, questi versi: «O che al giogo inchinandoti contento — l'agil opra dell'uom grave secondi», nei quali è chiaramente espresso l'egoistico concetto, secondo cui il bove doveva chinarsi al giogo addirittura [illegible]. La pazienza del bove è ammirata dal Carducci, quella pazienza che fa del toro uno schiavo, évirato e aggiogato. E' tuttavia giusto ricordare che c'è in fondo anche la carità: il poeta ci dice che al bove è stato consentito di muggire nei campi liberi e fecondi. Vi sarebbe persino da credere ad uno scambio: il bove lavora e l'uomo, caritatevole, gli concede il diritto di muggire nei campi. Tutto andrebbe bene, se quel diritto il [illegible] non lo [illegible] da [illegible] nascita e non per carità dell'uomo.

Spesso diamo il titolo di «benefattore», di [illegible] «mecenate» a individui socialmente allarmanti, i quali hanno privato altri del loro diritti, per poi restituirne esigue parti sotto forma di elemosine. Bisogna star dunque attenti a questa virtù e distinguere tra carità, virtù teologale, e carità usuale. Se non si fa attenzione, pazienza e ca[illegible] possono diventare droghe, finiscono per intossicare a tal punto la società da far sì che, in questa, il riscatto sociale si muti in pazienza e il diritto umano si muti in carità.

[illegible] si usino del resto le droghe in politica non è cosa nuova. La millenaria civiltà della Cina s'infranse sotto il carbildo regno fluttuante dei paradisi [illegible]tificiali e, grazie all'oppio, gli splendori dei Ming finirono nei musei dell'Occidente e la filosofia di Lao Tse e di Confucio andò a sola ed esclusiva vanità d'erudizione degli orientalisti di mestiere, mentre negli occhi, sciallì e calcinati, dei tossicomani cinesi [illegible] la disperata povertà della loro terra. [illegible] si ritrovarono la libertà crocifissa nell'ora mortale delle fumerie.

Qualcuno però dice che è proprio una regola della filosofia cinese, ed orientale in genere, la pazienza: [illegible] sedersi sulla sponda del sacro fiume, attendendo fiducioso che il cadavere del ne[illegible] ci passi davanti, trasportato dalle acque. Ma è qui viceversa che si può sottolineare [illegible] la pazienza orientale derivi dal dramma di quei popoli.

Anzi, se si facesse attenzione, si vedrebbe, per esempio, che non tutta la filosofia orientale soggiace al concetto [illegible] pazien[illegible] e che, soprattutto, si precisa il perché della pazienza ed entro quali limiti essa si possa ragionevolmente applicare. Diverse filosofie, come diverse sono le razze. La gente di pianura, per esempio, è più paziente della gente di montagna. I cinesi e gli indiani sono più pazienti, in questo senso, dei tibetani. E si può spiegare in tanti modi perché la gente [illegible] pianura sia più paziente della gente di montagna. A me piace spiegarlo così: se in montagna dai una spinta ad [illegible] vicino prepotente, che voleva impedirti l'attuazione d'un tuo normale diritto, quello cade, precipita, ruzzola giù per le balze e fini[illegible] nel burrone, eliminando il problema. Se viceversa dai una spinta al vicino di pianura, prepotente e fastidioso, quello [illegible] casca a pochi passi, si lamenta e chiama alla carica, riproponendoti il problema e costringendoti persino a doverlo in fondo aiutare ad alzarsi.

Anche da questo si vede bene come la pazienza nasca da un'incapacità a risolvere certe situazioni, per [illegible] si [illegible] nelle mani del tempo, la cui azione veramente accertata è quella di determinare, negli umani, il decadimento e la morte. Ecco che si rinuncia alla competenza di risolvere i nostri problemi.

E vediamo ancora i modi di dire invalsi nell'uso nostro.

«Hai tanta strada davanti a te!» — mi disse un amico di mio padre, [illegible] ansioso di bruciare le tappe — «Abbi dunque pazienza!». Ed io gli risposi, forse sgarbatamente: «Pazienza un corno, signore. E' proprio perché ho [illegible] strada davanti a me che devo correre». E direi [illegible] da quel giorno evitai con cura d'incontrarlo ogni volta che veniva a casa mia. Intendiamoci, come ho detto poc'anzi, la pazienza può essere talvolta anche utile. Ma sempre se usata in senso negativo. Per esempio, [illegible] si vuol dimostrare a qualcuno che ha sbagliato strada, lo si potrà fare da tutto principio, mostrandogli cartelli indicatori, carte geografiche, attendibili testimonianze d'indigeni, ma sarà sempre arduo compito il convincerlo. Se viceversa si ha la pazienza [illegible] attendere [illegible] po', [illegible] egli più cammina nella direzione sbagliata e più si allontana [illegible] punto ove voleva arrivare, sarà di più evidente il suo errore. La pazienza, in questo caso, serve a noi per dimostrargli agevolmente l'errata impostazione del suo cammino, mentre a lui la pazienza serve soltanto per un maggior disguido.

E può [illegible] anche a creare equivoci. Per esempio: «utopia» deriva dal greco e significa «cosa che non si trova in nessun posto». (Questo perché si continua a pensare che l'uomo non abbia capacità d'inventare un posto per ogni cosa). Dunque utopia [illegible]ifica [illegible] inesistente, ma, se si ripete l'utopia per un certo numero di volte, se si ha la pazienza di ripetere l'utopia, essa diventa realtà, trova posto cioè in chi ascolta. Il [illegible] delle volte che si deve ripeter l'utopia perché diventi realtà è proporzionale al genere di utopia che si vuole imporre.

Mi par legittimo, perciò, il dubbio che la pazienza sia una «pratica di bene» e che sia quindi una virtù. Ma siamo così abituati a far di necessità virtù, a dover cioè pazientare oltremodo per attuare il [illegible] diritto, in [illegible] sua più piccola manifestazione, che ogni discorso contro la pazienza appare irriverente e persino mostruoso.

«Prova a fare altrimenti!» — asserirà ironico il prossimo, abituato [illegible] a pazientare. Eppure non è una risposta che possa in qualche modo contraddire la realtà che a[illegible] [illegible]. Provare a fare altrimenti è sempre stata la [illegible] di ogni progresso, né mi risulta che sia sciocco o ambizioso tentare di ottenere il proprio diritto per le sue vie naturali, senza imboccarne di tortuose, grazie alla pazienza, che c'induce a sopportare e tollerare l'ingiustizia.

«Ma, caro ragazzo» — mi disse un giorno il mio buon professore di filosofia — «se non aspetti, che fai? Bisogna attendere per ogni cosa. Dopo l'inverno viene [illegible] primavera, eppoi l'estate, ma bisogna aver la pazienza di attendere che sia passato l'inverno!». Allora non volli risponder male al mio professore di filosofia. Potevo benissimo dirgli che la successione delle stagioni [illegible] implica affatto [illegible] pazienza. Anzi è proprio l'opposto. Il 21 marzo, per San Be[illegible], inizia ineluttabilmente la primavera. [illegible] attendere né un giorno di più, né un giorno di meno. Ma il mio professore pensava forse che le stagioni della natura si potessero in qualche modo paragonare alle stagioni della società umane, [illegible] prime regolate dalla divina armonia, le seconde non si sa bene da che. E così, [illegible] tanta pazienza, ci si dimentica persino di guardar bene che strada s'imbocca, prima d'incominciare a percorrerla col nostro passo, rassegnato e fatalista. Ce[illegible] dittature, ad esempio, non si sarebbero per tanto [illegible] abbarbicate e non sarebbero certo finite nella conclusione tragica, cui sono giunte. Sempre per il fatto che una strada sbagliata più la si percorre e più ci allontana dalla giusta [illegible].

Eppure, a forza di sentirci virtuosi, anche se questa virtù ci [illegible] quel che è costata al bove carducciano, in fondo siamo quasi soddisfatti di poter dimostrare al mondo [illegible] riuscire a vivere, facendo a meno [illegible] proprio diritto.

Quello della pazienza è un metodo sociale empirico, così poco curativo e tanto meno profilattico che la società ne vien fuori tutta toppe, come un arlecchino. [illegible] virtù resta, secondo la definizione, «la scienza e la pratica del bene», mentre il vocabolario del Ped[illegible]chi riporta come definizione di pazienza «una sorta di striscia di panno, che scende davanti e [illegible] dietro sulla tonaca dei frati».

Raffaello Bertoli

UNA LEGGENDARIA ATTIVITA' SARA' RIPRESA TRA LE NEVI

I cani del Gran San Bernardo tornano al loro antico compito

[illegible] tempo [illegible] sono [illegible]ti più utilizzati [illegible] le operazioni di salvataggio, ma ora vengono — [illegible] una volta — istruiti da esperti frati dell'Ospizio - I primi due dei [illegible] cani prenderanno presto servizio alla nuova stazione turistica del «Super San Bernardo» - Gli ottimi risultati dell'addestramento, da parte [illegible] padre Valluz, di una cagnetta [illegible] [illegible] mesi, intelligente e volenterosa

Nostro servizio particolare

Gran San Bernardo, gennaio.

Da tempo i famosi cani del Gran San Bernardo erano stati posti fuori dal loro noto, caratteristico e utile servizio di salvataggio sulle alte nevi del Colle, perché ritenuti non più adatti [illegible] loro compito. Con la testa bassa e l'occhio malinconico, essi coltivavano soltanto il ricordo delle loro passate prodezze. Si andava a vederli nel canile dell'ospizio, come per salutare ancora una volta i degni discendenti di «Barry», il loro prodigioso capostipite. Anche se questi potenti «cagnolini» non ave[illegible] più alcun ruolo da svolgere, i frati del Gran San Bernardo non volevano separarsi dalle bestie che, ancora oggi, simboleggiano l'aiuto in montagna e l'ospitalità.

Ma ecco [illegible] una buona notizia: i cani del Gran San Bernardo stanno per riprendere il loro antico servizio, perché sono [illegible]pre gli eccellenti cani da valanghe, capacissimi, come i «pastori» belgi o tedeschi, di scoprire sotto [illegible] neve lo sciatore che vi è sprofondato e vi è rimasto sepolto.

All'ultimo corso d'istruzione [illegible] celebri cani padre Gratien Valluz ha in particolare cura la «signorina Ella», un'amabile cagnetta di diciotto mesi. Entrambi [illegible] superato con [illegible] le prove. Il frate [illegible]ire, come la... piccola «sanbernardo» sono stati [illegible] alla tecnica della ricerca, alla disciplina dell'ammaestramento. Gli specialisti hanno riservato [illegible] calorosa e amichevole accoglienza al frate e alla sua cagna.

L'addestramento [illegible] «Ella» è il preambolo a un pro[illegible] più vasto. Si pensa infatti di iniziare, con lei, una nuova famiglia di «sanbernardi» e di curarne la successione, affinché, almeno fra tre generazioni, i «sanbernardi» possano aver riformata tutta la bella qualità della loro razza. Ricordiamo, a tale proposito, che il «sanbernardo» è resistentissimo al freddo, che, al Colle, a [illegible] gradi sotto zero, si rotola sulla neve col piacere che noi proviamo al sole su qualsiasi nostra spiaggia. Esso ha un grande fiuto e i suoi piedi sono a larghe palme, ciò che è l'ideale sulla neve.

Attualmente i frati si occupano di trentasei cani ripartiti fra l'Ospizio del Gran San Bernardo, quello del Sempione e il loro canile di Martigny. Presto i [illegible] primi «sanbernardi», specialisti in valanghe, andranno ad assumere servizio alla stazione turistica [illegible] «Super San Bernardo», che sarà inaugurata in questi giorni.

Nel secolo scorso la muta del San Bernardo assolveva quotidianamente un importante compito. Squadre di frati scendevano da una parte e dall'altra del Colle per recarsi incontro ai viaggiatori. I cani più forti aprivano [illegible] marcia, collegandosi, gli uni agli altri, senza che mai fosse stata loro insegnata quest'operazione. Il loro fiuto li induceva a trovare le tracce del giorno prima nascoste sotto la neve fresca caduta nella notte. Essi scoprivano a distanza i viaggiatori sperduti e li reperivano senza difficoltà. Quando il telefono collegò l'Ospizio con Bourg-Saint-Pierre e con l'ultima località della Valle d'Aosta, queste spedizioni d'accompagnamento e di scorta [illegible] misero facilmente agli ordini di chi le richiedeva. Il primo traforo ferroviario ridusse in [illegible] il numero dei viaggiatori a piedi.

In seguito [illegible] sci permise di compiere addirittura escursioni sulla superficie nevosa, senza che i cani avessero da aprire la strada. Oggi gli sport e la [illegible] stazione turistica [illegible] l'impiego ai cani.

«Ella» al lavoro è meravigliosa: senza scomporsi, ca[illegible]stra di comprendere benissimo e presto il suo compito. L'addestramento [illegible] questi [illegible] richiede successive, graduali tappe: ricerca di oggetti smarriti nella neve anche se — come per fare un amichevole scherzo ai frati istruttori — «Ella» ha un giorno trovato senza esitare un reggiseno di un bel color [illegible]. Seconda tappa: l'istruttore va a nascondersi in un fossetto e chiama il suo cane, facendogli comprendere che deve scovarlo nella neve. Infine, l'istruttore e un altro uomo [illegible] nascondo[illegible] sotto la neve e il cane deve ritrovarli. Tappa finale: il cane e il suo maestro vanno alla ricerca di un uomo sepolto dalla neve. «Ella» è perfettamente riuscita in queste prove, dimostrando molta intelligenza e molto piacere nel leccare, [illegible] la sua lingua larga e umida, il volto della «vittima» scoperta nella neve. Così, felice di aver trovato [illegible] vittima della bianca coltre, «Ella» agita la [illegible], smuove furiosamente la neve [illegible] [illegible] zampe, togliendola dal fossetto, abbastanza largo e profondo, e [illegible] precipita nell'interno del medesimo fossetto per raggiungere l'uomo e riscaldarlo.

Durante queste lezioni, che si sono svolte presso la diga della Grande Dixence, «Ella» ha fatto amicizia con alcuni «pastori» belgi, il cui compito è di fornire all'aeroporto [illegible] Sion squadre di intervento, rapidamente trasportabili nei luoghi dove sono precipitate le valanghe. Quanto a padre Valluz e ad «Ella», essi proseguono [illegible] lavoro: i discendenti di Barry dovranno ritornare al loro antico compito affinché non resti soltanto un leggendario [illegible].

b. a.

«Ella», la cagnetta del Gran [illegible] Bernardo, durante una prova [illegible] addestramento [illegible] prevede, fra l'altro, il salvataggio [illegible] un uomo [illegible] dalla neve

Vacanze romane di Lucia Bosè

Lucia Bosè, moglie del famoso torero spagnolo Miguel Dominguin, è giunta a Roma per trascorrervi una settimana. Mancava dall'Italia da due anni (Telef.)

SPUNTINI DA AVANSPETTACOLO

Prontuario della fretta gastronomica

Non disponiamo più del tempo necessario per consumare tranquillamente un pasto regolare - La cucina classica è ormai superata - Tre ricette assai semplici per preparare alcune ghiottonerie di sicuro [illegible]

Nostro servizio particolare

Milano, gennaio.

I trattati di gastronomia hanno un fascino seducente soprattutto per coloro che non bazzicarono mai fra [illegible] delle e pentolame. Per gli studiosi e per i raffinati sono libri di consultazione, per i gastronomi enciclopedia di erudizione e [illegible] meditazione, per tutti gli altri preziosi volumi ai quali va fatto tanto di cappello, ma da lontano, perché [illegible]ombrano gli scaffali e confondono le idee. Avari nella biblioteca di famiglia raccolti [illegible] legature [illegible] lusso, [illegible] però l'orgoglio dei buongustai, che li considerano testi sacri, e che per i classici della buona tavola — dal cavaliere Bartolomeo Scarpi, cuoco di San Pio V, al consigliere di cassazione Brillat Savarin via elencando — conservano in cuore una riconoscente reverenza. Ma, tutta questa aulica codificazione del mangiar bene universale, all'atto pratico non serve ormai neppure ai cuochi di professione, ben pochi dei quali conoscono a malapena il Larousse gastronomico.

Vatel, l'intendente di Condé, passò alla storia perché si trafisse il cuore con la [illegible] nell'ora in cui temette che non ci fosse pesce sufficiente per la [illegible] alla tavola di [illegible] era capite Luigi XIV. Fu in realtà uno spingere troppo a fondo il punto d'onore, il quale non dovrebbe, semmai, che sconvolgere la circolazione capillare. Oggi nessuno più ripet[illegible] quel gesto, ma tre secoli [illegible] trascorsi da allora, mentre uno è pure volato da quando il signor Carême, cuoco di famosi banchieri parigini, mandava in omaggio a Rossini, a Parigi, di questa stagione, qualche pasticcio di selvaggina che, gradi[illegible]imo, venne ricambiato con un grappolo musicale di poche [illegible] dal Maestro. Molte cose sono mutate anche da allora.

[illegible] viviamo, [illegible] dico, in un periodo [illegible] [illegible]one. Non potrebbe essere altri[illegible] perché il tempo è la transizione per eccellenza. Lo avete mai visto fermarsi? Dobbiamo invece riconoscere che viviamo in un periodo di transizioni, [illegible] sempre piacevoli, fra il palato e i cibi che siamo costretti a offrirgli. Fra l'altro non disponia[illegible] per lo più, neppure delle ore necessarie per consumare un pasto, il più modesto — apertura, ristretto, pesce, arrosti, [illegible] — fra quelli che i classici non prendono in considerazione che con qualche difficoltà. Ricordiamo, è vero, con simpatia la porchetta allo spiedo del barone de Brisse, il quale voleva che il pancino [illegible] tato [illegible] riempito di erbe aromatiche [illegible]te dallo champagne, anche se preferiremmo che in quel pancino [illegible] champagne fos[illegible] sostituito dall'aceto dei sette ladri, più confacente a quella carne grassa e tenerella: ma, se vogliamo arrivare in tempo al cinema-primo-spettacolo delle [illegible]ti, dobbiamo accontentarci di accantonare per gli [illegible] di quiescenza quei ricettari che spiegano come in un paio d'ore [illegible] [illegible] ammannire una salsetta paradisiaca per insapidire [illegible] vecchia carpa.

Sul terreno gastronomico lo spuntino è oggi la nostra arma di difesa elastica, e non è in disaccordo neppure con le prescrizioni della moderna medicina, che consigliano pasti leggeri e frequenti.

Si faccia [illegible] po' mente locale nella vi[illegible] quotidiana di coloro che hanno impegni di lavoro. Si rientra in casa dall'ufficio, e non si dispone che di un'ora per rimettersi in ordine, allestire un centino e consumarlo, se si vuol giungere puntuali allo spettacolo serale prescelto. Le giovani coppie del ceto impiegatizio, qua[illegible] [illegible] i coniugi seguono identici orari, partono fra i meno favoriti, avvertiamo, per il traguardo dello spettacolo serale: non dispongono che di un quarto d'ora per ammannire ciò che è necessario a far cadere in dormiveglia un [illegible] appetito. Soltanto un altro quarto d'ora è dedicato alla consumazione del pasto: [illegible] terzo quarto per riassettare, e l'ultimo per prepararsi a uscire. Buon divertimento, ragazzi. [illegible] qualche bocconcino che possa essere preparato e servito in un quarto d'ora. Ecco quale è il [illegible] di cucina che si rende indispensabile, adatto al tempo in cui si vive: alle vivande che si possono ancora — sofisticatori permettendo — mettere in tavola con aspetto e sapore che eccitino i succhi gastrici. Esemplifichiamo con qualche ricetta-tipo tratta dal vero, collegandoci con le merende di campagna, o con estemporaneità di buongustai [illegible]ti. Sono di scena [illegible] lui e una lei, sani di stomaco, giovani, e di buon appetito.

Ricetta A) per [illegible] [illegible]tino al quale seguirà il film «Western»: Tenere a portata di mano due dadi. Affettare tanto pane quanto si crede. Spalmare [illegible] fette [illegible] gorgonzola bu[illegible] coprire [illegible] mortadella, collocare sopra la mortadella uno straccetto di peperone sottaceto preventivamente bene asciugato. Sposare le fette a due a due, facendole combaciare e comprimendole. Servire su un piatto d'argento. Prendere i due dadi e tirare il colpo: se viene dispari si beve birra; se pari, Valpolicella o Rosolino di Nizza Monferrato. Tempo di preparazione minuti dieci. Due mele per finire. Un bicchierino di [illegible]bile acquavite in cui [illegible] stato messo [illegible] un mese un bastoncino di vaniglia e [illegible] chicco [illegible] caffè tostato.

Ricetta B) per uno spuntino da serata di tutti: Affettare col tagliatartufi [illegible] groviera [illegible] cacio di Friburgo — noto anche a Torino come Berna — a piacere. Tagliare con la forbice dei peperoni mordenti sottaceto, in grandezza di un centimetro quadrato circa, bene asciugati in precedenza. Mescolare [illegible] tutto in una insalatiera di cristallo, condendo [illegible] olio d'oliva, nessuna [illegible] limone, oliva, oliva. E niente sale. Questo è un contorno per due braciolette alla graticola. Tempo di preparazione [illegible] prima della pera. Servire in piatti di terraglia. A piacere qualche biscotto o dolcetto. Non inzuppare mai nel vino dolci all'uovo. Si rovinerebbero il dolce, il vino e lo stomaco.

Ricetta C) per serata di teatro: Un aperitivo a piacere. Alcune fette di bresao[illegible] con filetti di acciuga, in numero doppio di tali fette. [illegible] limone pepe, mescolare tutto alla rinfusa, e tagliare [illegible] preoccupazione come capita capita. Se il bilanci[illegible] [illegible] permette tartufare senza scrupoli. Tempo [illegible] preparazione [illegible] minuti. Chiudere con [illegible] finocchietto salato, e con arance. Servire in porcellana. Se c'è alla mano una bottiglia di barolo o di barba[illegible] è la sera di sturarla.

[illegible] spuntini [illegible] avanspettacolo, questi, esempi di ciò che chiunque può preparare. Sono ghiottonerie di tipo agreste, nelle quali i sapori sono dosati con tradizionale maestria e sposati con saggezza. Per il dopo-teatro ci sarebbe tutto da rifare.

g. r.

Guardiano di [illegible] [illegible] da [illegible] leopardo

[illegible] **Diego**, lunedì sera.

Un leopardo nero [illegible] zoo [illegible] San Diego ha attaccato e ucciso un guardiano dello [illegible] dopo essere fuggito [illegible] gabbia.

Il leopardo, di nome «Jot» e del peso di circa 60 chili, è riuscito a quanto sembra [illegible] uscire dalla gabbia perché qualcuno aveva per errore azionato una leva che [illegible] l'apertura della porta della gabbia. L'animale si è slanciato contro il guardiano piantandogli gli artigli [illegible] viso e nel collo e recidendogli la [illegible] giugulare.

Un gruppo di guardiani che avevano assistito impotenti alla scena sono poi riusciti a far [illegible]

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, trigono al Sole e Mercurio. Potrete realizzare più del consueto, purché lo vogliate veramente. Il momento è ottimo per avvicinare quelle influenze e capace di stimolarvi e guidarvi per il vostro bene. Le idee siano ferme sino a raggiungere i risultati voluti. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine - Lavoro: vita lavorativa ed economica prosaica [illegible] mutata: ma c'è da supporre che le cose si orientino verso una fase notevolmente migliore. Evitate i malintesi: esponete le vostre idee con chiarezza. Vita affettiva: una persona che si era allontanata cercherà di riavvicinarsi. Vagliate bene alcune proposte che che essa potrà farvi. Salute: insonnia, malme[illegible] notturni: è bene controllare la dieta.

Toro - Lavoro: giornata promettente. Soddisfazioni morali e materiali per un buon lavoro o guadagni non previsti. Vita affettiva: [illegible]

Capricorno - Lavoro: accadranno imprevisti che vi faciliteranno sulle strade delle realizzazioni. Nuove amicizie vi incanaleranno verso un lavoro che darà la sicurezza del domani. Vita affettiva: nuove piacevoli divertitevi, una [illegible] la persona che amate. Tutto vi [illegible] verrà facilitato nel [illegible] sentimentale. Salute: buone energie e sistema nervoso equilibrato.

Messaggio celeste per i nati dell'Ariete: vi lascerete dominare dalla prodigalità. [illegible]

[illegible] presenza, ma fareste bene a tacere e a non esprimere le vostre opinioni. Troverete gli aiuti che ritenete indispensabili. Cancro: possibilità di guadagno economico. Dovrete fare uno sforzo per non cedere ad una richiesta dannosa. Leone: consacrerete i vostri sforzi ad altre vie non previste. Sarà opportuno assecondare la corrente del momento. Bilancia: necessità di svincolarvi da un giuramento. Promesse che non potrete mantenere, se non a caro prezzo. Scorpione: mantenetevi calmi, anche se non tutto camminerà secondo i vostri desideri. Seguite gli slanci del cuore, e non sbaglierete. Sagittario: accomodamenti. [illegible] nuove che vi consentono di affrontare momenti [illegible]. Riuscirete ad imporvi e dominare. Acquario: gli apprezzamenti siano taciuti e non palesi. Se saprete manovrare le cose con energia, arriverete alle conclusioni volute. Pesci: con la semplicità [illegible]

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO
ANNA [illegible] (già Tosco): Via Po, [illegible]
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 12, [illegible]
DURANDO: Via [illegible] 77
MARUS: Via [illegible]; Piazza Statuto [illegible]; Via Monginevro 18; Via Nizza 103
MASTER veste tutti: [illegible]; Piazza [illegible] 10 a; Via Garibaldi 37; Via Madama Cristina 38; Corso Orbassano 56
TRUZZI: [illegible] Garibaldi 2 - Via Garibaldi 5

AEROMODELLISMO
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

[illegible]
FROCHET: Via [illegible] 4

ARTICOLI [illegible]
MELANI Sport: [illegible] Cavour 5 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Piazza Carlo Felice 40 angolo Piazza Paleocapa

BIANCHERIE
Succ. F.lli NICOLA: Via [illegible] 59

[illegible]
RIBI Calzature: [illegible] XX Settembre 45 angolo via Barbaroux

DISCHI
ASTORI S. [illegible] a.p.a.: [illegible] Nizza [illegible]; Piazza [illegible]

ELETTRODOMESTICI
Fratelli [illegible] Via [illegible]

GIOCATTOLI
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E [illegible]: Corso Peschiera 310

[illegible] - [illegible]
ROMANO: Via S. Teresa 1 (Gall. S. Federico)
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello [illegible] (fronte Tribunale)

[illegible]LI
S. DOMENICO: v. Milano ang. v. S. Domenico 4

OTTICA - FOTO - CINE
A. BENIGNI: Polyoptic Master: Via Roma [illegible]
[illegible] FULCHERI Maître d'optique: via Lagrange 4
MONTANARO: Via Cibrario 37, tel. 765-500

PELLETTERIE
[illegible] Via Po 3

PIANOFORTI
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 15, telefono 81-840

PIZZI - RICAMI
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

[illegible]
[illegible] TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. [illegible]
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

RADIO - TV
IDEALVISION: [illegible] XX Settembre 75, t. 555-087

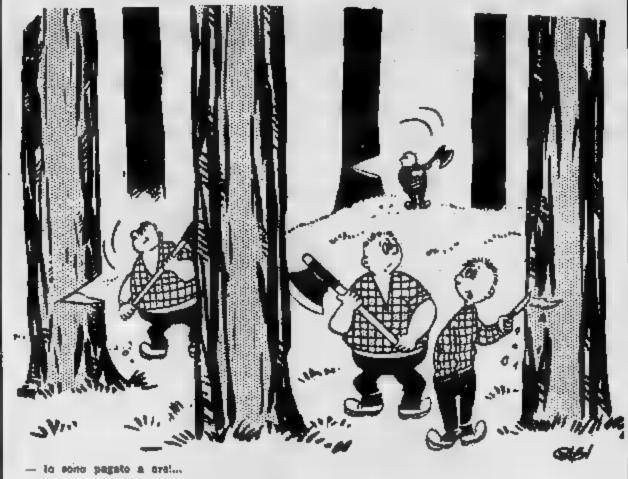
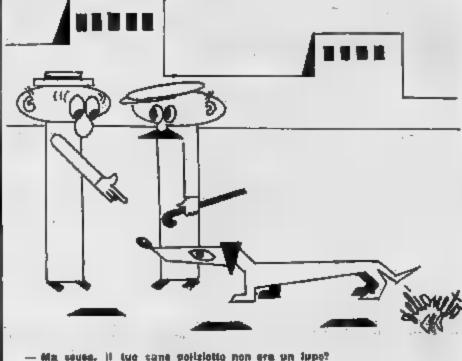
TUTTO PER L'INFANZIA
ANNI VERDI: [illegible] Lagrange 16, tel. 520-407
MODABIMBI: Via Rodi 2, tel. 40-734

UN PO' DI BUONUMORE

— Io sono pagato a ora!...

Il bersaglio dell'infermiere...

— Mi farai il piacere di riportarlo dove l'hai preso ieri sera!...

— Ma scusa, il tuo cane poliziotto non era un lupo?
— Sì, ma oggi si è camuffato da bassotto!...

— E' la prima volta che esco...
— Con una donna?
— No, con l'automobile!...

Logica

Tutte le sere la bimba prende un cucchiaio di pozione che le dà la nonna ma la rifiuta ostinatamente dalla mano della mamma la quale finisce per dirle:

— Si vede che tu vuoi più bene alla nonna che a me...

— No. Voglio bene a tutte e due allo stesso modo...

— E allora perché vuoi che sia la nonna a darti la medicina?

— Perchè ne versa metà per terra!...

Politica

Durante una sospensione della seduta, un ministro e un deputato dell'opposizione si incontrano al bar della Camera.

— Insomma — chiede amichevolmente il ministro. — Avevate una fondata ragione per inveire contro di me nel modo come avete fatto?

— Certamente — risponde l'altro. — Nella tribuna del pubblico c'erano tre pezzi grossi del mio partito!...

Paragoni

— Che cos'è, secondo te, un uomo riuscito?

— E' colui che riesce a guadagnare più di quanto sua moglie spenda...

— E una donna riuscita?

— Colei che riesce a scoprire un tale marito!...

— Non sembrate contenta che io vi accompagni!...

— Il barometro si è bruscamente abbassato?!...
— Sì, signora contessa, fino a terra!...

— Il fidanzato della «hostess» è terribilmente geloso!...

Firenze sotto la neve

Anche a Firenze si sono registrate [illegible] questi giorni nevicate. [illegible] un angolo di P[illegible] della Stazi[illegible] [illegible] la [illegible] di Santa M[illegible] (Telefoto)

La barbarica congiura nel giovane [illegible] africano

I ribelli del Togo che uccisero Olympio si sono pienamente impadroniti del paese

Il comitato di militari (capeggiati da [illegible] sergente [illegible] fanteria coloniale francese) che ha compiuto il colpo di [illegible] annuncia che co[illegible] [illegible] governo, [illegible] una [illegible] costituzione - [illegible] serie di critiche [illegible] politica del presidente trucidato, accusato particolarmente [illegible] «isolazionismo» - Al complotto [illegible] sarebbero estranee influenze [illegible] Ghana, che da tempo mira all'unione politica dei due paesi confinanti

Nostro servizio particolare

Accra, lunedì sera.

«Abbiamo la situazione completamente in pugno», ha proclamato da radio Lomé il capo del «comitato insurrezionale» del Togo, poche ore dopo l'annuncio [illegible] l'uccisione del presidente Sylvanus Olympio. Ha inoltre comunicato che il comitato ha assunto [illegible] i poteri civili e militari [illegible] piccola Repubblica africana, ordinato il coprifuoco dal tramonto all'alba, assicurato il rispetto da parte del nuovo regime di tutti i trattati e gli accordi con i paesi esteri.

[illegible] comitato comprende nove persone; [illegible] guida Emmanuel Gbodjovi. Mentre giunge [illegible] sia che [illegible] stato d'emergenza non [illegible] sia qui turbato e [illegible] Lomé, [illegible] capitale [illegible] Togo, è calma, gli osservatori si chiedono quali siano stati i movimenti specifici, quali gli scopi del colpo di Stato e dell'assassinio di Olympio. Il sessantenne presidente (poliglotta, cattolico, laureato in economia a Londra, internato durante la guerra dal regime di Vichy per la sua simpatia nei confronti degli alleati) doveva partire oggi per la Liberia, ove il presidente William Tubman [illegible] [illegible] offerto di far [illegible] mediatore nella disputa fra [illegible] Togo e il Ghana.

Questa [illegible] [illegible] stata originata dalle accuse del governo di Accra a quello di Lomé di aver dato asilo agli [illegible] che tramavano per il rovesciamento di Kwame Nkrumah e avevano ordito attentati contro di lui; una accusa respinta [illegible] Olympio. In ogni modo si ha la netta sensazione che l'insurrezione [illegible] [illegible] ispirata da motivi di politica interna (già due volte si era attentato [illegible] vita [illegible] Olympio), ma che non siano estranee influenze esterne. Olympio [illegible] sempre respinto le proposte di unione politica avanzate dal presidente del Ghana, accusandolo di mire espansionistiche.

Gbodjovi ha avallato questa impressione affermando nel suo proclama radiodiffuso che «la situazione politica, economica e sociale creata da una banda di profittatori è stata normalizzata», accusando il governo deposto di avere calpestato la democrazia, aumentato la disoccupazione, congelato i salari, male indirizzato i giovani al lavoro, provocato il declino commerciale, e assicurando che sarà creato un nuovo governo, e che i preparativi sono già in corso. Gbodjovi ha inoltre deplorato la «politica isolazionista» di Olympio, parlando [illegible] ruolo che i gruppi di lingua inglese e di lingua francese debbono svolgere nell'ambito della unità africana. Il comitato insurrezionale, ha detto, [illegible] [illegible] di esponenti di tutte le forze militari e di polizia. Al capo del comitato è [illegible] il controllo della fanteria, della guardia repubblicana, della polizia, di tutti i reparti armati. Gbodjovi ha assicurato che il comitato non cerca per sé il potere.

A quanto si afferma, il comitato si appresta a insediare un governo provvisorio, che dovrebbe reggere il paese fino a che non sia pronta una nuova costituzione e non sia possibile indire le elezioni. Quale forma assumerà questo governo provvisorio, e chi lo guiderà, non è ancor chiaro. Una trasmissione radio da Lomé ha annunciato che Antoine Meatchi, leader dell'opposizione politica a Olympio ed esule ad Accra, è stato nominato presidente. Meatchi era stato a suo tempo accusato di aver [illegible] parte ai tre complotti per l'assassinio di Olympio, ma aveva smentito ogni accusa.

Sempre da fonte inglese è stato annunciato che il «comitato insurrezionale» ha invitato a tornare a Lomé, per costituire il nuovo governo, Nicolas Grunitzky, già primo ministro e attualmente rifugiato nel Dahomey, dove dirige una società [illegible]. Grunitzky, si aggiunge, [illegible] replicato di esser [illegible] al corrente di un vivo fermento nel Togo, ma di non [illegible] aspettato che esso avrebbe condotto all'uccisione del cognato Olympio, che «lo [illegible] sconvolto». [illegible] questa frase implichi un rifiuto è prematuro dire. Grunitzky aveva presentato, in occasione delle ultime elezioni, una lista con il movimento «Juvento», che un tempo era l'ala giovanile del partito di Olympio, ma era stata poi sconfessata. La lista non era stata accettata per «motivi tecnici», e le elezioni si erano svolte sulla base della lista unica [illegible] [illegible] da Olympio.

Sylvanus Olympio, il p[illegible] assassinato (Telef.)

Secondo informazioni di fonte francese il capo militare della ribellione è un ex-sergente maggiore della [illegible] fanteria coloniale, certo Dodze. E' stato lui a inviare a Grunitzky il telegramma che lo invita a tornare. I comunicati di radio Lomé sono stati invece letti da Prosper Akali, un insegnante che con altri esponenti della «Juvento» è stato liberato dai militari subito dopo il colpo di stato.

Sulla uccisione di Olympio si hanno versioni discordi. Di certo vi è soltanto che è stato ucciso alle sei e mezza di ieri mattina. Sembra che la salma [illegible] ancora nella sede dell'ambasciata americana (a Washington però [illegible] portavoce ha dichiarato che è stata [illegible] alla famiglia: Olympio [illegible] sposato e [illegible] cinque figli). L'ambasciatore americano a Lomé, Leon Poullada, ha dichiarato in un colloquio telefonico che «il dottor Olympio era proprio di fronte alla porta dell'ambasciata quando fu colpito a fucilate, al petto, varie volte. Forse cercava di rifugiarsi da noi. Abbiamo portato in casa il suo corpo. Verso le due del pomeriggio i familiari hanno portato via la salma».

Secondo un'altra versione Olympio si era tenuto nascosto durante la notte nel giardino dell'ambasciata americana, dopo [illegible] stato avvertito, verso le undici di [illegible] di sabato, dal ministro degli Interni Théophile Mally, che vi era del fermento nell'aria. Perché sia [illegible] [illegible] giardino anziché cercare subito ri[illegible] gli informatori (viaggiatori giunti ad Accra nonostante la chiusura delle frontiere [illegible] Togo e Ghana) non sanno spiegare. Dicono che al mattino egli fece per entrare nell'edificio, ma che fu scorto da soldati ribelli e venne freddato a fucilate.

Mally e il ministro delle Informazioni sono sfuggiti all'arresto. Tutti [illegible] altri ministri, tratti in inganno da telefonate-trappola, sono stati arrestati. Simultaneamente gli insorti si impadronivano dell'ufficio postale e bloccavano il traffico.

Il Ghana, come si è detto, era [illegible] ferri corti con il regime di Olympio, e si è consultato [illegible] il Dahomey dopo l'annuncio del colpo di Stato. (Il Togo si affaccia [illegible] golfo di Guinea fra il Ghana a occidente e il Dahomey a oriente; a nord confina con l'Alto Volta). Kwame Nkrumah si è incontrato con il ministro degli Esteri del Dahomey Emile Zinzou e con il ministro delle Finanze Berlin Borna, che rappresentavano il presidente Hubert [illegible]. Il Dahomey, collegato al Togo da una grande strada costiera, ha preso misure precauzionali. Nkrumah ha assicurato il governo di Cotonou che non si intrometterà nelle questioni interne del Togo, e analoga assicurazione ha ricevuto dai rappresentanti [illegible] Maga.

Gilberto Landrey

Il re delle evasioni

Barbaro in Tribunale per aver oltraggiato due alti magistrati

Brescia, lunedì sera.

(a. m.) Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni», cioè [illegible] lui che è assurto a per[illegible] [illegible] di primo piano nel processo per il delitto di via Monaci a Roma senza peraltro essere mai comparso in una delle numerose udienze svoltesi dall'aprile al maggio 1961, si presenta nel pomeriggio di [illegible] al Tribunale di Brescia (presidente dott. Vitale; giudici dottori Pagliuca e Parpaglione) per rispondere del reato di oltraggio a pubblico ufficiale con l'aggravante della recidiva specifica reiterata nelle persone del dott. Pietro Trombi, procuratore generale di Milano e del dott. Carmelo Spagnuolo, procuratore della Repubblica [illegible] metropoli lombarda.

Vincenzo Barbaro, che ha oggi quarantasette anni, è uno sconcertante individuo, che passa da un carcere all'altro della Penisola per l'assommarsi di reati di varia natura. Egli conosce anche i manicomi criminali: infatti prima del trasferimento a Brescia in occasione del processo, era ospite a Reggio Emilia di quel manicomio criminale perché ritenuto minorato psichico. In precedenza è stato internato anche a Montelupo Fiorentino; ne fa cenno lui stesso in una lettera lesiva dell'onorabilità dei due alti magistrati di Milano.

Il «re delle evasioni», [illegible] carcere, ambiente che gli è molto familiare, anche per alcuni (Ghiani al processo dichiarò di aver conosciuto il padre del Barbaro a Regina Coeli) dal 27 gennaio al 7 maggio 1961 tempestò di lettere i magistrati interessati al dibattimento per l'uccisione di Maria Martirano, con l'intenzione di essere convocato dai giudici della Corte di Roma, promettendo [illegible] svelare sensazionali notizie. Ma la Corte, con specifica ordinanza, decideva di non far comparire il Barbaro come teste perché imputato di un procedimento per favoreggiamento nei confronti del Ghiani, connesso con il processo per il delitto Martirano. Uno dei difensori, il prof. Carnelutti, aveva tentato in [illegible] secondo tempo di far comparire [illegible] Tribunale il Barbaro [illegible] denunciante, ma anche [illegible] quell'occasione la Corte respinse l'istanza; fu per questo motivo che il Barbaro in diverse delle [illegible] [illegible] lettere inviate, si abbandonò a frasi lesive all'onorabilità [illegible] magistrati nella loro funzione, e fu quindi rinviato a giudizio.

Il processo si svolge dinanzi al Tribunale [illegible] Brescia perché è uno dei casi che rientra nella legittima suspicione e la Corte di Cassazione ha stabilito come sede competente quella di Brescia.

Vercelli ha superato i 50 mila abitanti

Vercelli, lunedì sera.

(n.) Vercelli ha superato nettamente i 50 mila abitanti. La popolazione residente nella città al 31 dicembre '62 — è stato accertato dall'ufficio dell'anagrafe — è infatti di 51.546 abitanti. La prevalenza della popolazione è femminile: 27.066 sono infatti le donne, contro 24.520 uomini.

[illegible] [illegible] in un teatro del North Dakota

Un attore ferito sul palcoscenico da una revolverata durante un giallo

Verso la fine del dramma un [illegible] compagno doveva spararglì, a salve - Invece dalla pistola partì un proiettile: forse l'arma era stata caricata con cartucce vere da un rivale in amore della vittima, estraneo alla compagnia

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

La polizia di Trenton, una piccola cittadina del North Dakota [illegible] una ventina di chilometri dal confine con il Montana, [illegible] indagando su un misterioso fatto [illegible] [illegible] accaduto [illegible] sul palcoscenico del locale teatro: durante la rappresentazione di una commedia, un giovane attore è stato gravemente ferito da [illegible] rivoltellata sparatagli da un compagno di scena.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Williston, località distante una trentina di chilometri, il giovane è stato sottoposto immediatamente ad intervento chirurgico per [illegible] [illegible] del proiettile. Le sue condizioni sono state definite «serie» dai sanitari che hanno eseguito l'operazione.

[illegible] ferito, il ventiduenne Morgan Scott, appartiene ad una compagnia di attori [illegible] girovaghi che la settimana scorsa è giunta a Trenton per rappresentare una serie di commedie. Della compagnia fanno parte altri quattro attori, fra cui il trentaquattrenne Joel Chesterfield, che ieri ha ferito [illegible] scena [illegible] Scott.

La trama della commedia [illegible] ambientata a Londra, durante gli anni della prima guerra mondiale, e tratta di un [illegible] di spionaggio tedesco scoperto da un solerte «detective» inglese. Verso la fine dell'ultimo atto, il «detective», che nella commedia che si rappresentava ieri a Trenton era impersonato dal Chesterfield, minacciato [illegible] «spia», al tentativo di questa [illegible] reagire con una rivoltellata, spara un colpo della [illegible] «Browning» uccidendola. Naturalmente, la rivoltella del Chesterfield viene caricata a salve, ma ieri è accaduto che la cartuccia fosse munita di proiettile: lo Scott è stato colpito nella parte destra del petto rimanendo gravemente ferito.

Lo sceriffo della contea di Williston, alla cui giurisdizione appartiene la cittadina di Trenton, ha fatto ai giornalisti [illegible] seguente dichiarazione: «Il compito [illegible] smascherare l'individuo che voleva uccidere [illegible] giovane Scott non è dei più semplici. Stiamo cercando di scoprire chi avesse interesse ad eliminare l'attore, il quale, stando a quanto ci hanno dichiarato gli altri membri della compagnia, non è malvisto da nessuno. Tuttavia, quasi certamente si cela fra essi il mancato omicida, [illegible] per il momento le nostre indagini procedono con lentezza. Occorrerebbe poter interrogare lo Scott e questo non [illegible] possibile che fra qualche giorno, ammesso che riesca a sopravvivere. Quanto agli altri, se continueranno a non fornirci più precise indicazioni, li "torchieremo" ben bene e vedremo che cosa ne verrà fuori».

Lo sceriffo, John Augsburg Millicer, che da quasi quarant'anni è in servizio nella polizia, ha anche narrato ai giornalisti come si è svolto l'incidente. Verso la fine della rappresentazione, come prevede il copione, al tentativo dello Scott di far fuoco con la sua pistola, il Chesterfield spara un colpo di rivoltella e il primo, fingendosi colpito a morte, stramazza al suolo. Nella rappresentazione di ieri, tutto era proceduto regolarmente fino a questo punto.

Il pubblico, composto di circa trecento persone, ha seguito attentamente la tragica scena ed è rimasto favorevolmente impressionato per il verismo con cui era recitata. Ma è stato lo stesso Chesterfield ad [illegible] [illegible] quello che appariva «verismo» [illegible] parte dello Scott era realtà vera.

«A tutta prima — ha detto l'attore alla polizia — [illegible] notato che Scott era caduto a terra in modo diverso dal solito, cioè evitando quel piccolo trucco che permette ad un attore di cadere senza [illegible] farsi male. Subito dopo ho scorto che da sotto il corpo di Scott usciva del sangue, che si allargava rapidamente sulle tavole del palcoscenico. Impressionato, mi chinai su di lui e vidi che era veramente ferito. Gridai chiamando [illegible] altri attori e mentre il sipario veniva abbassato trasportai il ferito nel [illegible] camerino».

[illegible] Chesterfield ha affermato inoltre di non avere la minima idea [illegible] chi abbia potuto sostituire la cartuccia a salve [illegible] una a pallottola. Il trovarobe, interrogato dagli agenti, ha dichiarato [illegible] a sua volta di avere preparato l'arma come una fase [illegible] consueta, ma ha precisato che la rivoltella non era stata consegnata al Chesterfield al momento di entrare in scena per l'ultimo atto. L'arma, già preparata da lui stesso, era stata affidata all'attore che avrebbe dovuto sparare.

I sospetti si appunterebbero quindi sul Chesterfield, ma questi nega qualsiasi addebito. D'altra parte, gli altri [illegible] della compagnia hanno concordemente dichiarato alla polizia che fra i due attori non esisteva alcuna acredine, nè tantomeno una situazione di rivalità sia per lavoro, sia per vicende [illegible] sentimentali, da poter portare ad un tentativo di omicidio. Secondo la polizia di Trenton, non è da escludere l'ipotesi che a sostituire la cartuccia sia [illegible] qualche rivale in amore dello Scott che ha seguito la compagnia a Trenton dalla cittadina di Stanley.

In quest'ultima località, infatti, gli attori girovaghi avevano tenuto un mese [illegible] rappresentazioni prima di trasferirsi a Trenton. A Stanley, [illegible] Scott era stato minacciato per lettera [illegible] uno sconosciuto [illegible] gli aveva imposto di lasciare [illegible] pace la sua fidanzata. n. s.

Al Tribunale [illegible] Novara

La querela di Dario Fo al direttore del "Verbano"

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

Le polemiche suscitate da «Canzonissima» dovrebbero avere una coda domattina, martedì, dinanzi al Tribunale di Novara, ove Dario Fo comparirà in qualità [illegible] accusatore. Egli infatti, com'è noto, querelò per diffamazione don Leandro Nida, direttore de «Il Verbano», il settimanale cattolico sul quale egli fu qualificato «mascalzone e sciagurato» e venne accusato [illegible] «aver introdotto la bestemmia [illegible] famiglie italiane».

Codesta presa di posizione aspramente polemica si riallaccia ad una battuta pronunciata dall'attore nella trasmissione del 1° novembre: «Pensando al vecchio zio - egli esclamò - gridai: "Porco... cane"». Secondo l'articolista, la pausa con cui Dario Fo staccò «porco» da «cane» fu intenzionale ed ebbe la finalità di insinuare nell'ascoltatore l'idea della bestemmia: le risate del pubblico avrebbero dimostrato che lo scopo sarebbe stato raggiunto.

Dario Fo respinge codesto processo alle proprie intenzioni e la qualifica diffamatoria. Questi i termini della querela. Ma la linea difensiva di don Nida è tale da prospettare la possibilità di un rinvio del dibattimento. Il sacerdote, declinando ogni responsabilità, spiega che le cose andarono così: nella tipografia ove si stampa «Il Verbano» si pubblica anche un altro giornale cattolico, diretto da don Ezio Bellorini, «Il popolo dell'Ossola». Su questo periodico comparve il trafiletto incriminato contro Dario Fo; i tipografi, per un [illegible] tecnico, quando la stampa di «Il popolo dell'Ossola» [illegible] ultimata, utilizzarono una seconda volta la composizione dell'articolo polemico contro «Canzonissima», impaginandolo su «Il Verbano». Don Nida, accortosi dell'errore a pubblicazione avvenuta, inviò subito al tipografo una raccomandata diffidandolo, avvertendolo [illegible] l'avrebbe ritenuto responsabile delle conseguenze dell'errore.

Quali saranno ora [illegible] sviluppi giudiziari? f. f.

Incursione di ladri nel municipio [illegible] Ciriè

Ciriè, lunedì [illegible].

(c.) Ignoti ladri si sono introdotti di notte nel municipio di Ciriè, uno storico palazzo già appartenuto alla famiglia dei Doria. I malviventi hanno forzato i cassetti di numerose scrivanie negli uffici asportando circa 20.000 lire in contanti e trascurando le macchine di ufficio e altro. Essi evidentemente puntavano soltanto al denaro. Il furto è stato scoperto stamane al momento della riapertura degli uffici. Non si sa [illegible] sia avvenuto nella notte su domenica o stanotte.

Stanotte ad Aosta: termometro [illegible] — 18

Freddo intensissimo sul Piemonte [illegible] la Riviera

Nell'entroterra savonese la temperatura si è abbassata a — 7° - Nuova breve nevicata [illegible] Sanremo - Gravi danni al litorale di Ostia per una mareggiata

Roma, lunedì sera.

Anche la capitale è stata investita dall'ondata di freddo; stamane il termometro è calato sensibilmente, ancora più [illegible] ieri, quando ha [illegible] un minimo di 5°. Sempre nella giornata di ieri, dopo il [illegible] gelido della mattinata, pioggia e grandine [illegible] caduto in abbondanza.

Contemporaneamente una violenta mareggiata s'è abbattuta sul litorale di Ostia, al lungomare Gabriele D'Annunzio: [illegible] [illegible] la colonia della organizzazione sanitaria ebraica, Ose-Italia, è in parte crollata ed ha riportato danni per circa 20 milioni. La [illegible] struzione è in muratura, di un solo piano, montata su palafitte, e copre una estensione di [illegible] [illegible] metri. La mareggiata ha fatto crollare alcuni pilastri su cui poggia l'edificio.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco che hanno provveduto a recintare le parti pericolanti ed a piazzare i necessari puntelli. Fortunatamente non si sono avute vittime, [illegible] [illegible] della colonia al momento del crollo era assente.

Da tutto il Sud giungono notizie di nevicate, piogge torrenziali, freddo. Molte zone della Sardegna [illegible] allagate.

Savona, lunedì [illegible].

Nella Riviera di ponente, su cui splende il sole, la temperatura si è fatta particolarmente rigida. [illegible] a Savona il termometro segnava alle nove 1° sotto lo zero; nell'entroterra il freddo è ancora più intenso e la colonnina del mercurio si aggira sui 6-7° sotto lo zero. Molti corsi d'acqua [illegible] ghiacciati.

Ovada, lunedì sera.

Freddo intenso su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La colonnina del mercurio stamani [illegible] 5 ad Ovada registrava — 7 gradi.

Alessandria, lunedì sera.

Cielo prevalentemente sereno e sole. Forte brinata nella notte. Temperatura in città — 3°; nelle campagne, [illegible] notte — 6°.

Novi Ligure, lunedì sera.

Nel Novese il [illegible] è [illegible]. E' [illegible] il freddo pungente. Soffia [illegible] forte e gelido vento di tramontana. La temperatura si è abbassata di parecchi gradi. Alle 9,30 il termometro segnava — 4°. Durante la [illegible] te [illegible] [illegible] toccato punte minime di — 9° nella campagna. Banchi di nebbia ostacolano la circolazione.

[illegible] Monf. lunedì sera.

Durante [illegible] notte scorsa il tempo è tornato sereno e il termometro è sceso a — 7°. Stamane nel Vercese e nel Canavese splende il sole, ma il freddo è ancora pungente.

Mondovì, lunedì sera.

Per tutta la notte la neve è scesa nelle zone alpine e prealpine del Monregalese. In val Casotto il manto bianco raggiunge il metro, mentre in pianura [illegible] è tornato il sereno, [illegible] il freddo è intensificato e il termometro costantemente [illegible] sotto lo zero. La circolazione [illegible] veicoli è limitata al minimo per la pericolosa gelata di ghiaccio.

Biella, lunedì sera.

Il cielo è tornato sereno; splende il sole, ma il freddo si è fatto ancora più intenso, con punte minime, nelle zone meno soleggiate, di — 13°.

Aosta, lunedì sera.

Freddo intenso su tutto la Valle d'Aosta. Il termometro è sceso questa notte [illegible] città a — 18°. Stamani alle 11 sotto i portici di piazza Chanoux, la colonnina di mercurio [illegible] risalita faticosamente a — 12°. Alla stessa ora si registravano a Courmayeur — 10°, a Cogne — 12°, a St. Vincent — 8°, a Cervinia — 13°, a Gressoney la Trinité — 18°, al Rifugio «Torino» — 28°. Il cielo è sereno ovunque.

Verbania, lunedì sera.

Cielo sereno, vento rigido da nord e temperature di parecchi gradi sotto lo zero, stamattina [illegible] tutta la zona del Verbano e del Cusio. Alle sette i termometri segnavano — 5° a Verbania, — 6° a Laveno, — 8° a [illegible] e [illegible] Omegna; — 12° [illegible] valli Stamora, Strona, Cannobina; — 17° a Malesco (val Vigezzo), — 18° in valle Bedretto.

Nel sanatorio di Ostuni

Licenziato il primario gli ammalati insorgono

Hanno bloccato gli accessi all'istituto impedendo l'ingresso e l'uscita

Lecce, lunedì sera.

I centonovanta ricoverati del sanatorio «A. Tanzarella» di Ostuni sono in agitazione per solidarietà con il direttore sanitario e primario dell'istituto di cura, dott. Staffa, [illegible] 43 anni, sposato con una [illegible] dalla quale ha avuto cinque bellissimi rampolli, biondi [illegible], il quale è stato rimosso dall'incarico, a parer loro ingiustamente. Durante la giornata di sabato un centinaio di essi hanno anche effettuato una [illegible] dimostrativa bloccando gli accessi all'istituto ed impedendo che qualcuno varcasse i cancelli, per entrare o per uscire. Anche il commissario di P.S. dott. De Giorgio, che era venuto [illegible] Brindisi per controllare e contenere la manifestazione di protesta, non ha potuto in un primo momento entrare nel sanatorio, probabilmente, alla base del loro atteggiamento nei confronti del commissario sta il fatto che essi non avevano avuto modo di far presente per telefono essendone stati impediti dagli amministratori, il loro disappunto per il provvedimento nei confronti [illegible] dott. Staffa.

Il commissario De Giorgio ha dovuto faticare non poco per far [illegible] che tutto tornasse alla normalità, ma alla fine vi è riuscito senza dover ricorrere all'intervento degli agenti e dei carabinieri. Egli è convinto che gli ammalati non abbiano mai avuto idee bellicose, ma abbiano soltanto voluto attirare l'attenzione delle autorità su un caso che essi definiscono «umano», anzi addirittura un caso «affettivo», dal momento che il dott. Staffa non ha altri amici all'infuori dei suoi degenti.

I ricoverati del «Tanzarella» sono tutti concordi nel condannare il provvedimento e nel chiedere che vengano chiariti i motivi che hanno indotto l'[illegible]strazione sanitaria a licenziare il primario «per compiuto periodo non [illegible]vorevole di prova». Essi vogliono cioè sapere perché il periodo di prova non sia stato soddisfacente da uomini sani quando essi, invece, malati, sono soddisfatti delle cure del dott. Staffa.

Il campionato di calcio a metà del suo cammino

E' terminato il girone d'andata: la JUVENTUS sola al comando

ANCHE [illegible] IL 2 a 0 E' GIUSTO

Si discute sul risultato di Ferrara

I tifosi [illegible] Spal [illegible] protestato per il rigore [illegible] Le [illegible] il fallo di Muccini c'era - E, comunque, la vittoria [illegible] non fa una grinza - Hanno portato [illegible] gli auguri di Tony Renis

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì [illegible].

Gli auguri di Toni Renis [illegible] portato fortuna alla Juventus. Il ragazzo [illegible]anese, recente campione di «Canzonissima». Il tifoso del Milan, ma sabato, nel viaggio [illegible] Milano a Bologna, ha candidamente dichiarato a Sivori, a Salvadore ed a Noletti [illegible] per loro e per la loro squadra una profonda ammirazione. «Prima il Milan e poi la Juventus — ha detto Toni Renis salutando i suoi amici bianconeri —; e poiché quest'anno i milanisti sono indietro in classifica spero che vinciate [illegible] il campionato».

Toni Renis, da ragazzo, non avrebbe voluto fare il cantante, preferiva il calcio e giocava alla [illegible] nella Associazione Calcio Milanese, una squadra [illegible] periferia [illegible] cui c'erano anche i [illegible] di Mazzola, attualmente dell'Inter. La vicenda della vita lo hanno portato [illegible] a calcare i palcoscenici di tutta Italia, prima come modesto attore di varietà [illegible] attualmente [illegible] il cantautore che fa impazzire le ragazzine di diciotto anni. E' rimasto modesto anche ora che ha portato la sua canzone al successo internazionale.

Così gli auguri di Toni Renis hanno portato fortuna ai bianconeri, che hanno vinto a Ferrara una delle partite più difficili di tutto il campionato. La Spal si è confermata anche nella giornata avversa squadra di rango, e ciò dà maggior lustro al [illegible] dei juventini. [illegible] dirà che il rigore [illegible] da Lo Bello ha spianato la [illegible] alla vittoria dei torinesi, e questo in fondo è anche vero, ma [illegible] dimentichiamo che i «penalties» [illegible] regolamento e quindi rientrano nell'ordine logico delle cose.

E' bene a questo punto chiarire ogni equivoco sulla decisione dell'arbitro siracusano, decisione [illegible] ha suscitato la reazione anche violenta [illegible] pubblico ferrarese.

Il fallo di mano [illegible] Muccini, che stava cadendo dopo avere [illegible] nettamente l'entrata sulla palla, non è stato visto [illegible] tutti, ma Lo Bello era a pochi passi e non ha [illegible] esitazione a decretare la massima punizione. Qualcuno sostiene che l'intervento del mediano ferrarese è stato più istintivo [illegible] volontario, ma [illegible] può negare che il fallo sia avvenuto proprio mentre Siciliano, ormai [illegible], poteva puntare a rete. Cervato, con la serietà che gli deriva dalla luminosa e lunga carriera di calciatore, lo ha ammesso senza reticenze negli spogliatoi, suscitando la [illegible] sione [illegible] allenatore Montanari, che poco prima sosteneva l'involontarietà del «tocco». La testimonianza di Cervato, spontanea e precisa, chiude ogni polemica, anche se è [illegible] che Lo Bello, in questo periodo, arbitra in modo del tutto personale.

[illegible] a Ferrara il [illegible] no ha spezzettato il gioco con una pignoleria impressionante [illegible] ha saputo portare a termine la gara senza grossi incidenti, gara che avrebbe potuto benissimo [illegible] generare.

Rimane alla Spal l'amaro della sconfitta, «iniziata» appunto con quel calcio di rigore, realizzato da Sivori al 32' del primo tempo. Una Spal comunque forte, decisa e pronta in difesa, dove governa il gioco l'esperto Cervato, coadiuvato benissimo da Muccini, da Gori, e da Olivieri, ed assai veloce all'attacco per l'intraprendenza [illegible] due [illegible] Dell'Omodarme e Novelli e per il lavoro [illegible] di Bui. Massei è il regista classico [illegible] questa formazione provinciale, un giocatore capace [illegible] illuminare [illegible] lunghi lanci [illegible] del complesso. Ieri [illegible] è apparso un po' nervoso, tanto che l'arbitro lo ha richiamato due volte.

La Juventus ha superato l'ostacolo di Ferrara con pieno merito. Si potrà sostenere che il punteggio di due a zero condanna troppo [illegible]ramente la Spal, [illegible] ritto dei juventini al successo crediamo non possano sussistere dubbi. Sul campo emiliano i bianconeri hanno ritrovato il vero Del Sol, il giocatore dinamico e preciso, volenteroso ed intelligente delle prime giornate di campionato. Nei momenti cruciali della partita, quando i ferraresi tentavano il forcing per superare lo svantaggio del «rigore», lo [illegible]gnolo ha saputo coordinare le azioni di alleggerimento con una volontà degna di ogni elogio. Non c'è dubbio che questa vittoria juventina possa essere definita la vittoria di Del [illegible], che è uscito in piena luce proprio quando molti lo volevano considerare stanco e fuori condizione. Del Sol regola le [illegible] forze [illegible] raziocinio; appena il risultato è sicuro, rallenta il ritmo, e questo [illegible]ferma che è anche un giocatore intelligente.

Oltre a [illegible] nelle file juventine ha impressionato la sicurezza di tutto il settore difensivo, dove svettano Castano e Salvadore. Emoli ha disputato una prova degna di ogni elogio, e così [illegible] di Noletti. Ma è tutto il reparto che gioca con discernimento tattico e tecnico. Proprio alla brasiliana, [illegible] vuole Amaral. Più volte abbiamo visto i terzini Emoli e Noletti spingersi all'attacco per impostare le [illegible] offensive. Nel gioco [illegible] settori arretrati bianconeri c'è una logica, e la [illegible] dei quattro difensori (aiutati egregiamente da [illegible] Sol e da Leoncini a centro campo) trae un notevole aiuto.

Per l'attacco il ragionamento è diverso, perché qui [illegible] tutto funziona come si vorrebbe. Vediamo Sacco. E' un ragazzino di indubbie possibilità, ma nel nuovo ruolo di ala-tornante deve [illegible] bientarsi. Ci vuole tempo, ma riteniamo che l'esperimento debba essere ripetuto. Sivori non si può discutere: [illegible] da grande campione, anche se non ha la continuità del maratoneta. Stacchini è positivo a tratti, ma il [illegible] più grave [illegible] nel centro.

Siciliano ancora una volta [illegible] fallito la prova. Il giovanotto brasiliano ha molte attenuanti (lo stato del terreno a cui non è abituato e la forza degli avversari diretti), [illegible] rimane il fatto che [illegible] Juventus manca un vero sfondatore. Miranda [illegible] tiro [illegible] fulmicotone, vorremmo però consigliare Amaral a riesaminare la possibilità di un ricupero di Nicolè, almeno quando non è disponibile Miranda. Si[illegible]no non si trova bene sul terreni br[illegible]. A primavera il ragionamento potrebbe [illegible]biare.

Questo è l'unico appunto ad [illegible] squadra che vincendo a Ferrara ha conquistato il titolo, sia pure platonico, di campione d'inverno.

Giulio Accatino

Bologna-[illegible] si gioca [illegible]

BOLOGNA, lunedì sera.

Ancora stamattina le squadre di spalatori lavoravano intensamente per togliere dal campo di gioco ogni residuo della nevicata che ha impedito ieri l'effettuazione della partita fra le due squadre rossoblù, il Bologna e il Genoa. L'arbitro Campanati ed i dirigenti Bepcio e Bovina avevano constatato come fosse possibile procedere allo sgombero di tutto il campo avendo la neve cessato di cadere verso le quattordici e risultando accumulata non più di dieci centimetri; la loro previsioni si sono rivelate esatte e quest'oggi dovrebbe avvenire l'immediato recupero.

Ieri pomeriggio l'attività dei vecchietti mancati protagonisti del confronto, degli allenatori e degli accompagnatori è stata assai varia. Bernardini ha convocato in fretta tutti i giocatori del Bologna e ad alcuno macchina la comitiva ha raggiunto Modena ove era di scena il Lanerossi, prossimo avversario del felsinei. Cervellati accompagnandosi all'arbitro Campanati si è diretto a Ferrara ed ha assistito alla partita della Juventus. Infine i giocatori genoani hanno trovato una palestra disponibile e tanto per non perdere l'abitudine hanno effettuato un lungo allenamento.

In serata Gei e Bernardini hanno confermato che quest'oggi giocheranno le formazioni già annunciate che risultano così composte:

BOLOGNA: Cimpiel; Furlanis, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

GENOA: Gallesi; Bagnasco, Bruno; Occhetta, Colombo, Rivara; Germano, Meroni, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Sivori segna su calcio [illegible] rigore: è il goal [illegible] spianato [illegible] Juventus [illegible] via [illegible] campo della Spal (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'arbitro Angonese [illegible] un goal segnato in fuorigioco

Quando la buona sorte è amica della Samp

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Stanno forse ancora [illegible] stirando amaro i giocatori del Mantova. Ieri a Marassi [illegible] stati vittime di un pareggio conquistato dai sampdoriani soltanto grazie all'arbitro Angonese che ha convalidato, ad un minuto dalla fine, il più irregolare dei goals, segnato in una posizione di fuori gioco identica a quelle disegnate sui manuali del calcio per spiegare correttamente ai lettori che cos'è l'«offside».

Tra i mantovani, il più «nero» ieri [illegible] Giagnoni. Il tenace interno biancorosso, [illegible] degli uomini di maggior risalto nella compagine di Hidegkuti, ha involontariamente [illegible] incosciamente aperto la porta al pareggio sampdoriano segnando al 29' della ripresa l'autorete che ha fornito ai liguri la spinta buona per riprendere quota ed inseguire il miraggio del pareggio.

Fino a quel momento Giagnoni era stato attivissimo sia nel controllo di Toro che nell'impostazione dei temi di controffensiva. Aveva corso almeno per 100 chilometri, sfaticando come un disperato, senza fallire un intervento, senza un attimo di sosta. Poi, due minuti dopo il goal capolavoro di Sormani (che raddoppiava il vantaggio dei lombardi), in uno dei suoi consueti interventi d'appoggio alla difesa, Giagnoni toise pulita pulita la palla al ligure Da Silva e la sospinse, delicatamente, nella rete che Negri aveva lasciato sguarnita [illegible] attimo prima per correre incontro al pallone, sicurissimo di farlo [illegible].

Sull'uno a due, la Sampdoria [illegible] ripreso fono e trovò forza sufficiente per tentare gli ultimi «a fondo». [illegible] arrivò così al 44' e Bergamaschi pescò non uno spiovente dalla sinistra il giovane Tamborini, solo nel deserto dell'area mantovana. [illegible] un fuorigioco colossale, di quelli che nessuno si sogna di contestare, eppure quei tifosi «arrabbiati» che [illegible] alla partita [illegible] sulle spalle a guisa di mantello la bandiera con i colori della loro squadra.

Angonese, invece, arbitro discretamente preciso fino a quel momento, non vide [illegible] golarità alcuna né il [illegible] della sbandierare di un guardalinee.

La squadra blucerchiata ha così trovato (nel significato [illegible] vero [illegible] parola) un punto che potrebbe anche [illegible] importantissimo negli sviluppi della lotta per la salvezza. Ed il bravo Ocwirk, al termine del «match», [illegible] aveva nessuno scrupolo [illegible] ammetterlo:

«Avevo impostato la squadra su di un piano assai prudente, [illegible] se si giocava in casa. Poi, [illegible] 0 a 2, avevo perso ogni speranza. Ora sono di nuovo in grado di mantenere vive le illusioni di arrivare in porto. Pareggiare una partita che a diciotto minuti dalla fine era due [illegible] persa, è [illegible]. Vuol dire che la sorte non [illegible] volta più le spalle».

Altro il trainer austriaco non [illegible] voluto dire. Bisogna tentare di capirlo. Ha in mano una squadra [illegible] gioca non da forte, almeno in modo continuativo. I giocatori sampdoriani si battono con slancio sincero [illegible] troppi di loro accusano l'età (calcistica, s'intende) ed [illegible] troppo modesto bagaglio tecnico. [illegible] una compagine [illegible] dovrà probabilmente lottare [illegible] quartiere fino alla fine [illegible] torneo per cercare la salvezza. Allo [illegible] attuale, al parlo della Samp di ieri, il compito può anche apparire impossibile. Ma forse con il ri[illegible] di Brighenti ad una forma passabile, con il recupero di Toro, attualmente pallida controfigura del trascinatore visto in [illegible], [illegible] l'utilizzazione [illegible] Frasca (un [illegible] di centro campo che [illegible] è certo più lento di altri e che sa far valere al momento buono le sue doti di resistenza), le possibilità dell'undici blucerchiato [illegible] aumentare notevolmente.

Presso e battagliero il Mantova ha fatto a Marassi [illegible] la figura, risultato a parte, [illegible] una compagine che sa inventare trame di gioco con ritmo notevole, che si batte con accanimento ma senza scorrettezze, che mette in luce a tratti luglieri limpidi di classe pura. Se [illegible] è concesso un esempio [illegible] 27' della [illegible], con il secondo [illegible] biancorosso segnato da [illegible] mani dopo uno scambio perfetto con Geiger, tedesco [illegible] come... un italiano. Di risalto anche la prestazione [illegible] «nazionale» Negri, autore [illegible] una super-parata nel primo tempo e di [illegible] splendida «bis» [illegible] ripresa.

Notevole, ancora in campo mantovano, la gara di Mosteto e Corradi, due giocatori che hanno ritrovato nel Mantova lo slancio più bello dei giorni migliori.

Gio[illegible] Barletti

Sampdoria - Mantova: un coraggioso intervento di Negri blocca un'offensiva dell'attacco ligure (Telefoto)

Raduno pre-olimpico di vela ad Imperia

IMPERIA, lunedì sera.

Dal 23 al 26 gennaio prossimi si svolgerà ad Imperia il 3° Raduno Pre-olimpico di Vela per la serie «Fynn». Si tratta di una preselezione degli equipaggi da inviare ai Giochi olimpici di Tokio. Inoltre all'organizzazione del locale Circolo Velico è stato assegnato il campionato assoluto serie «snipe», che si svolgerà dall'8 al 14 luglio, sullo stesso percorso ove la scorsa stagione venne assegnato il titolo per la serie F.D.

In data da destinarsi invece si svolgerà una terza importante manifestazione: si riuniranno infatti ad Imperia gli equipaggi campioni nazionali per la serie F.D. Fino a questo momento hanno aderito la Polonia, l'Unione Sovietica, la Francia e la Germania Federale, mentre altre trattative sono tuttora in corso. Per i giovani, in collaborazione tra il Circolo Velico, il Coni ed il Provveditorato agli studi viene allestito un «Corso Olimpico» per una adeguata preparazione alla pratica velistica.

Con una tenacissima partita il Torino ha costretto l'Inter al pareggio

Di fronte a cinquantamila spettatori, il Torino ha costretto ieri l'Inter al pareggio. L'allenatore nerazzurro Herrera (foto a sinistra) si complimenta con [illegible] a fine gara. A destra, l'episodio che ha determinato il calcio di rigore a favore della squadra granata: Pianeri (a terra in area) è stato bruscamente e fallosamente fermato da Facchetti mentre Picchi accorreva. L'arbitro Jonni non [illegible] avuto [illegible] e Locatelli qualche istante dopo ha segnato dagli undici metri (f. Moisio)

La Juventus è di nuovo sola al comando

Con due goal segnati da Sivori (su rigore) nel primo tempo e da Stacchini nella ripresa, la Juventus ha concluso in testa alla classifica il girone di andata del massimo campionato italiano di calcio, staccando l'Inter di un punto. Sul campo della Spal i bianconeri hanno disputato una gara molto attenta e puntigliosa anche se non proprio brillante, hanno più badato al sodo avendo come obiettivo esclusivamente il risultato. Nella foto, il secondo goal bianconero: Stacchini, scattato alle spalle dei difensori bianco-azzurri, riprende un tocco di testa di Sivori e batte Bruschini da pochi passi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Netta vittoria della Fiorentina

Hamrin e Seminario (che si scorge alle spalle dello svedese) mettono in pericolo la rete di Vavassori (in primo piano). I viola hanno vinto per tre a zero e due goal li ha segnati l'attaccante peruviano (Telef.)

Passeggiata di Tornese

Il trottatore Tornese ha concluso la sua gloriosa carriera, dopo aver vinto sulle piste d'Europa e d'America circa 300 milioni di lire. Ieri il suo guidatore Sergio Brighenti lo ha condotto a passeggio in un'ultima «passerella» per le strade di Milano a raccogliere gli applausi e l'ammirazione della folla (Telefoto)

Biciclette sulla neve

Il [illegible] del mondo di ciclocross Longo (a sinistra) ha vinto ieri la severa [illegible] di Brugherio precedendo il rivale [illegible] foto gli [illegible]

Il Milan in ripresa

Con due reti di Pivatelli e Mora, il Milan ha battuto ieri il Palermo. Nella foto, l'attaccante Pivatelli si scontra con il portiere palermitano [illegible] (Telefoto)

Le gare di Le Brassus hanno fornito una eloquente conferma

Sono proprio forti i fondisti azzurri

Ha [illegible] il concorso del Lauberhorn

L'inatteso rilancio del francese Périllat

Dopo il [illegible] in «libera», Schranz ha fallito in pieno lo slalom - Conferma di Pedroncelli e buona prestazione di Ivo Mahlknecht

Guy Périllat a Wengen è tornato clamorosamente alla ribalta con un netto successo (Tel.)

Nostro servizio particolare

WENGEN, lunedì sera.

I francesi hanno lasciato stamane di buon'ora Wengen in stato di euforia. Erano diretti a Kitzbühel ove, ad attenderli, troveranno gli austriaci con alla testa Schranz, tutto ansioso di riscattare l'insuccesso patito al «Lauberhorn». Soltanto Stamos e Perret hanno puntato su Cortina, dove gareggeranno sabato e domenica nella Coppa Bio Colli, che vedrà impegnati anche gli azzurri ancora qui a Wengen.

Guy Périllat, il trionfatore del «Lauberhorn», prima di partire ha voluto commentare il successo. «Da due anni — ha dichiarato l'asso francese — inseguivo invano una grande vittoria. Finalmente mi è capitata e tiro l'occasione propizia e, naturalmente, non me la sono lasciata sfuggire. Certo, non so spiegarmi come abbia fatto Schranz a farsi battere in una maniera tanto ingenua. Forte del vantaggio acquisito nella «libera», ha creduto di poter vivere di rendita, e così...» Bonnet, il direttore tecnico della squadra francese, si è riservato per alcuni mordaci commenti nei riguardi dello «stile a rasare», l'ultima cosiddetta invenzione del «mago» transalpino. Sabato, infatti, durante la discesa nessun francese ha adottato il nuovo stile mentre, tranne della serie, ieri mattina un giornale svizzero ha pubblicato una stupenda fotografia di Schranz in perfetta posizione da «stile a rasare». Che cosa è poi questo nuovo stile è abbastanza facile da spiegare, sempre che gli appassionati conoscano quello «a uovo», del quale tanto si è parlato negli ultimi due anni.

Lo stile a rasare, tanto coscienziosamente elaborato da Bonnet con la collaborazione dei suoi ragazzi, non è che la esasperazione — se ci è concesso il vocabolo — dello stile a uovo. E cioè la posizione delle gambe è identica; cambia quella delle braccia. Le mani sono tutte protese in avanti fino a congiungersi in modo da fendere quasi l'aria. Bonnet ha spiegato che devono essere come la punta di una nave. E da quella posizione non debbono mai muoversi. Oscilleranno a seconda della configurazione del terreno di gara, ma dovranno sempre essere protese in avanti.

Gli austriaci non hanno simili problemi tecnici. I loro problemi sono piuttosto di carattere psicologico. Erano tutti convinti che Schranz avesse raggiunto la piena maturità, nel senso che sapesse controllare il suo temperamento impulsivo. Invece ci si è accorti che Schranz è passato da un polo all'altro. Scatenatosi nella «libera», che è poi la sua specialità, nello slalom ha voluto vivere di rendita per non incorrere in qualche guaio, e così non è caduto, come sovente gli capita, ma ha perduto egualmente perchè è sceso con troppa esitazione, badando più allo stile che al risultato.

Gli italiani, dopo avere deluso profondamente sabato nella «libera», hanno parzialmente riscattato la «magra» ieri nello slalom con Pedroncelli e con Mahlknecht. Pedroncelli ha finalmente fornito l'esatta misura delle sue possibilità come slalomista; il sesto posto, ottenuto dopo avere lottato alla pari con i più forti sciatori stranieri, sta a dimostrare che l'azzurro è tutt'altro che «finito». E tutto mentre Ivo Mahlknecht, che invece è agli inizi della carriera, ha dimostrato una sicurezza che gli fa onore e che fa bene sperare per il futuro.

Alberti, invece, ha fornito una prestazione catastrofica sia nella «libera», sia nello slalom: Alberti è un atleta troppo serio per poter pensare a un suo declino stagionale con scrollo la [illegible] preparazione. Ci auguriamo che per il cortinese si sia trattato di un «incidente sul lavoro» del quale saprà riprendersi al più presto, magari già sabato e domenica a Cortina, nella Coppa Colli. E ciò mentre Milianti, Carlotto Senoner, De Nicolò, Gardner e Planpalonga gareggeranno sulla neve di Kitzbühel, dove divamperà la rivincita fra francesi ed austriaci. Speriamo che gli azzurri non vadano a Kitzbühel già sconfitti di un anticipo da spettatori.

Giorgio Bellani

Ottimo il bilancio per gli sciatori italiani

Non c'è soltanto De Dorigo

Alle spalle [illegible] nostro «[illegible] 1», molti giovani in gamba, capeggiati da Franco Nones, protagonista di [illegible] notevole impresa [illegible] - Fra [illegible] «juniores» quattro azzurri (Scola, Busin, Stella e Peyrot) ai primi posti

Nostro servizio particolare

La Brassus, lunedì sera.

Il concorso di Le Brassus — dove si è svolto, sabato e ieri, il primo grande confronto tra [illegible] assi europei delle discipline nordiche (fondo e salto) — ha registrato successi senza precedenti degli azzurri, risolvendosi in pari tempo in una grande sconfitta per i rappresentanti dei Paesi scandinavi.

[illegible] alle due gare principali, ossia il fondo individuale e la staffetta 3x10 km. Nella prima, il cui svolgimento è stato ostacolato da un freddo siberiano (—20°), M[illegible] De Dorigo e il finlandese Oikaninen si sono piazzati, a pari merito, al primo posto, distanziando di 31" [illegible] svedese Parson. Con questa impresa lo sciatore azzurro è definitivamente entrato nel novero dei migliori fondisti [illegible] mondo, mostrando[illegible] pari di [illegible] più forti finlandesi, Oikaninen.

Nel rallegrarci con Marcello per il suo eccezionale exploit, gli abbiamo chiesto se non avrebbe potuto staccare di qualche secondo il finlandese, per [illegible] dover dividere con lui il primo posto nella graduatoria del fondo individuale.

Molto cavallerescamente De Dorigo ha spiegato: «Forse sì, ma [illegible] che an[illegible] Oikaninen avrebbe potuto essere più veloce. Nel tratto finale della gara ho tentato l'impossibile, ma sono caduto, perdendo alcuni secondi. Nella staffetta, ieri, il simpatico avversario finlandese mi ha però preceduto di 41 [illegible]. L'esito pari nel fondo individuale mi sembra dunque giusto».

Superiore a ogni previsione è risultato il rendimento di Franco Nones, che si è piazzato quarto lasciandosi alle spalle i famosi Grahn e Samuelsson. Anche il gio[illegible] Manfroi, settimo (però è alquanto calato nella staffetta del giorno successivo), ha mostrato di essere in progresso.

Impegnati nella staffetta, De Dorigo, Nones e Manfroi hanno assicurato un'altra vittoria ai colori italiani, precedendo di 38" la Finlandia e la Svezia, classificatesi seconde a pari merito. E' vero che all'inizio della prima frazione la situazione [illegible] pareva molto [illegible] per l'Italia: difatti la squadra azzurra era soltanto in ottava posizione. Manfroi risentiva evidentemente degli sforzi compiuti il giorno prima e s'era lasciato superare da [illegible] avversari, compresi Steiner e [illegible] Bona, rispettivamente di Italia II e Italia III. Nella seconda frazione, però, gli azzurri assumevano il comando grazie ad una formidabile impresa di Nones, e nella terza De Dorigo difendeva con [illegible] il primato, sebbene il finlandese [illegible] Oikaninen fosse protagonista di una poderosa controffensiva.

Ampi elogi vanno pure agli italiani delle formazioni [illegible] riserva: Steiner-Mayer-Stella [illegible] sono classificati al quarto posto, con un ritardo di 17", e Di Bona-Stuffer-Genuin al quinto, a 1'40".

I risultati [illegible] Le Brassus dimostrano che i fondisti italiani [illegible] sono assicurati [illegible] schiacciante supremazia tra le nazioni centro-europee. Ne è una lampante dimostrazione il fatto che le nostre tre squadre hanno preceduto nella prova della staffetta i fondisti polacchi, francesi, tedeschi, svizzeri e di altri Paesi. Particolarmente dura è la sconfitta dei francesi, che, [illegible] a pochi anni fa, erano in grado di lottare alla pari con i nostri atleti. Quanto agli scandinavi, essi possono trarre dall'esito delle [illegible] [illegible] Le Brassus l'insegnamento che se in futuro vogliono evitare sgradite sorprese debbono mandare all'estero le loro nazionali in blocco.

Che il fondismo italiano disponga di eccellenti riserve, non è solo dimostrato dalla stupefacente prova di Franco Nones, ancora giovanissimo, ma anche dal fatto che nel fondo individuale riservato ai juniores i primi quattro posti sono andati ai nostri colori (Scola, Busin, A. Stella e Peyrot). Possiamo dunque guardare con fiducia all'avvenire, tanto più che la prossima stagione dovrebbe ritornare sulla breccia Giulio De Florian, attualmente fuori per impegni militari. Grazie ai successi nel fondo, l'Italia si è definitivamente assicurato il trofeo «Sci d'oro» messo in palio dal club sciistico di Le Brassus.

Brucianti le sconfitte de[illegible] scandinavi nelle altre due gare in programma a Le Brassus. Nella specialità combinata nordica si è infatti imposto il cecoslovacco Ciesak davanti a tre russi e al finlandese Tiiffo. Nel salto speciale, tutti i tecnici puntavano su Yggeseth, ma il celebre norvegese si è dovuto accontentare del secondo posto, cedendo la vittoria al polacco Laciak, che con un salto di 88 metri [illegible] uguagliato il record dell'italiano Zandanel, questa vo[illegible] assente. Tra gli azzurri si è messo particolarmente in luce il giovane Giacomo Aimoni, che, con due salti di 81 metri, si è classificato sesto. Piuttosto modeste sono invece risultate le prestazioni dei fratelli De Zordo: Agostino si è piazzato quindicesimo e Bruno [illegible].

Luigi Fascetti

Prima la Odiard a Sportinia

Ieri si è svolto a Sportinia lo slalom gigante valevole per la Coppa Imper-Schieroni. Massimo Schieroni ha vinto [illegible] prova riservata ai [illegible] [illegible] Sottigelli quella per juniores e Laura Odiard des Ambrois (nella foto) la gara femminile

Vittoria a fatica sulla Lucchese, dopo tre mesi di astinenza

Un po' di fiducia per l'Alessandria

I grigi però devono affrontare [illegible] calendario tremendo: tre trasferte consecutive dopo l'incontro casalingo con il Catanzaro - Necessità [illegible] dar riposo a Taccola: il giovane centravanti ha il morale a terra - Prossima ripresa dell'attesissimo Padovani

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

L'incubo è finito, l'Alessandria è tornata a vincere dopo tre mesi di magri pareggi e di sconfortanti sconfitte. I grigi hanno tratto un sospirone di sollievo come chi sia riuscito a sottrarsi appena in tempo da un precipizio. Pensate infatti a quello che sarebbe [illegible] se l'Alessandria avesse mancato anche ieri l'appuntamento con la vittoria: nella migliore delle ipotesi le sarebbe toccato di condividere con la Sambenedettese l'ultimo posto in classifica e chissà quando le sarebbe riuscito di togliersi da quell'incomoda posizione tanto più che — stando agli «umori» dirigenziali captati in tribuna quando ancora Bellini non [illegible] va realizzato il goal decisivo — un nuovo risultato negativo avrebbe avuto spiacevoli ripercussioni sulla direzione tecnica della squadra. Il trono di Piero Rava, insomma, era in serio pericolo, anche se — e non da oggi lo ripetiamo — non [illegible] può far colpa [illegible] ad un allenatore di [illegible] riuscire a scoprire i centravanti eredi di Fanello e del Cappellaro con la facilità [illegible] cui [illegible] trovano i funghi sotto i castagni dopo un temporale.

Ora invece la situazione è cambiata; bene o male l'Alessandria è riuscita a rompere l'incantesimo ed il [illegible] ritorno alla vittoria le offre buone prospettive per tentare con maggior fiducia la carta della salvezza. Domenica prossima i grigi ospitano il Catanzaro e l'occasione sembra buona per fare il «bis» [illegible] di ieri, per mettere un po' di fieno in [illegible] in previsione dei durissimi impegni che attendono la squadra [illegible] quindici giorni.

Per un balordo scherzo del calendario infatti i grigi, dopo il confronto casalingo con i calabresi, dovranno infatti giocare fuori casa per tre volte consecutive: a Monza contro il Simmenthal, a Roma contro la Lazio, a San Benedetto contro una diretta rivale nella lotta per evitare la retrocessione.

Un calendario da far rabbrividire, ma [illegible] [illegible] affrontarlo con l'incubo di non saper più vincere o nemmeno segnare, [illegible] cosa è prepararsi al tremendo «tris» [illegible] partite esterne con la serenità che viene dall'essersi [illegible] scoperta [illegible] capacità [illegible] vincere e di andare in gol.

Intendiamoci, non è che il faticoso 2-1 di ieri abbia annullato [illegible] un colpo tutti i difetti cronici di cui soffre l'Alessandria ed abbia liberato Rava dalla necessità di cercare ancora un'efficace soluzione ai problemi che la tormentano dall'inizio del campionato. Contro i rossoneri [illegible] l'Alessandria ha vinto per l'esasperata volontà con cui [illegible] è battuta, per la carica agonistica che ha guidato l'azione di tutti, perchè — è bene ricordarlo — una volta tanto le cose [illegible] andate per il loro verso [illegible] che [illegible] la squadra tutta, col morale a fior di pelle per [illegible] consapevolezza [illegible] drammatico momento che si stava vivendo, ha giocato contratto, senza la necessaria lucidità.

I difetti però restano, soppure attenuati dalla ritrovata fiducia. La manovra di attacco è timida, frammentaria, mancandole [illegible] guida impronta di un condottiero della classe e dell'autorità del Fanello e del Cappellaro che ad Alessandria tutti continuano a rimpiangere. Taccola, l'ultimo che abbia provato ad assumersi la pesante eredità della maglia n. 9, è psichicamente crollato sotto questo peso troppo gravoso per lui [illegible] i crudeli rimbrotti del pubblico hanno accentuato il suo [illegible] di avvilimento, portandolo a compiere errori addirittura incomprensibili.

Ieri, [illegible] finire della partita, l'ex-genoano [illegible] avuto [illegible] Oldani una palla che era più facile mettere a [illegible] che sbagliare: [illegible] è fermato credendo [illegible] aver udito [illegible] fischio arbitrale, e quando ha tirato lo ha fatto senza convinzione mandando malamente a lato.

Il problema immediato che [illegible] pone quindi a Rava è quello di trovare subito un'altra soluzione qualsiasi, per il problema del centravanti. L'unico che è mancato all'appuntamento con la ritrovata fiducia è il Taccola e sarebbe ingeneroso ed inutile [illegible] [illegible] un giocatore che, per poco che il pubblico lo becchi ancora, [illegible] metterà a piangere in campo. E' probabile quindi [illegible] domenica prossima, contro il Catanzaro, l'allenatore alessandrino ripeschi Vitali, cui due settimane di riposo hanno indubbiamente giovato. Poi, forse, verrà finalmente l'ora [illegible] Padovani, il centravanti acquistato [illegible] Vittorio Veneto e che, per una catena impressionante di disavventure, non è riuscito, ancora ad esordire in maglia grigia.

L'atletico giocatore ha una gran voglia di tornare in campo, ma tocca ferro ogni volta che gli si accenna alla possibilità di riprendere a giocare, poichè teme che la jella per lui non sia ancora finita. Padovani riprenderà la preparazione nei prossimi giorni e, a seconda di come si ritroverà con le scarpe bullonate ai piedi, chiederà a Rava di anticipare al massimo il suo rientro, magari utilizzandolo in [illegible] delle tre trasferte consecutive previste dal calendario. In fondo, è meglio un centravanti in ritardo [illegible] preparazione [illegible] un ragazzo moralmente distrutto, come il povero Taccola.

Gianni Pignata

Questa [illegible] s[illegible] ring [illegible] Parigi

Perkins affronta Sadok

PARIGI, lunedì sera.

Il negro Eddie Perkins, ex campione del mondo dei pesi welter juniors, incontrerà stasera a Parigi, sul ring del Palais des Sports, il tunisino Ocrane Sadok. Si tratta di un picchiatore di eccezionale potenza ma dalla tecnica alquanto primitiva, di fronte al quale l'abile boxe di rimessa del rivale di Loi potrebbe avere buon gioco.

In caso di vittoria di Perkins, gli organizzatori parigini pensano di lanciare il negro di Chicago come una «stella» dei loro programmi, come già è avvenuto per altri pugili di colore [illegible] Joe [illegible] ed il cubano Angel Robinson Garcia. Quest'ultimo anzi è compreso nello stesso cartellone di stasera, avendo come avversario il francese martinicano Fernand Nollet.

Garcia, un autentico funambolo che non bada alla differenza di peso pur di assicurarsi cospicui ingaggi, potrebbe addirittura essere prescelto come prossimo avversario di Perkins.

Perkins, come si ricorderà, dovette restituire il titolo mondiale a Loi, il 15 dicembre scorso a Milano, grazie ad un verdetto assai discusso dell'arbitro francese Coudré.

[illegible] Perkins

Senza troppe soddisfazioni

Giovannino Chiesa dal [illegible] al calcio

L'ex «fedelissimo» di Coppi fa [illegible] il direttore tecnico del Derthona; la [illegible] squadra ha perso ieri in casa con la Massese

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, lunedì sera.

Giovannino Chiesa è una vec[illegible] conoscenza degli sportivi italiani, specie di quelli che si interessano di ciclismo. Fu per molti anni l'ombra, il «gregario» dell'indimenticabile Fausto Coppi, il «campionissimo».

Adesso Giovannino, che pure tra i corridori ha ancora tanti e tanti amici, non si occupa più di ciclismo. Non sapendo come passare il tempo libero, si è messo a fare il direttore [illegible] di una squadra di calcio. Del Derthona, naturalmente, che è l'unica società della cittadina in cui vive.

Ieri per i suoi ragazzi si trattava di una partita molto importante, una di quelle che bisogna assolutamente vincere. Una sconfitta significava cadere nella zona-retrocessione (e si sa quanto [illegible] poi difficile uscirne).

Chiesa aveva ordinato ai giocatori di fare una partita d'attacco, aveva detto loro che la Massese era un ostacolo facilmente superabile, che bastava che tutti s'impegnassero a fondo ed il successo non avrebbe potuto sfuggire.

Giovannino Chiesa aveva assistito all'incontro seduto in panchina, come tutti i direttori sportivi che si rispettino.

Ma l'ottimismo, dopo i primi minuti in cui il Derthona aveva dominato fornendo la netta impressione che il goal fosse ormai maturo, era presto scomparso dal suo volto. La Massese non era poi un «undici di sbrocchi» come lui credeva, e per giunta come lui aveva voluto far credere ai suoi ragazzi per alzare loro il morale. Era una squadra forte, solida in difesa e pericolosa in contropiede.

Era venuto il primo goal dei toscani, dopo poco più di un quarto d'ora di gioco, e Chiesa aveva continuato a sperare. [illegible] il pareggio non arrivava. Il Derthona attaccava ma non segnava mai. Egli aveva cominciato [illegible] allora ad incitarli, ad urlare. Ma il pareggio continuava a non arrivare. Anzi, proprio allo scadere del tempo [illegible] mentare era giunta la seconda rete della Massese, proprio quando il Derthona aveva iniziato il «forcing» per acciuffare l'1-1 «in extremis». Era una sconfitta immeritata, ma [illegible] per sempre [illegible] sconfitta che relegava la sua squadra al terzultimo posto in classifica, ad un passo dalla retrocessione.

Dopo, negli spogliatoi, Giovannino Chiesa era di pessimo umore. Non riusciva a capacitarsi del nuovo passo falso in casa, il terzo della serie. Par[illegible] di sfortuna, parlava di «soccorsi» e rigori non concessi dall'arbitro. Non rimproverava i suoi ragazzi, comunque. Aveva visto che ce l'avevano messa tutta, e questo a lui bastava. Vuol bene ai giocatori e loro lo ricambiano di eguale affetto; se proprio non ne è costretto, evi[illegible] di punirli, di far loro qualsiasi rimprovero.

Ciò che preoccupa ora il direttore tecnico Giovanni Chiesa è la posizione della squadra in classifica. Uscendo dagli spogliatoi ieri gli era tornato però un po' d'ottimismo: «Le prossime [illegible] partite le vinciamo tutte!» aveva gridato ai suoi ragazzi serio serio, con convinzione.

La Massese invece non ha grandi problemi. Veleggia in una posizione di centro-classifica, non ha ambizioni ma neppure paure. Ieri ha vinto, forse non lo ha meritato. Ma questo particolare non conta, come ci ha spiegato l'allenatore Pinardi, il noto ex-giocatore della Juventus e dell'Udinese: «Nel calcio è così, spesso vince il più fortunato. I miei ragazzi hanno giocato bene ma, lo ammetto, anche la sorte ci è stata amica. Non guasta mai».

m. car.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Chopin fra «Teletris» e «Bonanza» ed un dramma dell'800 russo

Il secondo concerto di Arturo Benedetti Michelangeli - Sul Secondo «La foresta» di Aleksandr Ostrovskij

Chi rimpiangeva il telewestern Bonanza e ne invocava il ritorno, deluso da Teletris è da oggi accontentato. La tv ci restituisce le avventure della famiglia Cartwright a Virginia City e dintorni pur senza privarci del telequiz diretto da Roberto Stampa. Assisteremo quindi, sul Primo Canale, all'uno (ore 21,05) ed alla altro (ore 20,10).

Fra i due programmi si inserisce, a consolazione di chi non s'appaga delle due parte del lunedì, ora abbinate, il secondo dei concerti chopiniani di Arturo Benedetti Michelangeli. Una trasmissione, questa, di alto livello, come si è potuto apprezzare lunedì scorso all'esordio del ciclo che ha visto la stupenda interpretazione di alcuni fra i più eletti valzer del grande compositore polacco. Ascolteremo stasera, alle 21,40, lo Scherzo op. 31 in Si bemolle minore, composizione tutta pervasa da spirito eroico, le tre mazurke op. 68 n. 2, op. 33 n. 4 in Si minore ed op. 30 n. 3 in La bemolle (di tono elegiaco la prima e la terza ed epico-lirica la seconda che è la più complessa ed interessante) ed infine la Berceuse op. 57, dalla nostalgica dolcezza. L'esecuzione di Benedetti Michelangeli, ineguagliabile interprete, ne fa il migliore spettacolo della serata, decisamente da non perdere anche per chi non abbia particolari predilezioni verso la musica da camera.

Il titolo del mediometraggio western che chiude, con inizio alle 22,10, le trasmissioni del Primo Canale è «Ballata interrotta» (non priva di significato per chi temeva o sperava finito per sempre il ciclo di Bonanza, come ora si può vedere soltanto interrotto); gli interpreti sono i soliti Lorne Greene (Ben Cartwright), Pernell Roberts (Adam), Dan Blocker (Hoss) e Michael Landon (Little Joe); la regia è di Robert Butler.

* *

Una novità da stasera nei programmi del Secondo Canale dove il telegiornale viene anticipato alle 21,05. La durata è prevista in una decina di minuti, quanto basta a sintetizzare il notiziario trasmesso alle 20,30 sul Primo. Programmato per la sera del 30 dicembre e poi non trasmesso a causa dello sciopero dei tecnici della Rai-tv, andrà quindi in onda, alle 21,15, il dramma La foresta di Alessandr Nikolajevic Ostrovskij (Mosca 1823 - Shcelicov 1886) il grande commediografo russo considerato come il fondatore del teatro di costume. Il suo capolavoro è generalmente ritenuto «Groza» (L'uragano) andato in scena e pubblicato nel 1860 (lo fece conoscere in Italia, nel 1923, Tatiana Pavlova) che trasferisce in una piccola città del Volga situazioni e personaggi del dramma borghese occidentale, tanto che la protagonista, Katerina, fu giustamente accostata a Madame Bovary.

«La foresta» (Les) è del 1871 ed ottenne a Mosca, fin dalla prima rappresentazione un meritatissimo successo. Questa edizione televisiva in due tempi (dagli originari 5 atti) è stata curata e diretta da Edmo Fenoglio. Al centro della vicenda è la ricca proprietaria Raisa Pavlovna Gurmyjskaia (Lina Volonghi), vedova non più giovane ma con più d'un prurito; la dama ha due pupilli, la nipote Aksiuša (Giulia Lazzarini) ed il bellimbusto Bulanov (Antonio Venturi). Ipocrita e bigotta, dice di voler preparare la dote alla nipote e sperpera intanto il patrimonio, svendendo la foresta a pezzo a pezzo per far doni al suo protetto che lascia credere essere il promesso sposo di Aksiuša. Arriva a questo punto, dopo quindici anni di vita vagabonda, il nipote Nesciastlivcev cioè «lo sfortunato» (Gian Maria Volonté), un attore tragico che gira la provincia con l'attore comico Sciastlivcev, «il fortunato» (Franco Parenti).

La zia di fronte a lui getta la maschera e dichiara apertamente che sposerà Bulanov lasciando libera Aksiuša, che si è innamorata di un altro, Pietro (Alvaro Piccardi) figlio del mercante di legna Vosmibratov (Camillo Pilotto) che è appunto l'astuto acquirente dei migliori lotti di piante. In cambio della dote negata alla sorella dalla vecchia strega, tutta presa dalla sua senile passione per il giovane cascamorto, Nesciastlivcev darà alla sorella i mille rubli ottenuti dalla zia, consentendole così di sposare Pietro (il cui padre pretende una nuora ricca) e rinunciando, da parte sua, ad allestire uno spettacolo un po' meno misero del solito. Eccellente pittura dei costumi di una certa nobiltà campagnola della Russia zarista, «La foresta» ha per il suo respiro nella contrapposizione fra la grandezza d'animo dello sfortunato attore tragico e la meschinità e rapacità della gente in apparenza rispettabile.

Applaudono lo spettacolo di Amont

Virna Lisi, a Parigi per girare il film «Le buone cause», si è recata in un teatro della capitale francese dove s'esibiva il cantante Marcel Amont. Erano con lei le gemelle Kessler e il suo «partner» Umberto Orsini

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Cerca il successo nel teatro la trascurata Angie Dickinson

Il cinema non ha dato alla bella attrice americana le soddisfazioni che s'aspettava - Lei prende la cosa con filosofia e spera nel suo debutto a Broadway

HOLLYWOOD, lunedì sera.

Il titolo della «più trascurata ragazza di Hollywood» probabilmente oggi appartiene ad una bionda dagli occhi scuri, ad Angie Dickinson. Nonostante critici e «fans» apprezzino il suo caldo fascino, la sua innata disinvoltura e la bravura artistica, Angie non è ancora riuscita ad emergere in campo cinematografico ed a diventare una stella.

Alcuni dei film ai quali ha partecipato («Jessica», «Colpo grosso» e «Rome Adventure») hanno fatto quattrini; ma non sono valsi a darle la fama. Adesso, a 30 anni, Angie spera di giungere a questo risultato essendo stata quest'autunno protagonista, insieme a Gene Barry, in una commedia di Broadway «The Perfect Setup».

«Ho accettato per divertimento — lei dice col consueto candore — il mio primo ruolo teatrale. Ma se la commedia, come pare, avrà un grande successo mi aprirà di riflesso la carriera del cinema».

* *

Nessuno avrebbe pensato che l'ex marito di Hope Lange, Don Murray, l'avrebbe battuta in velocità sul traguardo di un nuovo matrimonio. Egli, invece, ha sposato la modella Betty Johnson di New York. Hope ha ripreso ad incontrare Glenn Ford dopo che questi si è allontanato da Connie Stevens.

* *

Ad Hollywood si prevede un gran cambiamento nella vistosa Jane Mansfield adesso che lei ha Kurt Frings come agente pubblicitario. Kurt Frings è stato l'agente pubblicitario di due dive come Audrey Hepburn e Liz Taylor. Frings certamente cercherà di rendere popolare la Mansfield senza dover ricorrere al sistema di strapparle il vestito e di farla andare in giro con una bretella abbassata dovunque siano appostati dei fotografi.

* *

Qualche amico pettegolo ha detto a Natalie Wood di stare in guardia. A quanto pare il suo assiduo accompagnatore di questi ultimi tempi, in qualche momento di libertà guarda in altre direzioni. Di recente, infatti, Mamie Van Doren ha trascorso un pomeriggio con lui.

E. S.

Padre Mariano per via

Padre Mariano è un volto assai noto ai telespettatori per le sue conversazioni religiose. L'obiettivo lo ha colto all'uscita dagli studi televisivi di via Teulada

Il fenomeno sta assumendo proporzioni preoccupanti

Dilagano nei juke-boxes le canzoni a "doppio senso"

La gente per bene chiede l'intervento delle autorità - Nei bar della periferia è facile ascoltare frasi oscene sull'onda di una musichetta - Il parere degli esperti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

E' in atto una campagna contro la canzone costruita sul «doppio senso», volutamente fragile. Questi motivi, che hanno un filone precursore nelle «ballate d'osteria» girolano a profusione nei «juke-boxes», specialmente nei locali di periferia. Entrando nei bar è facile ascoltare frasi inopportune che si sprigionano sull'onda di una musichetta. Non possono non colpire l'attenzione del cliente più distratto.

Le autorità così attente a difendere la morale in altri campi, come nel cinema, nei «night-clubs» e persino nell'arte e nella letteratura, sembrano non accorgersi della dilagante produzione di dischi artisticamente scadenti e stupidamente volgari, che costituiscono tra l'altro un tipico caso di slealtà commerciale nei confronti delle «marche» serie.

Il «pornodisco» sta uscendo dalla fase artigianale per assumere proporzioni industriali. Si cominciò qualche anno fa con «Ai romani piaceva la biga» che provocò la censura della Rai. La canzone allora venne distribuita ai «juke-boxes» ed ebbe successo tra un pubblico di giovinastri. Stuzzicati dal facile guadagno, alcuni autori e compositori insistettero nello stile e vennero lanciati altri motivi del genere, altri veracci da avanspettacolo decadente, i cui titoli chiaramente ambigui sono irripetibili in questa sede. Potremo citarne solo qualcuno: «I cornuti», «Il cuculo di Sofia», «Il terzo sasso», il «Tango della malavita».

La gente per bene si domanda perché non vengono sequestrati. Esiste una legislazione in proposito? Una rivista specializzata, «Tuttamusica», ha condotto una inchiesta sul problema. E' stato interpellato l'avv. Giovanni Bovio il quale ha risposto: «Effettivamente l'articolo 725 del Codice prevede una pena soltanto per chi diffonde scritti, disegni, oggetti figurati che offendano la pubblica decenza. Credo però che questo genere di dischi debba comunque essere esaminato. L'articolo 528 infatti punisce chiunque a scopo commerciale distribuisca oggetti con carattere di oscenità. Necessita dunque un'azione da parte dell'autorità giudiziaria contro questo settore che finora è sfuggito al controllo».

Mons. Pisoni, ha precisato: «La legge dovrebbe intervenire rigorosamente per togliere dalla circolazione questi sottoprodotti della musica leggera, di indubbia oscenità. Il male morale che possono arrecare ai giovani e agli adolescenti le squallide esercitazioni pornografiche è infinito. Una società civile che permettesse — anche al di fuori di doverose considerazioni di morale religiosa — il libero smercio di tali indecenze, si condanna da sé. Questa strage di coscienze giovanili dovrebbe far riflettere chiunque».

Infatti giungono segnalazioni e commenti negativi da ogni parte. Sono soprattutto genitori: «Non possiamo più recarci al Bar sottocasa a bere una tazza di caffè. Talvolta squadre di giovinastri attorniano il "juke-box" e sottolineano con grasse risate le canzoni scurrili, irradiate a pieno volume».

L'anno scorso il disco Jungle Chase provocò anche da noi un putiferio perché il pubblico credette di scorgere rantoli e sospiri proibiti. Ci fu un processo e il giudice emise la sentenza di assoluzione. In Italia non si è ancora ricorsi a questi sotterfugi: sono in voga i versi ambigui. La rivista ha interpellato uno degli autori, Lazzaretti il quale ha commentato: «Me ne vergogno, ma oggi i cantautori ci hanno tolto il lavoro. Quel poco che resta (traduzioni) viene assorbito dagli stessi editori». Così, con il miraggio del danaro, si porta l'oscenità a contatto di tutti anche dei meno smaliziati.

Ugo Salvatore

Si ferisce in studio l'attrice televisiva Bovo

Roma, lunedì sera.

L'attrice della Rai-tv Maria Bovo di 25 anni, sorella della nota attrice Brunella Bovo, ha riportato alcune contusioni in seguito ad una accidentale caduta, occorsale durante le prove della trasmissione «Studio 3». E' inciampata in alcuni cavi stesi sul pavimento negli studi della tv in via Teulada. Immediatamente soccorsa e trasportata all'ospedale di S. Giacomo, è stata medicata: ne avrà per una settimana.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

12-13,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria. - Il tesoro delle 13 case: «Battuta di caccia».
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Carnet di musica. Orchestra diretta da Giovanni Fenati.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Teletris: Gioco televisivo a premi. Presenta Roberto Stampa.
21,40: Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli: Musiche di Chopin.
22,10: Bonanza: «Ballata interrotta», racconto sceneggiato. Regia di Robert Butler.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «La foresta» di Alaksandr Nicolajevic Ostrovskij. Riduzione in due tempi e regia di Edmo Fenoglio. Interpreti: Giulia Lazzarini, G. M. Volonté, Franco Parenti, Lina Volonghi, C. Pilotto e altri.
23,45: Rotocalchi in poltrona.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,50: La posta di Padre Mariano - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La gente mormora», film - 22,55: Poeti nel tempo: Dino Campana - 23,25: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Kamikaze» - 22: Mezz'ora con Carl Holmes - 22,35: Concerto di musica da camera.

In marzo a Bologna il festival «Zecchino d'oro»

Bologna, lunedì sera.

La quinta edizione dello «Zecchino d'oro» — Festa della canzone per ragazzi — avrà luogo all'«Antoniano» di Bologna nei giorni 1, 2 e 3 marzo.

La manifestazione presenta ogni anno dodici canzoni nuove per bambini selezionate da una giuria di educatori, giornalisti, genitori e bambini fra centinaia di composizioni italiane e straniere. Nel corso dei tre spettacoli, che verranno trasmessi dalla televisione, le canzoni saranno eseguite da bambini di ogni regione d'Italia.

Sono stati scelti a Ferrara i cantanti più bravi del 1962

Dorelli primo fra i «melodici» e Renis tra i «cantautori» - Premi anche per composizione, cinema e teatro

Ferrara, lunedì sera.

Anche le cittadine più quiete nella nostra allegra penisola sono talvolta contagiate dal morbo dei premi da distribuirsi ai cantanti. Questa è la volta di Ferrara, che darà il 22 gennaio il suo «Gran Premio dello Spettacolo».

Giudici i giornalisti, che sono stati chiamati a scegliere i nomi più significativi dei diversi tipi di cantanti, classificati in categorie, come fossero pugili.

La vittoria di Tony Renis, fra i cantautori, era scontata. Tony sta andando col vento in poppa.

Dorelli ha vinto nella categoria dei melodici moderni, mentre Tajoli è sempre il re dei melodici tradizionali. Per quale film abbia ottenuto la targa «Castello Estense» Franca Bettoia, non lo sappiamo. Per Carlo Alberto Rossi, bocciato a Sanremo malgrado il suo fandango scritto su misura per il divino di Sergio Bruni, questo premio come compositore può essere considerato una giusta consolazione. Premiato fra i giovani anche Fred Bongusto. Se non altro, si meritava un riconoscimento per essere andato a cantare la sua ultima novità «Aufwiedersehen Madleine» a pochi metri dalla Porta di Brandeburgo. L'occhio attento di Fred si accorse che dagli spalti due «vopo», un ufficiale col cannocchiale ed un soldato col mitra imbracciato, non lo perdevano mai di vista. Preoccupato, con la gola secca, smise di cantare e sbottò: «Ma quelli che vogliono da me?». «E lasciali vivere: stanno distraendosi guardando questo pezzo di bella figliola» gli spiegò un fotografo, indicando la modella, che il «press-agent» del cantante aveva fatto venire per animare le riprese. Dino Buzzati si è aggiudicato il Gran Premio Ferrara per il teatro con la sua novità «L'uomo che andrà in America».

Padrino di questa manifestazione è un giovane di Ferrara, Giorgio Cajati, di soli 24 anni. Ha un cugino attore di prosa, Fernando Cajati, ma la sua famiglia lo spedì a Torino per amministrare una grossa ditta di prodotti chimici. Il giovane resistette solo un anno e poi venne a Milano all'ufficio-stampa di una Casa discografica. Ora ha stabilito: vuol fare l'organizzatore di spettacoli, avvalendosi della sua esperienza come amministratore (fatta in una città cauta come Torino, dice che vale per due anni).

a. g.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Luisa Miller di Verdi sul Nazionale (ore 21,10)
Tritatutto alle 20,35 sul Secondo programma

LUNEDI' 14 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m.f. I). — Ore 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere; le prime del cinema e del teatro - 15,30: Per la vostra collezione discografica - 15,45: L'orchestra di Stanley Black - 16: Notturnino - 16,30: Corriere del disco: Musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Canzoni in vetrina - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Dino Verde presenta: Gala della canzone, con [illegible]. Orchestra diretta da Carlo Esposito; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,20: Il convegno dei cinque.

Ore 21,10: Dal Teatro Massimo di Palermo (inaugurazione della stagione lirica 1963): «Luisa Miller», melodramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Giuseppe Di Stefano, Oralia Dominguez e altri; direttore Nino Sanzogno. Orchestra e coro del Teatro Massimo di Palermo - Negli intervalli: Cronaca e interviste sulla serata inaugurale - Bellosguardo - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,1, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica.

Ore 16,30: Giornale - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Canzoni in sottofila - 16,50: La discomania - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto - Concerto operistico: mezzosoprano Fedora Barbieri, tenore Gianni Jaia. Orchestra sinfonica di Milano - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tritatutto: varietà quasi attuale di Marco Visconti; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale - 21,35: Nella città di Strauss, la musica che guarisce - 22: Cantano Los Guaranis - 22,10: L'angolo del jazz: Quartetto di Lecce - 22,30-22,50: Giornale - Milano: consegnazione «Premio Bagutta» - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Voltaire e la società del suo tempo - 19: Musiche di Ch. Chaynes - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di V. Rieti - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Schubert - 22: La politica estera [illegible] dal 1814 al 1848 - 22,45: Orsa Minore: «Fiorentino e le chiare», romanzo breve di Massimo Bontempelli.

MARTEDI' 15 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Il nostro buongiorno - 8,30: Fiera musicale - 9,00: I classici della musica leggera - 9,50: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Rassegna delle arti figurative - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Trittico trecentesco di Rabelais - 18,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Concerto di musica operistica - 21,35: Gustavo Eiffel e la sua torre - 21,45: Canzoniere di Barking - 22: L'approdo - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Giornale - 8,30: Canta Johnny Dorelli - 9: Pentagramma italiano - 9,30: Giornale - 9,35: A che serve questa musica - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11,30: Giornale - 11,40: Il portacanzoni - 12: La signora delle 12 - 13,30: Giornale - 13,50: Il disco del giorno - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Fonte viva - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale - 20,35: Tutti la gara - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Galuppi - 19,15: Haydn operista - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Musiche di Beethoven - 21: Il giornale del Terzo.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso comunista tedesco

Kruscev arriva a Berlino: visiterà il settore Ovest?

Il sindaco Brandt lo ha invitato e il Premier sovietico si compiace di queste stranezze politiche - La delegazione inviata dalla Cina è composta da mezze figure: forse si vuole evitare un aggravamento dello scontro ideologico

Nostro servizio particolare

BERLINO, lunedì sera.

Il «leader» del partito comunista polacco, Gomulka, è giunto oggi a Berlino Est per prendere parte ai lavori del congresso dei comunisti della Germania orientale. A ricevere alla stazione Gomulka e gli altri membri della delegazione polacca si trovavano il capo del partito comunista della Germania orientale, Walter Ulbricht, e i membri del governo di Pankow, al completo.

Il primo ministro russo, Kruscev, che è alla testa di una numerosa delegazione, è atteso nel settore sovietico di Berlino per le ore 14.

Come si sa, Kruscev e Gomulka hanno avuto conversazioni durate due giorni in una località polacca che non è stata precisata. Si ritiene che l'argomento principale delle loro discussioni sia stato l'aggravarsi del [illegible] fra la Russia e la Cina.

Nondimeno non è da escludere che anche il problema della Germania sia stato esaminato in modo esauriente, in quanto la Polonia ha interesse, fra l'altro, alla sistemazione definitiva delle sue frontiere con la Germania. Come si sa, almeno per gli Occidentali, la cosiddetta linea Oder-Neisse che costituisce il confine attuale non è formalmente definitiva, fino a quando non intervenga un trattato di pace con la Germania.

Ieri sera era arrivata a Berlino Est una piccola delegazione cinese diretta da un membro del Comitato centrale comunista di Pechino, Su Hsiu Chuan. Il mancato arrivo di Ciu En Lai, previsto da diversi osservatori occidentali, lascia supporre che i cinesi non intendano impegnarsi a fondo nella loro battaglia ideologica contro la Russia.

E' evidente che, per sostenere uno scontro frontale contro un uomo come Kruscev, i cinesi avrebbero dovuto mandare i loro grossi calibri. Poiché questo non è avvenuto, se ne potrebbe arguire che dietro le quinte si stanno compiendo sforzi, forse con la mediazione dello stesso Gomulka, per evitare una rottura che potrebbe aver conseguenze drammatiche in seno al comunismo internazionale.

Così stando le cose, gli osservatori ritengono che il congresso del partito comunista tedesco non debba riserbare grandi sorprese. A suffragare questa ipotesi sta il fatto che, a differenza di quanto è sempre avvenuto in circostanze analoghe, l'apparato propagandistico di Pankow non si dà molto da fare. I giornali comunisti non hanno neppure invitato gli abitanti di Berlino Est a riversarsi nelle vie per acclamare Nikita Kruscev.

A Berlino Ovest la polizia ha adottato speciali misure di sorveglianza per prevenire incidenti lungo il «muro» che divide in due parti la città. Qualcuno si chiede se Kruscev, le cui mosse sono sempre imprevedibili, non accetterà il velato invito a visitare i quartieri occidentali rivoltogli dal Borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt.

La cosa sembra improbabile, ma Brandt non esiterebbe certo ad esporre personalmente a Kruscev le due vedute sul problema di Berlino, sempre che il governo di Bonn e gli alleati occidentali ritengano non inutile un tale incontro.

Quali saranno i temi che il congresso dei comunisti tedeschi si accinge a dibattere, alla presenza dei massimi dirigenti dei partiti comunisti della Russia e dei Paesi satelliti, nonché delle delegazioni comuniste del resto del mondo?

Se sono fondate le previsioni secondo cui il conflitto fra Mosca e Pechino non sarà lasciato esplodere troppo clamorosamente, non rimangono molti grandi temi: l'avvenire di Berlino e della Germania, la crisi economica della cosiddetta repubblica democratica tedesca, il cui piano settennale è fallito in pieno e la posizione personale del massimo «leader» comunista, Ulbricht.

Unico rappresentante della volontà sovietica in Germania, il settantenne Walter Ulbricht è un militante della vecchia guardia.

Che cosa riserba l'avvenire a Ulbricht? Nessuno può dirlo. Egli è una pedina in un gioco nel quale, da parte comunista, le regole sono stabilite da Kruscev. Ma i più ammettono che se al leader comunista tedesco si può riconoscere un merito è quello d'indovinare sempre da che parte spira il vento al Cremlino.

n. s.

Oggi la lettura del "messaggio sullo stato dell'Unione,,

Kennedy espone al Congresso il bilancio politico statunitense

La sua posizione resa più forte dal recente successo nelle elezioni intermedie - Negli affari esteri confortante soluzione della crisi cubana, mentre l'Urss ha rinunciato per ora ad aggravare la situazione di Berlino - In netta ripresa l'economia americana - Ribadita la necessità di varare il programma per l'assistenza medica agli anziani - Per il prossimo anno fiscale nuovo record delle spese statali: 61.690 miliardi di lire

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Il presidente Kennedy, insieme alla moglie e ai due figli, è rientrato alla Casa Bianca dopo avere trascorso una breve vacanza nella Virginia.

Appena giunto si è immediatamente chiuso nel suo ufficio per un'ultima messa a punto del messaggio sullo stato dell'Unione che leggerà oggi al Congresso.

Superata con evidente successo la prova delle «Mid term elections», egli si presenta in sostanza all'ottantottesimo Congresso degli Stati Uniti per dire quale sia la attuale situazione degli affari americani ed indicare quali siano, a suo avviso, le prospettive di sviluppo futuro. Il messaggio sullo stato dell'Unione — va rammentato — è una relazione pubblica annuale sulla politica della amministrazione con la quale si apre effettivamente il nuovo anno legislativo.

Gli osservatori prevedono che Kennedy, nella seduta congiunta della Camera e del Senato alla quale assisterà il corpo diplomatico al gran completo, affermerà che l'anno passato può essere considerato buono per gli Stati Uniti e per il mondo, sebbene rimanga ancora una lunga strada da compiere per giungere al consolidamento della pace. La crisi cubana è stata superata con successo, il temuto irrigidimento sovietico su Berlino non si è concretizzato.

Secondo gli osservatori di Washington, il presidente Kennedy, mira a confermare l'esistenza nell'attuale situazione politica internazionale di un maggior numero di elementi che permettono di operare in un positivo sviluppo delle trattative tra Est ed Ovest, potrà sottolineare — per quello che riguarda la situazione interna statunitense — la continua ripresa economica. Questa ripresa tuttavia non ha raggiunto un livello di incremento tale da soddisfare gli obiettivi dell'amministrazione: sebbene l'occupazione sia in espansione, negli Stati Uniti vi sono ancora 4,5 milioni di disoccupati.

Tra le misure che Kennedy indicherà per consolidare i progressi effettuati in questo campo e compierne dei nuovi, figurano in primo piano le riduzioni e le riforme fiscali che egli intende introdurre per aumentare il ritmo degli investimenti, la spesa dei consumatori e la creazione di nuovi posti di lavoro, senza che le entrate dello stato ne risentano eccessivamente.

Rivolgendosi ad un Congresso che, in conseguenza diretta del successo elettorale democratico dello scorso novembre, appare più propenso dell'87° ad appoggiare i programmi dell'amministrazione, il presidente sottolineerà la necessità di approvare il programma di assistenza medica per gli anziani e quello per gli aiuti federali alla scuola. Egli inviterà altresì il Congresso a tenere presente l'opportunità che gli aiuti degli Stati Uniti all'estero continuino ad un livello pressoché eguale all'attuale.

Un punto della relazione di Kennedy destinato a suscitare obiezioni ed una certa opposizione negli ambienti congressuali nei prossimi giorni è quello in cui si preannuncia un nuovo record di spesa nel bilancio del prossimo anno fiscale.

A partire dal 1° luglio 1963, e fino al 30 giugno 1964, il governo si propone di spendere 98,5 miliardi di dollari (61.690 miliardi di lire), con un aumento cioè di sei miliardi di dollari (3.760 miliardi di lire) sul bilancio attuale. Al tempo stesso, il Presidente mira a ridurre di nove miliardi di dollari l'anno l'imposizione fiscale. Il deficit di bilancio previsto per l'anno fiscale che si concluderà con il 30 giugno 1963 si aggira sui 7,8 miliardi di dollari.

Kennedy nel messaggio si limiterà comunque, a dare indicazioni di massima: i particolari di ciascun provvedimento relativo alle spese ed alla riduzione dell'imposizione fiscale formeranno oggetto di successivi rapporti presidenziali.

Il bilancio sarà inviato al Congresso giovedì 17 gennaio e ad esso farà seguito, il 21 gennaio, il messaggio economico nel quale il Presidente illustrerà la necessità di procedere alla riduzione di alcune imposte. L'entità delle riduzioni e le persone che ne beneficeranno saranno indicate in una serie di proposte specifiche che saranno inviate successivamente al Congresso.

n. i.

In Florida il sole è caldo

Questa graziosa ragazza di Grand Rapids, nel Michigan attualmente investito da una ondata di freddo polare, ha raggiunto la Florida dove splende il sole. Eccola mentre fa un bagno nelle spumose acque dell'Oceano (Telefoto)

Il processo per la mostra Grosz

Chiesti due mesi per il direttore della Galleria

Roma, lunedì sera.

Scrittori ed artisti al Palazzo di Giustizia stamane alle 9,30, presso la IV Sezione del Tribunale di Roma, imputato Gaspero Del Corso, sotto l'accusa di oltraggio al pudore per aver pubblicato quattro foto apparse nel catalogo di una mostra di George Grosz, da lui allestita nei locali della sua galleria d'arte, «L'Obelisco».

La mostra era stata inaugurata verso la fine del dicembre scorso (sequestro del catalogo a quattro giorni dalla inaugurazione, il 20 dicembre). Processo, dunque, per direttissima. George Grosz è pittore tedesco fra i più polemici e rappresentativi della Germania contemporanea. I suoi soggetti sono un grido di rivolta contro il militarismo, la prostituzione, la degenerazione del nostro tempo. In Germania le sue opere furono messe al rogo due volte: nel '23, quando la sua intuizione di artista permise a Grosz di intravvedere ciò che la Germania andava preparando, e nel '33, un anno dopo l'avvento del nazismo. Subito dopo Grosz lasciava la Germania, per tornarvi in incognito nel '51 e successivamente nel '59, a pochi mesi dalla morte, accolto trionfalmente dai suoi compatrioti. Attualmente a Berlino una grande mostra personale di George Grosz è stata aperta all'Akademie e Londra ospiterà la stessa mostra in primavera.

Il processo contro Gaspero Del Corso ha suscitato molto clamore nell'ambiente artistico della Capitale, dove il direttore de «L'Obelisco», una delle più vecchie e qualificate gallerie d'arte moderna della Capitale) è particolarmente noto e stimato. Il P. M. dott. Fedele ha chiesto la condanna dell'imputato a due mesi di reclusione e 30 mila lire di multa.

Tre mesi a Soustelle per passaporto falso

Milano, lunedì sera.

Jacques Soustelle, ex-ministro francese e ex governatore dell'Algeria, è stato condannato stamane dalla Pretura penale a tre mesi di reclusione (con la sospensione condizionale della pena) per avere usato in Italia un passaporto falso. Il difensore ha interposto appello, chiedendo che anche a Soustelle, incensurato in Italia, venga applicata l'amnistia.

Come si ricorderà, il 17 agosto scorso Jacques Soustelle era stato fermato dagli agenti della nostra Questura in via Paolo da Cannobio ed era stato trovato in possesso di un passaporto rilasciato a Jean Albert Seneque. Interrogato dai funzionari della squadra politica prima di essere accompagnato alla frontiera austriaca, Soustelle aveva asserito di usare un passaporto falso per sfuggire ad una banda di terroristi algerini che l'inseguivano per ucciderlo.

Stamane la faccenda del passaporto falso è venuta al pettine della giustizia davanti alla I Sezione della Pretura penale. Sentito il pubblico ministero e l'avvocato difensore, Grazioli, il giudice ha emesso la sentenza, quella appunto che infligge i tre mesi di reclusione (con la sospensione) a Jacques Soustelle. Il quale, per parte sua, si è ben guardato dal venire in Italia per sentirsi condannare.

Grosso incendio a Trento in una fabbrica di catrami

Ingenti danni - Cento uomini in lotta contro le fiamme

TRENTO, lunedì sera.

Un incendio è scoppiato stamane in uno stabilimento per la produzione di asfalti e catrami, la società Parada. Le fiamme si sono sviluppate nel reparto di lavorazione della naftalina. Le operazioni di spegnimento, terminate a mezzogiorno, si sono svolte con l'impiego di un centinaio di uomini sotto la direzione dell'ing. Tullio Slomp, comandante dei nostri vigili del fuoco.

Lo stabilimento, uno dei più grandi del settore industriale di Trento, è posto a nord della città lungo la statale del Brennero, che è parzialmente bloccata. Lunghe colonne di macchine sono state fatte defluire lentamente in quanto la strada era attraversata dalle manichette dei vigili che sfruttavano le acque di un vicino canale di scarico. I danni provocati dal sinistro, verificatosi nella parte vecchia dello stabilimento, sono ingentissimi. Oltre a un'enorme quantità di naftalina sono andati distrutti tutti i macchinari e gran parte delle attrezzature.

Sciatrice piemontese uccisa da un infarto

Tre mesi or sono i suoi genitori erano deceduti per lo stesso motivo

Pontedilegno, lunedì sera.

Una giovane sciatrice piemontese, Giuseppina Torchio, di 23 anni, da Felizzano, in provincia di Alessandria, ma abitante a Milano, è morta ieri improvvisamente per un grave malore che l'aveva colta sui campi di neve del Passo del Tonale.

La giovane, valente nuotatrice e sciatrice, era giunta al Passo del Tonale nella mattinata di sabato, prendendo alloggio con un gruppo di amici all'albergo «Vittoria». Dovendo partecipare nel pomeriggio di ieri, domenica, ad una gara di discesa, la Torchio, con altri sciatori, ha effettuato sabato stesso un paio di discese per allenarsi.

Ma al termine della seconda discesa ha avvertito un lieve malessere ed è entrata nella Baita Paradiso per prendere una bevanda calda. Quasi subito però la giovane ha dovuto allungarsi su una poltrona, perdendo i sensi. Due medici, presenti, dopo averla visitata, la facevano d'urgenza trasportare all'ospedale di Pontedilegno, dove però la poveretta è giunta cadavere, uccisa da un collasso cardiaco, provocato forse in parte anche dal freddo intenso, che aveva raggiunto i 15° sotto lo zero.

Particolare pietoso: la ragazza aveva perduto circa tre mesi fa i genitori, pure per infarto cardiaco.

Salvo per miracolo l'equipaggio di un Globemaster

Drammatico volo di un aereo con due motori guasti sull'Oceano

L'apparecchio americano ha subito una serie di avarie sul Pacifico: a un'ora l'uno dall'altro, i due motori si bloccano - Scaricato, in condizioni spaventose, il pesante materiale che era a bordo - L'atterraggio a Hilo, nelle Hawai

Nostro servizio particolare

Hilo, lunedì sera.

Dice il comandante Metcalfe: «Ho quarantasei anni e volo da diciotto per l'aviazione militare: diecimila ore in aria. Ma non avevo mai passato momenti tanto brutti. Il Globemaster lo conosco bene, lo piloto dal 1952. Mai prima d'ora mi era successo di perdere due motori». Il grosso «C-124» aveva appena preso terra, con un atterraggio magistrale ma molto faticoso, sulla pista della base di Hilo, alle Hawaii. Per radio si erano seguite le sue peripezie, e per lunghi momenti si era temuto il peggio. Con due motori fermi il gigantesco apparecchio da trasporto «zoppicava» nell'aria, perdeva continuamente quota.

Duplice era il pericolo: una caduta in mare e l'esaurimento del carburante. E' andato tutto bene, ma Metcalfe e i suoi uomini ammettono di essersela vista brutta. Per buona parte del lungo tragitto — l'aereo era partito dalla base di Travis — l'aereo ha viaggiato a non più di 280-300 metri dalla superficie del Pacifico. Si è dovuto buttar via quasi tutto il carico per alleggerire l'apparecchio, e per di più l'argano elettrico si è guastato. Sì che l'equipaggio ha dovuto compiere a mano la faticosa manovra.

Quando finalmente il Globemaster ha poggiato le ruote sulla pista di Hilo — a trecento chilometri dalla sua destinazione, che era la base Hickam presso Honolulu — nei serbatoi restava carburante per appena settanta minuti di viaggio. Date le condizioni di volo, sarebbe bastato un lieve peggioramento della situazione, sarebbe stata sufficiente una minima deviazione di rotta per rendere tragica la situazione del «C-124» e degli uomini a bordo.

Il maggiore Lawrence Metcalfe, dicono i suoi colleghi, ha condotto la manovra con impareggiabile perizia. Ma [illegible] gli elogi e plaude invece ai suoi uomini: soprattutto all'aviere di prima classe Robert Dalton, «maestro di carico» dell'aeroplano.

«Dalton è stato prodigioso — afferma il comandante. — Quando si è fermato il primo motore l'ho avvertito di tenersi pronto a gettar via una parte del carico. Ma l'ho fatto per routine, non immaginavo quel che ci si preparava. Il motore — il numero tre — aveva violenti ritorni di fiamma per un guasto al magnete; l'ho chiuso e sono sceso da quota 2500 a quota 1800 circa. Avevamo superato da un quarto d'ora il punto nel quale avremmo ancora potuto decidere il rientro a Travis. In ogni modo con un motore in meno avremmo potuto farcela. Invece è successo quello che non mi aspettavo. E a questo punto Dalton si è rivelato formidabile».

Alle tre e quindici del mattino, un'ora e cinque minuti dopo che Metcalfe aveva spento il motore guasto, anche il motore numero uno si guastava: questa volta il difetto era da attribuire alla pompa dell'olio.

«Non c'era tempo da perdere — racconta il pilota. — Ho chiuso il motore difettoso e ho ordinato che si gettasse in mare il carico. Dalton e i suoi hanno messo in funzione l'argano elettrico, ma subito ci si è accorti che era guasto. Così non restava che spostare il carico a braccia. Non era un'impresa semplice, fra l'altro c'erano un motore a reazione da 2300 chili e un generatore di corrente da 1000 chili. Spostarli alla buca di scarico non era certo facile. Eppure Dalton, con l'aiuto del sergente Charles Yaroshak e del sergente Hideo Akitomo, è riuscito a gettar via tutto il carico, più di 10 mila chili, in dodici minuti. Quando hanno concluso l'operazione l'aereo, che andava perdendo continuamente quota, era ad appena 220 metri dal pelo dell'acqua».

Con l'aereo alleggerito Metcalfe è riuscito a risalire a 270 metri. E a questa quota, pregando che non succedesse altro, è riuscito a portarsi su Hilo e a compiere l'atterraggio.

Paolo Donahue

Rinvenuto morto lungo la linea ferroviaria

Novara, lunedì sera.

(b.) Verso le otto di stamane un cantoniere delle F.S. rinveniva lungo la linea Novara-Mortara, all'altezza del km. 62 da Alessandria, il cadavere di un uomo. Avvertiti i carabinieri, questi identificavano il morto nel quarantacinquenne Giulio Parigi, da Albino (Bergamo), ma da qualche tempo residente a Novara, alla Bicocca. Il cadavere, dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, è stato rimosso e portato all'obitorio. La salma presenta gravi ferite al fianco destro. Si presume che il Parigi, mentre transitava lungo l'unico binario della linea, sia stato investito dal «merci» transitato poco dopo la mezzanotte e gettato nella scarpata. Le indagini proseguono per accertare se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Rapinato da tre uomini armati di coltello

Genova, lunedì sera.

Il 24enne Giancarlo Corti, da Tortona, in servizio a Serravalle Scrivia per conto della Sisa, è stato rapinato di trecentomila lire da tre individui armati di coltello. I rapinatori — secondo il racconto del Corti — avuto il denaro, si sono allontanati verso Genova a bordo di un'auto.

Bambina morta avvelenata da un cavolfiore in Sicilia

Gravissimi all'ospedale la madre e quattro fratellini - La verdura era stata regalata alla famiglia da un vicino di casa

Catania, lunedì sera.

Indagini sono in corso da parte dei carabinieri e delle autorità sanitarie per accertare le cause dell'avvelenamento di un'intera famiglia di Piedimonte Etneo. Una bambina è deceduta, i suoi quattro fratelli e la madre sono ricoverati in gravi condizioni nell'ospedale di Giarre.

Pare che l'intossicazione sia stata causata da mezzo cavolfiore regalato da un vicino di casa, Lucio Leva.

Poche ore dopo aver mangiato la verdura, la signora Maria Tirendi, di 44 anni, ed i figli Giuseppe Proto, di 15 anni, Nunzio, di 13, Vincenzina, di 11, Antonino, di 8, ed Alfio, di 5, hanno avvertito dolori allo stomaco. In ospedale la piccola Vincenzina è morta dopo il ricovero: le condizioni degli altri intossicati sono preoccupanti, ma i medici sperano di poterli salvare.

L'uomo che ha donato il mezzo cavolfiore ha dichiarato ai carabinieri di averlo acquistato da un venditore ambulante, che è ora ricercato. Intanto, l'altro mezzo cavolfiore è stato inviato al laboratorio provinciale di igiene e profilassi per essere sottoposto ad analisi. Si ritiene che la verdura sia stata raccolta in un campo irrorato con velenose soluzioni antiparassitarie.

Un girovago si uccide precipitando in un burrone

Savona, lunedì sera.

(a.) - Un'accidentale caduta è costata la vita ad un girovago. Nelle prime ore di stamane, certo Giovanni Oddera, di 64 anni, residente a Mallare, che si guadagnava da vivere recandosi a lavorare nei piccoli comuni dell'entroterra, si dirigeva a piedi verso Vessi S. Giorgio, sulle alture tra Noli e Spotorno, quando, probabilmente a causa del buio, precipitava lungo una profonda scarpata.

Le sue deboli invocazioni di aiuto erano raccolte da alcuni contadini. Soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Savona, dove decedeva.

Inventata l'aggressione alla domestica milanese

Il presunto seviziatore (e non due) era un ammiratore della donna che essa si è portato in casa - Ha detto una bugia perché temeva che i padroni, saputa ogni cosa, la licenziassero

Milano, lunedì sera.

(c. b.) L'aggressione denunciata ieri a Sesto San Giovanni dalla domestica trentasettenne Maria Arnetti («Due uomini mi hanno assalita in casa, minacciata e seviziata») si è rivelata una grossa bugia. Il «fattaccio» c'è stato davvero, consumato da un solo individuo e non da due, ma bisogna aggiungere che tutto è avvenuto con la domestica pienamente consenziente, dal momento che era stata proprio lei ad accordarsi con il suo «seviziatore» e a portarlo in casa.

Solo che, a «fattaccio» avvenuto, la stessa domestica è stata colta da un timore: che i padroni venissero a sapere ogni cosa e la licenziassero. Perciò, lei stessa ha architettato la falsa aggressione, pregando il «seviziatore» di imbavagliarla e legarla.

«Io ti do venti minuti di tempo per allontanarti — aveva promesso all'amico — solo quando saranno trascorsi venti minuti mi metterò a urlare in modo che mi trovino. Dirò che è stata una violenza, che eravate in due, che avete minacciato di morte me e la bambina dei padroni: vedrai che andrà tutto bene, perché la gente è stupida».

Invece la «gente» è meno stupida di quello che può sembrare alla fantasiosa domestica, che stanotte ha dovuto risolversi a confessare alla polizia che la interrogava e che adesso si trova denunciata a piede libero per simulazione di reato.

Sconosciuto è ancora il famoso amico e per una semplice ragione: perché la donna se l'era portato in casa senza neppure conoscerne il nome, affascinata dalla sua prestanza e dal fatto che le aveva rivolto occhiate assassine il giorno precedente, per strada.

Eredità di un miliardo

Siracusa, lunedì sera.

Un vigile urbano di Siracusa, Matteo Ceeter, avrà una parte dell'eredità, ammontante ad un miliardo di lire, lasciata da un suo zio, tale Butto, emigrato anni fa in Brasile e deceduto recentemente in un incidente stradale.

Furti in tre stabilimenti in poche ore a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

(n.) Ieri sera sono stati compiuti nello spazio di due ore — probabilmente dagli stessi ladri — tre furti in fabbriche e aziende site tutte in rione Canadà. Si tratta della fabbrica di frigoriferi Dolomit, dello scatolificio Silver e della Centrale del latte.

I ladri hanno agito tra un passaggio e l'altro dei guardiani notturni. Penetrati negli uffici dei tre stabilimenti, hanno aperto i cassetti delle scrivanie cercando soprattutto del denaro. Pare che il triplice «colpo» abbia fruttato ai malviventi parecchie centinaia di biglietti da mille. Alla Dolomit è stato realizzato il bottino maggiore: nel cassetto d'una scrivania erano pronte per essere consegnate agli operai molte buste-paga.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, ci ha lasciato

Cav. Guglielmo Berno

Ne danno il triste annuncio: la moglie Clementina Ferrero; i figli Pino con la moglie Savina Mancini e piccola Silvia, Delfina col marito Massimo Coppo e la piccola Giovanna; fratelli; cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 c. m., alle ore 9 partendo da via Giacinto Collegno 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 gennaio 1963.

La Fescarm S.p.A. partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore Rag. Giuseppe Feron per il decesso del

Padre

avvenuto il giorno 10 gennaio 1963.
— Torino, 12 gennaio 1963.

Si associano al dolore Dirigenti, Impiegati ed Operai della Società.

Il Generale Comandante e gli Ufficiali della Scuola di Applicazione d'Arma partecipano con vivo dolore l'immatura scomparsa del

MAGGIORE

Francesco Messina

e del piccolo

Sergio

avvenuta per tragico incidente automobilistico. Le esequie avranno luogo martedì 15 c. m. ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 13 gennaio 1963.

Si uniscono al dolore dei famigliari per la tragica scomparsa del

Magg. Francesco Messina

e figlioletto

Sergio

gli amici del Circolo Ufficiali: Armenise, Berardi, Bonino, Bricca, Candido, Capetta, Celi, Colonna, Daniele, Dettoro, Di Masa, Ferro, Fiorentini, Gagliano, Gasperoni, Gilardi, Manessa, Iera, Lettera, Mancari, Morico, Micali, Pace, Sardisano, Sturo.
— Torino, 13 gennaio 1963.

Cristianamente è mancata

Adele Bergamaschino ved. Bergamaschino

Ne danno l'annuncio: i figli Elsa col marito Augusto Galanto e la figlia Franca [illegible]; Felice, Deposti e l'adorato Maurizio; Ernestina col marito Giorgio Rovera e figlio Roberto; Angelo con la moglie Candida Fossati; fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Carlo Emanuelli. Funerali martedì 15 corr. ore 10,30 da corso Giulio Cesare 119.
— Torino, 13 gennaio 1963.

Pierina Fossati prende parte al dolore della famiglia Bergamaschino.

E' cristianamente mancata, dopo lunga sofferenza, la

N. D. Felicita De Mattei ved. Calleri dei Conti di Vignale

Partecipano la dolorosa notizia: le figlie Maria Vittoria, Carla, Maria Luisa e Vincenza; i generi Francesco Giulio, Cesare Bonzani, Carlo, Gaspare e Giuseppe Vellano; il fratello Gianni e le sorelle Cornelia Bianchetti e Lea Cerutti; i cognati Calleri, Andreis, De Mattei e Cerutti; i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti; l'amica Giuseppina Valente Bruno. Un particolare riconoscente ringraziamento al Dr. Giuseppe Taje. I funerali — semplici e senza fiori per volontà sua — avranno luogo lunedì 14 alle ore 14,30, in Torino, corso G. Ferraris 22, e la tumulazione al Cimitero di Casale ore 16,30. Messe di suffragio verranno celebrate martedì 15 c. m. alle ore 11, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi.
— Torino, 13 gennaio 1963.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Siletto ved. Bosio

di anni 70

Ne danno il triste annuncio: i figli Paolo, Gianni con la consorte Elvira Omegna; la sorella Paolina ved. Borello; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Ciriè, via Montebello 3, lunedì 14 corr. alle ore 14.
— Ciriè, 12 gennaio 1963.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Luigia Bertolino ved. Menna

La piangono: i figli Ireneo e Stefano, nuore, il nipotino Walter che tanto amava, sorelle, cognato, parenti tutti. Un ringraziamento al dottor Cesare Calderino per le amiche cure. La cara Salma verrà benedetta nella Cappella dell'Ospedale Molinette (via Genova 3) alle ore 8 del 15 corrente, indi verrà trasportata a Camerano Casasco ove avranno luogo i funerali alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 gennaio 1963.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Oresta Demo n. Falletto

Angosciati ne danno partecipazione il marito Luigi, i figli Nella, Renzo con la moglie Rosa Sbarruggia; sorelle, fratelli e famiglie, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà martedì 15 corr. alle ore 8,30 da via Giacinto Pacchiotti n. 136 per Bersano San Pietro ove alle ore 10 avranno luogo i funerali. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1963.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pietrina Rossi n. Fasano

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Marisetta Ferrero, la figlia Magda con il marito rag. Giovanni Migliarini e figli Carmelina e Pietro, la figlia Suor Maria Raffaella, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 14 corrente alle ore 14,30 nella Cappella del Cimitero. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Leoncavallo 131.
— 14 gennaio 1963.

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Mellano nata Piottavino

Angosciati lo annunciano: il marito; i figli Maria, Bruno, Bianca con le rispettive famiglie; fratelli, cognati, parenti tutti. Il funerale giovedì 16 corr. alle ore 9 da via Guido Reni 96/13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 gennaio 1963.

Santamente come visse, munita dei conforti religiosi, ha raggiunto in cielo il suo caro Ignazio l'anima [illegible] di

Felicina Salvemini nata Cindre

Addolorati lo annunciano: il marito, la figlia con il marito, il babbo e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella parrocchia di Rivarossa.
— Genova, 12 gennaio 1963.

Confortata dalla fede e dall'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente

Adelina Alberghini ved. Rinaldi

Angosciati la piangono i figli con le rispettive famiglie. I funerali oggi, alle ore 16, partendo da via Pacchiotti 21. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
— Torino, 13 gennaio 1963.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Giacomo Bertero

Pensionato Vigile Urbano

Danno il triste annuncio: la moglie Rosa Aley, i figli Concetta, Filippo con la moglie Adriana; fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. La cara Salma partirà martedì 15 corr. alle ore 8,30 da via Susa 57 per Monta d'Alba.
— Torino, 12 gennaio 1963.

La famiglia Dott. Amati, Caporotto, Ebri, Carpinteri, Ing. Gervasi, Dott. Scarpa e Prof. Vellaroni, si associano al dolore che ha colpito l'amico Mario Parigi per la improvvisa scomparsa della cara

Vittoria

— Torino, 13 gennaio 1963.

Le famiglie Braja e Gabino prendono viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del signor

Giovanni Valle

— Torino, 13 gennaio 1963.

Un ricordo e una preghiera per l'anima bella della nostra amatissima

Amelia Lucchetti Perla

nel terzo anniversario della Sua dipartita.
— Torino, 14 gennaio 1963.